

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Naufraga il tentativo fanfaniano di una coalizione forte e stabile

## Governo scadente e lottizzato

### Prevalse le esigenze elettoralistiche e dequalificata la direzione economica

Goria al Tesoro, Forte alle Finanze, Bodrato al Bilancio - Andreotti (candidato agli Esteri) bloccato all'ultimo momento da veti interni ed esterni - Franca Falcucci alla PI in forza di regole spartitorie - I «nuovi» del PSI: Casalinuovo, Fortuna e Fabbri

ROMA — Fanfani ha tenuto ieri a battesimo nello studio di Pertini al Quirinale il suo quinto governo, il quarantatreesimo nella storia della Repubblica. La crisi di governo provocata dalle dimissioni di Spadolini è risolta; aperta è invece la crisi di una politica e anche di tutto un personale di governo: e forse niente potrebbe dimostrarlo meglio della composizione del nuovo gabinetto, a partire dal suo presidente, e dei modi in cui vi si è arrivati. Perfino gli osservatori più diplomatici sono stati indotti a constatare il basso profilo del nuovo esecutivo: ma si tratta del giudizio più prudente. Sulla base di un programma pasticciato e pericoloso è nato in realtà un «governo di armistizio». Lo scontro, soprattutto tra DC e PSI, è solo rinviato, forse appena di qualche mese. Ovvio che gli uomini di maggior prestigio delle diverse aree della maggioranza siano rimasti fuori da un esecutivo che — così come è — suscita quasi incredulità. DC, PSI, PSDI, PLI hanno fornito a Fanfani 127 ministri del suo gabinetto (ne pubblichiamo qui a fianco la lista): i repubblicani, che ne sono rimasti fuori, hanno tratto dalla lettura dell'elenco solo motivi di sarcasmo, e qualche ragione in più per riflettere meglio sull'atteggiamento che dovranno assumere alle Camere, dove Fanfani si presenterà il 10 (al Senato) e il 13 (al Montecitorio) prossimi. Gli altri partner «laici» del pentapartito hanno approfittato dell'occasione per arrotondare il proprio bottino ministeriale, grazie anche alla cessione di due ministeri da parte di DC. Così, i socialisti hanno guadagnato un altro incarico, sia pure senza portafoglio, passando da sette a otto; uno in più ne hanno avuto anche i socialdemocratici, da tre a quattro; e il PLI ha raddoppiato, da uno a due. La DC ha tenuto 13 dicasteri più la presidenza del Consiglio, gli altri tre partner arrivano assieme a 14: il governo è «partito», ma solo per finta.

## È questo il patto fra «gentiluomini»?

di EMANUELE MACALUSO

LA COMPOSIZIONE del governo Fanfani conferma il giudizio da noi dato, anche nell'editoriale di ieri, sul carattere e il significato di una operazione politica che ricorda le più squallide edizioni del centro-sinistra. Fanfani che aprì da protagonista e non indegnamente, nel 1981, la stagione politica che chiudeva quella del centrismo è stato oggi chiamato a chiudere da epigono uno dei cicli più grigi e negativi del centro-sinistra.

Le vicende del programma avevano già messo in forte evidenza l'impossibilità per la DC e i suoi alleati di uscire da una continuità paralizzante nelle scelte programmatiche e nei metodi di governo. I tentativi di De Mita di rivincere la DC con i colori della efficienza e del rigore per ricollegarla alla borghesia laica, della produzione e del pensiero, sono approdati al più colossale imbroglio politico della recente storia del paese. Chi ha avuto la possibilità di leggere ieri la versione data dall'Avanti! dell'accordo programmatico sul costo del lavoro e quella data da De Mita con le sue interviste a La Stampa e al giornale della Confindustria, 24 Ore, ne ha una conferma. Ma sono proprio le interviste del segretario della DC a rivelarci tante cose sul «patto tra gentiluomini» (così De Mita ha definito l'accordo quadripartito). Per riaggiungere la Confindustria il segretario della DC riduce all'osso tutto l'accordo e lo identifica in modo plateale con un'azione volta a costringere i sindacati a piegarsi al padronato. Infatti quando, sin da ora, nel corso di uno scontro duro tra sindacati e Confindustria, si dice che i «gentiluomini» avrebbero deciso di far intervenire il governo per imporre una soluzione per la scala mobile e i contratti, quando sui contenuti di questa decisione si fa riferimento alla prima bozza Fanfani, si dice alla Confindustria di resistere. Ma c'è di più. De Mita ha testualmente detto che se non si avrà un accordo tra sindacati e padronato si interverrà «sopponendo il fisco» e la fiscalizzazione degli oneri sociali, la sterilizzazione degli aumenti tariffari sui meccanismi di scala mobile. Bel «gentiluomo»!

imposte non dovute, perché il governo Fanfani non ha il coraggio di un ritorno a un sistema di imposte equivoche e ingiuste, e di un recupero di una politica fiscale che è stata oggi chiamata a chiudere da epigono uno dei cicli più grigi e negativi del centro-sinistra.

Le vicende del programma avevano già messo in forte evidenza l'impossibilità per la DC e i suoi alleati di uscire da una continuità paralizzante nelle scelte programmatiche e nei metodi di governo. I tentativi di De Mita di rivincere la DC con i colori della efficienza e del rigore per ricollegarla alla borghesia laica, della produzione e del pensiero, sono approdati al più colossale imbroglio politico della recente storia del paese.

## Come è applicato il «manuale» delle spartizioni

L'uso del «Cencelli» - Assenza di nomi di prestigio - Il Tesoro preda del neoliberismo dc

Il basso profilo di questo governo resta fotografato in quella lista che Fanfani ha letto, all'ora di pranzo, davanti alle telecamere piazzate al Quirinale. L'elenco dei nuovi ministri ha lasciato di stucco anche coloro che erano meglio disposti nei confronti del nascente quadripartito: non è un caso che le uniche dichiarazioni favorevoli alla composizione del quinto governo presieduto da Fanfani siano quelle del capigruppo democristiano e socialista, Bianco e Labriola. Dovere d'ufficio, ma (per carità) assolto senza particolari entusiasmi.

Ma quale risposta può dare un governo come quello che è stato costituito? Un governo plebiscitario, non si è colta nemmeno l'occasione dell'assenza di un partito dal governo per ridurre il numero di tanti costosi e inutili ministri. Un governo dove ancora una volta la girandola di alcuni personaggi da un ministero all'altro è giustificata solo dal dosaggio correntizio a scapito di un minimo di competenza ed efficienza. Un governo dove non si capisce perché alcuni sono ancora al governo e perché altri sono diventati ministri di questa Repubblica.

Con questo voto volete chiedere agli italiani sacrifici, austerità, «lacrime e sangue»? Signori, oltre che «gentiluomini» siate più seri nei proclami dato che sapete bene come stanno le cose a casa vostra e non siete in grado di far prevalere gli interessi generali su quelli particolari, non solo di partito, ma di corrente; non solo di corrente, ma di collegio elettorale. È triste dire queste cose mentre infuria la tempesta che può travolgerci. Ma è la verità.

- Presidente del Consiglio: AMINTORE FANFANI - DC  
 Ministri senza portafoglio:  
 Affari regionali: FABIO FABBRÌ - PSI (sost. Aniasi)  
 Funzione pubblica: DANTE SCHIETROMIA - PSDI  
 Rapporti con il Parlamento: LUIGI ABIS - DC (sost. Radi)  
 Protezione civile: LORIS FORTUNA - PSI (sost. Zamberletti)  
 Politiche comunitarie: ALFREDO BIONDI - PLI (sost. Abis)  
 Interventi nel Mezzogiorno: CLAUDIO SIGNORILE - PSI  
 Ricerca scientifica: PIER LUIGI ROMITA - PSDI (sost. Tesini)  
 Ministri con portafoglio:  
 Affari esteri: EMILIO COLOMBO - DC  
 Interno: VIRGINIO ROGNONI - DC  
 Grazia e Giustizia: CLELIO DARIDA - DC  
 Bilancio e programmi: GUIDO BOGATO - DC (sost. La Malfa)  
 Finanze: FRANCESCO FORTE - PSI (sost. Formica)  
 Tesoro: GIOVANNI GORIA - DC (sost. Andreotta)  
 Difesa: LELIO LAGORIO - PSI  
 Pubblica Istruzione: FRANCA FALCUCCI - DC (sost. Bodrato)  
 Lavori pubblici: ERIC NICOLAZZI - PSDI (sost. Corbelli)  
 Agricoltura: CALOGERO MANNINO - DC (sost. Bartolomei)  
 Trasporti: MARIO CASALINUOVO - PSI (sost. Balzamo)  
 Poste e telecomunicazioni: REMO GASPARI - DC  
 Industria: FILIPPO M. PANDOLFI - DC (sost. Marcora)  
 Lavoro e p.s.: VINCENZO SCOTTI - DC (sost. Di Giesi)  
 Commercio estero: NICOLA CAPRIA - PSI  
 Marina mercantile: MICHELE DI GIESI - PSDI (sost. Mannino)  
 Partecipazioni statali: GIANNI DE MICHELIS - PSI  
 Sanità: RENATO ALTISSIMO - PLI  
 Turismo e spettacoli: NICOLA SIGNORILLO - DC  
 Beni culturali: NICOLA VERNOLA - DC (sost. Scotti)

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

## Pirelli e Italtel bloccate dalla protesta operaia

Scioperi contro il programma del governo Marzotto chiama la polizia contro i tessili

Dure critiche e iniziative di lotta contro il programma di politica economica annunciato da Fanfani accompagnano in queste ore la nascita del governo. Ieri uno sciopero ha bloccato la Pirelli Bicoeca e i due stabilimenti milanesi dell'Italtel. Si sono subito tenute grandi assemblee e cortei interni. Striscioni nei reparti indicavano gli obiettivi della mobilitazione «Contro i provvedimenti del governo e per i contratti». «Abbiamo voluto dare un segnale politico — dicono al Consiglio di fabbrica della Bicoeca — perché il fronte dell'iniziativa si allarghi». La protesta ha investito anche le fabbriche vicentine di Marzotto. I lavoratori tessili chiedono lo sblocco delle trattative con la Confindustria e un'immediata modifica del programma del governo. Momenti di tensione si sono vissuti a Valdarno, quando la direzione dell'azienda ha chiamato la forza pubblica per fronteggiare una grande e pacifica manifestazione operaia. Le adesioni allo sciopero sono state elevatissime, hanno sfiorato il 100% anche tra gli impiegati. Le astensioni proseguono nei prossimi giorni con assemblee e manifestazioni.

Canidiano Falaschi  
(Segue in ultima)

### L'annuncio suscita scalpore negli USA

## Kennedy rinuncia alla corsa per le presidenziali

### Motivi di famiglia e d'opportunità politica all'origine della decisione - I sondaggi lo davano primo davanti a Mondale

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La saga del Kennedy continua. Il senatore Edward, il cadetto superstite di una dinastia politica segnata dalla gloria e dalla tragedia, si è ritirato con un colpo a sorpresa dalla gara per la nomina a candidato democratico per le elezioni presidenziali del 1984. I sondaggi lo collocavano al primo posto con un vantaggio consistente su Walter Mondale, l'ex vice di Carter, e margini schiacciati sugli altri potenziali concorrenti, dall'ex-astro, oggi senatore, John Glenn al senatore Alan Cranston e Gary Hart, all'ex governatore della Florida Reubin Askew. Esce così dal campo dei potenziali parienti il parlamentare più famoso d'America, la voce liberale più ascoltata, ma anche il personaggio più controverso e più discusso per il suo carattere e per il suo comportamento nella sfera privata. I motivi che egli ha addotto sono, appunto, di carattere privato. «Ragioni di famiglia» e la «richiesta unanime del figlio» hanno indotto a una rinuncia che ha fatto clamore se le grandi reti televisive hanno trasmesso in diretta la sua confessione stampa mentre i giornali popolari dedicavano titoli di scorta alle prime indiscrezioni. Tra poco si avvierà in un'aula giudiziaria la pratica del divorzio dalla moglie Joan dopo 22 anni di un matrimonio travagliato. E benché alla Casa Bianca si sedia dal 1980 un uomo divorziato e risposato, la frattura familiare avrebbe potuto essere compromette per Kennedy sia perché di religione cattolica sia per le avventure che l'avevano condotta, fino all'incidente di Chappaquiddick, un laghetto dell'isola di Martha's Vineyard dove precipitò l'auto del senatore e morì una sua segretaria mentre lui perse la testa per alcune ore.



Con questo gesto Kennedy non esce però dalla grande scena politica e non rinuncia alle sue ambizioni. Egli infatti non ha escluso affatto di poter tentare l'avventura della Casa Bianca nelle elezioni del 1984, quando ha 58 anni, un'età più che giusta per concorrere ad una carica attualmente occupata da un uomo di 71 anni, quando Chappaquiddick sarà dimenticato e il divorzio sarà bruciato dal prevedibile matrimonio con la donna con cui si accompagna.

## Il leader druso Walid Jumblatt ferito in un attentato a Beirut

BEIRUT — Walid Jumblatt, il leader del Partito socialista progressista e della comunità drusa del Libano, è rimasto ferito in un attentato. Un'auto imbottita di esplosivo è stata fatta saltare in aria nel quartiere di Kantari, nel centro di Beirut, mentre passava la vettura con Jumblatt e la moglie Gervette. La tremenda esplosione ha causato almeno quattro morti e oltre venti feriti. Fortunatamente Jumblatt è rimasto ferito solo leggermente, e dopo essere stato medicato ha potuto personalmente rassicurare la folla radunata davanti all'ospedale. A un centinaio di metri dal luogo dell'esplosione il negoziatore USA Draper era riunito con esponenti del governo libanese. Il padre di Walid Jumblatt, Kamal, leader prestigioso del Movimento nazionale progressista durante la guerra civile, fu assassinato a raffiche di mitra il 16 marzo 1977. Nella foto: Walid Jumblatt subito dopo l'attentato.

Massimo Mavareccio  
(Segue in ultima)

## Morente una br aggredita nel carcere di Voghera

### Arrestati in 5 a Torino per l'omicidio di un CC

Maria Giovanna Massa, 26 anni, legata sentimentalmente a Patrizio Peci, strozzata da un'altra detenuta con una calza di nylon - I sofisticati sistemi di sicurezza hanno ritardato i soccorsi - Anche Giuseppe Scirocco tra i presunti assassini del brigadiere Atzei

VOGHERA — La cosiddetta «campagna Peci», con la quale i criminali delle Brigate rosse intendono colpire familiari parenti e amici dei terroristi pentiti, continua con ferocia. Ieri mattina nel supercarcere femminile di Voghera, una sorta di superfortezza che ospita 80 recluse e dotata di più sofisticati congegni di sicurezza, è stata aggredita Maria Giovanna Massa, la brigatista di 26 anni, legata sentimentalmente proprio a quel Patrizio Peci le cui confessioni hanno grandemente contribuito a demolire la struttura del «partito armato».

La brigatista è stata avvicinata da un'altra detenuta di cui non si conosce il nome e sottoposta ad un tentativo di strangolamento effettuato con un collant rosso ritorto, per renderlo più resistente alla trazione. La Massa è ora ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Voghera.

Il gravissimo episodio, verificatosi in una struttura carceraria costruita proprio per garantire la massima sicurezza ai detenuti, è avvenuto verso le 11, in uno dei cortili interni nel quale insieme alla vittima stavano passeggiando altre cinque detenute «politiche». Pochissimi i particolari trapelati dal Elio Spada  
 Maria Giovanna Massa  
 (Segue in ultima)

## Nell'interno

### Rapito bimbo di 8 anni Il padre amministra la motocicletta Garelli

Un bambino di otto anni, strappato dall'auto guidata dalla madre, è stato rapito da un gruppo di uomini travestiti da guardie di Finanza. Si tratta di Davide Aggradi, figlio dell'amministratore delegato della fabbrica di motocicli «Garelli». Il rapimento è avvenuto dinanzi alla scuola elementare di Monticello Brianza, nel Lecchese, al confine tra la provincia di Como e quella di Milano. Nulla si è saputo dei rapitori. Testimoni hanno affermato che l'auto dei banditi, un'Alfaetta, dopo l'operazione rapimento si è diretta alla volta del capoluogo lombardo.

### Oggi ancora banche chiuse Disagi sempre più pesanti

Oggi banche chiuse in tutta Italia. La trattativa per il contratto non ha fatto passi in avanti facendo scattare il «pacchetto» di 20 ore di sciopero. Intanto ieri i disagi provocati dalle agitazioni spontanee hanno provocato molte proteste.

### Presto ritirate le sanzioni occidentali contro l'URSS?

Le sanzioni contro l'URSS e la Polonia potrebbero essere ritirate nei prossimi giorni. L'annuncio ufficiale verrà forse dato dal Consiglio atlantico che si riunisce il 9 dicembre. Alla NATO, a Bruxelles, si dà infatti per certa l'abrogazione dello stato di guerra in Polonia.

### Trapiantano in Usa cuore artificiale Polemiche

La notizia arriva da Salt Lake City (Utah) dove questa mattina verrà trapiantato ad un dentista di 61 anni un cuore completamente artificiale. Non mancano le polemiche per questa scelta. L'Unità ha chiesto un parere al professor Cotrufo, nota cardiocirurgo.

### Roma: malati inesistenti inquisiti 3000 medici

Centinaia di assistiti della mutua sarebbero, nel Lazio, morti o inesistenti. Ne è convinta la Procura di Roma che ha avviato un'inchiesta che interessa oltre 3000 medici della mutua. Venti di questi hanno ricevuto un mandato di comparizione.

### Da domani a Roma conferenza del Pci sulla scienza

Comincia domani a Roma per concludersi sabato la prima conferenza nazionale sulla scienza organizzata dal Dipartimento culturale del Pci. Nella libertà, al servizio dell'uomo e della pace, questo il slogan, quasi un'idea conduttore, dei lavori che si terranno al Centro Falatino in piazza Santi Giovanni e Paolo al Colle Celio, e al quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci. Fittissimo il elenco di nomi di studiosi e ricercatori, di alto livello il programma. Dopo il saluto di Ugo Vetere, sindaco di Roma, Antonio Cuffaro, responsabile della sezione Ricerca scientifica, svolgerà una relazione introduttiva. Altre relazioni saranno tenute da Paolo Rossi su «La cultura italiana e la scienza» e da Antonio Ruberti su «Ricerca scientifica ed università». Tra le comunicazioni, le relazioni e gli interventi alla conferenza vi sono quelli di Daniele Amati, Nicola Badaloni, Franco Barberi, Roberto Fieschi, Umberto Cerrom, Daniele Boveri, Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, Fulvio Stenger, Giuliano Toraldo di Francia, Giuseppe Montanelli, Giovanni Berlinguer, Giorgio Israel, Felice Ippolito e Giorgio Tecce. I lavori della conferenza saranno conclusi sabato mattina con l'intervento del responsabile del Dipartimento culturale del Pci, Aldo Turchetta, con il quale pubblichiamo a pagina 8 un'intervista di Giancarlo Angeloni.

### Comincia domani a Roma per concludersi sabato la prima conferenza nazionale sulla scienza organizzata dal Dipartimento culturale del Pci.

Nella libertà, al servizio dell'uomo e della pace, questo il slogan, quasi un'idea conduttore, dei lavori che si terranno al Centro Falatino in piazza Santi Giovanni e Paolo al Colle Celio, e al quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci. Fittissimo il elenco di nomi di studiosi e ricercatori, di alto livello il programma. Dopo il saluto di Ugo Vetere, sindaco di Roma, Antonio Cuffaro, responsabile della sezione Ricerca scientifica, svolgerà una relazione introduttiva.

Chi sono i nuovi ministri finanziari

# Nomi a sorpresa per l'economia, ma la terna è fragile

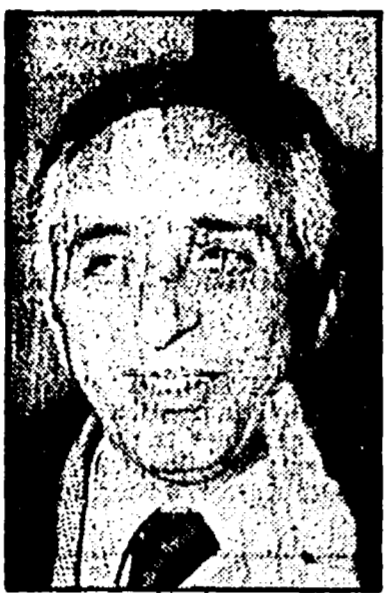
Al Tesoro Giovanni Gorla (DC); alle Finanze Francesco Forte (PSI); al Bilancio Guido Bodrato (DC) - Già circolano battute velenose: «Ci faranno rimpiangere le liti fra Andreatta e Formica»



Giovanni Gorla



Francesco Forte



Guido Bodrato

ROMA - Sorpresa, sconcer- to, incredulità e, poi, quando i nomi della nuova triade di ministri economici erano ormai ufficiali, anche nel corridoio dei palazzi parlamentari è prevalso un senso di delusione. Guido Bodrato, dc, dall'Istruzione passa al ministero del Bilancio sostituendo il repubblicano Giorgio La Malfa; un altro democristiano, Giovanni Gorla, va al ministero del Tesoro, prendendo il posto di Beniamino Andreatta; cambio della guardia socialista alle Finanze dove Rino Formica è sostituito da Francesco Forte, uomo alla sua prima esperienza di governo. Questo trio dovrà ora reggere il durissimo e complesso confronto parlamentare sulla legge finanziaria e il bilancio del 1983. Nelle mani di questi tre uomini è consegnata l'attuazione dell'ambiguo, famoso e antipopolare programma economico del quinto governo Fanfani.

zioni di qualcuno dei neoministri sembravano fatte apposta per tirarsi addosso frecciate ironiche. Sentite Francesco Forte (da Busto Arsizio, laureato in giurisprudenza, professore a Torino, vice presidente dell'Eni dal 1971 al 1975, deputato, 54 anni il prossimo 1 febbraio - è nato il giorno dei Patti Lateranensi) in una dichiarazione all'Adn-Krona: «Anche quando faccio lo sci di fondo mi piacciono i percorsi difficili». Non sembra proprio un brillante biglietto da visita per un neopromosso, soprattutto se si tiene conto che il ministro a questa frase ha aggiunto prima una ovvietà e poi una cattiva notizia per chi vive del proprio reddito. L'ovvietà sta nella promessa di riequilibrare la tassazione, tra chi paga e chi non: «ve l'immaginate un ministro delle Finanze che proclama di impegnarsi a far ingrassare ancor di più l'evasione fiscale? La brutta notizia è che non sarà rivisto - come si ritiene necessario - dopo il rito delle candidature di personaggi come Baffi, Visentini, Carli, Andreotti e Colombo - andrà un nome nuovo: Giovanni Gorla, già sottosegretario al Bilancio con Giovanni Spadolini. Deputato dal '76, con i suoi 39 anni sarà il più giovane ministro della formazione Fanfani. Fino a ieri di Formica e Andreatta c'era la verità, le prime dichiarazioni di qualcuno dei neoministri sembravano fatte apposta per tirarsi addosso frecciate ironiche. Sentite Francesco Forte (da Busto Arsizio, laureato in giurisprudenza, professore a Torino, vice presidente dell'Eni dal 1971 al 1975, deputato, 54 anni il prossimo 1 febbraio - è nato il giorno dei Patti Lateranensi) in una dichiarazione all'Adn-Krona: «Anche quando faccio lo sci di fondo mi piacciono i percorsi difficili». Non sembra proprio un brillante biglietto da visita per un neopromosso, soprattutto se si tiene conto che il ministro a questa frase ha aggiunto prima una ovvietà e poi una cattiva notizia per chi vive del proprio reddito. L'ovvietà sta nella promessa di riequilibrare la tassazione, tra chi paga e chi non: «ve l'immaginate un ministro delle Finanze che proclama di impegnarsi a far ingrassare ancor di più l'evasione fiscale? La brutta notizia è che non sarà rivisto - come si ritiene necessario - dopo il rito delle candidature di personaggi come Baffi, Visentini, Carli, Andreotti e Colombo - andrà un nome nuovo: Giovanni Gorla, già sottosegretario al Bilancio con Giovanni Spadolini. Deputato dal '76, con i suoi 39 anni sarà il più giovane ministro della formazione Fanfani. Fino a ieri di Formica e Andreatta c'era la verità, le prime dichiarazioni

DC Ciriaco De Mita. E probabilmente svolgerà il ruolo di rassegnato «longa manus» del segretario dc e del suo predecessore al Tesoro Nino Andreatta in questo ministero-chiave. Una scelta di questo tipo è stata compiuta proprio quando in quel dicastero occorreva - anche nei confronti della potente e agguerrita burocrazia - un uomo di forte personalità e di lunga e vasta esperienza. Giovanni Gorla non ha questi requisiti. Anche la sua biografia è scarsa: funzionario della Provincia di Asti e poi della Camera di Commercio, è stato amministratore delegato della locale Cassa di risparmio, oltre che segretario provinciale della Dc. Tutto qui. Riciclato fino all'ultimo, Guido Bodrato (già numero due di Donat Cattin, poi «area Zacc») si ritrova da ieri ministro del Bilancio. È la terza volta che Bodrato entra nel governo: con Arnaldo Forlani e Giovanni Spadolini è stato ministro della Pubblica Istruzione. Torinese, 50 anni a marzo, deputato dal 1968, è uomo di partito: nella Dc è stato anche vice segretario durante la gestione Forlani. La scelta di Bodrato al Bilancio resta un mistero (che c'entra?, si chiedeva con candore stupore un deputato dc) spiegabile soltanto con la logica dei dogmi che si sono sviluppati per lunghe ore nel gruppo parlamentare e in ogni singolo partito quando si è trattato di formare il nuovo governo. Giuseppe F. Mennella

che il ministro a questa frase ha aggiunto prima una ovvietà e poi una cattiva notizia per chi vive del proprio reddito. L'ovvietà sta nella promessa di riequilibrare la tassazione, tra chi paga e chi non: «ve l'immaginate un ministro delle Finanze che proclama di impegnarsi a far ingrassare ancor di più l'evasione fiscale? La brutta notizia è che non sarà rivisto - come si ritiene necessario - dopo il rito delle candidature di personaggi come Baffi, Visentini, Carli, Andreotti e Colombo - andrà un nome nuovo: Giovanni Gorla, già sottosegretario al Bilancio con Giovanni Spadolini. Deputato dal '76, con i suoi 39 anni sarà il più giovane ministro della formazione Fanfani. Fino a ieri di Formica e Andreatta c'era la verità, le prime dichiarazioni

In 10 mesi. Deficit 14.895 miliardi

## Spesi 96 mila miliardi per acquisti all'estero Per la benzina niente ribasso

ROMA - Nei primi dieci mesi abbiamo importato per 95.854 miliardi ed abbiamo esportato per 81 mila con un disavanzo commerciale di 14.895 miliardi. Ci avevano detto che riducendo il potere di acquisto dei lavoratori e svalutando la lira il deficit sarebbe scomparso, o quasi, ma niente di ciò è accaduto. Il disavanzo va pagato, ogni anno o due si può fare con prestiti esteri ma la situazione diventerà progressivamente insostenibile. A fine anno le importazioni avranno superato i centomila miliardi, il disavanzo sarà fra i 17 mila e i 18 mila miliardi (dipende dal prezzo del petrolio e dalla quotazione del dollaro). Gli effetti monetari sono però transitori, durano nel tempo solo i mutamenti di struttura. Così l'importazione di fonti di energia è costata 25.067 miliardi in soli 10 mesi, l'Italia è uno dei paesi che ha fatto meno per valorizzare i risparmi e le fonti locali. Gli effetti della svalutazione sono deludenti. Col dollaro la lira si è svalutata del 15%, circa. Tuttavia la bilancia con gli Stati Uniti era in disavanzo di 816 miliardi già nei primi otto mesi dell'anno. Le nostre importazioni sono aumentate, del 42%, ma c'era un limite ad esportare: la nostra capacità di offerta è il diminuito potere d'acquisto negli Stati Uniti. Lo stesso si può dire per la Germania verso la quale, a causa della svalutazione lira-marco, esportiamo prezzi bassi. Il disavanzo commerciale dell'Italia con la Germania è in aumento, raggiungendo 1817 miliardi in otto mesi. Sono i tedeschi che vendono alimentari all'Italia, e non viceversa, nonostante che appartengano ad un mercato comune agricolo e che fra i due paesi il «putà agricolo» è l'Italia. Per vendere ci vuole buona merce e capacità commerciale evidentemente carenti. Ieri, a Mosca, il ministro del commercio Nikolai Patolichèr ha ricevuto la delegazione commerciale italiana guidata da Rinaldo Ossola. Il presidente del Banco di Napoli dirige infatti la camera di commercio Italo-sovietica. Anche con questo paese l'Italia ha un disavanzo elevato, 1825 miliardi in otto mesi, dovuto ad ostacoli molteplici che si frappongono agli acquisti sovietici in Italia; tra questi la carenza di linee di credito.

ROMA - Nessun sospiro di sollievo: il prezzo della benzina, dato l'altro ieri per «cedente», resterà invariato. Per adesso, insomma, nessun ribasso nonostante le cadute del dollaro. Ieri l'Unione petrolifera ha annunciato, infatti, che fra i prezzi europei e quelli italiani lo scarto è stato solo di 14 lire, sei di meno di quante il mercato ne stabilisce come soglia massima - in basso o in alto - di variazione. L'Uop è sperante per la settimana prossima, aspettando che il dollaro continui la sua discesa. Invece l'olio combustibile - sia ad alto che a basso tenore di zolfo - diminuisce di prezzo, sempre da lunedì: tre lire al chilogrammo (ATZ scende a 314 lire, il BTZ a 345 lire). L'Unione petrolifera approfittava dell'annuncio per lamentarsi del fatto che negli ultimi mesi il margine di tolleranza di venti lire al litro per la benzina ha penalizzato fortemente le compagnie petrolifere italiane, che si sono trovate, in quanto a prezzi praticabili, in costante retroguardia rispetto ai prezzi europei caratterizzati da una tendenza al rincaro per l'apprezzamento del dollaro. Da ieri, invece, oltre agli scatti degli utenti privati, i prezzi da 102 a 106 lire (oltre i 400 a trimestre), sono rincarati anche quelli dei telefoni pubblici, che sono passati da 120 a 130 lire (escluso il primo, il cui costo corrisponde a quello del gettone, 160 lire).



Le trattative per il contratto di lavoro sono ancora in alto mare

# Anche oggi sciopero nelle banche Disagi (e rabbia) in molte città

Incidenti a Catania, Messina, Cosenza - A Napoli, Roma, Pescara ed altri centri lunghissime file di persone per l'autotassazione - Il ministero delle Finanze precisa il suo comunicato sul mini-sliittamento - Malesere tra gli stessi bancari

ROMA - Anche oggi la fila davanti al portone della banca sarà immagine dominante nelle grandi città. Sebbene ieri siano riprese le trattative tra i sindacati dei bancari aderenti alla FbI e l'Assicredito e l'Acri, la vertenza contrattuale non ha fatto grandi passi in avanti. Risultato: partono da oggi le ventiquattrore di sciopero annunciati già la settimana scorsa dai sindacati confederali (sebbene continuano senza sosta le trattative). Insomma, tornano le incredibili scene di questi giorni: centinaia e centinaia di persone piglie dentro e fuori le banche, malumori, i nervi che scottano, insulti rivolti sempre più frequentemente al «bancario selvaggio».

che magari da giorni attendono solo di riscuotere un assegno. Ad aumentare la confusione ha poi provveduto la vicenda dell'autotassazione: un ambiguo comunicato del ministero delle Finanze ha costretto migliaia e migliaia di cittadini ritardatari a una defatigante mattinata all'aperto (e sotto la pioggia) per timore di pesanti sanzioni pecuniarie. Il ministero si è, infine, deciso ad emanare un comunicato più leggibile nel quale si dice che l'autotassazione slitterà fino al completo esaurimento degli scioperi (anche autonomi).

La protesta non è rimasta dappertutto nei limiti dello scontro verbale e dell'invettiva. In molte città si è arrivati alle mani obbligando polizia e carabinieri a continui interventi da una parte all'altra dei centri urbani. A Catania degli incidenti, per fortuna non seri, sono scoppiati davanti ad alcune agenzie dove decine e decine di persone premevano per mettersi in regola con le tasse.

La situazione, dunque, si fa giorno dopo giorno più incandescente, e forse c'è anche una perdita del controllo, del pelo, da parte delle organizzazioni che fanno capo alla FbI, l'organizzazione sindacale unitaria. All'interno si scontrano non solo più animi ma anche più linee di politica sindacale. Una dimostrazione di questa frattura strisciante in seno è stata la decisione di lunedì scorso di programmare nuovi scioperi prima della ripresa della trattativa. Le posizioni in campo erano fin troppo chiare. La Fidac-Cgil e la Uil più disposte a dilatare nel tempo la minaccia di agitazioni: la FbI-Cisl e l'organizzazione autonoma FbI, lanciate all'assolutamento del bancario, frustrate, disposte a cavalcare tutte le agitazioni e le proteste.

Lucidi, anche lei della Bnl - perché in tutta questa fase di lotte non ci sono state assemblee per discutere cosa stava davvero avvenendo. Molti lavoratori sono convinti di sciopero per la vecchia piattaforma sindacale, mentre in realtà noi stiamo discutendo solo le controposte dell'Assicredito e dell'Acri. Le uniche notizie ci sono arrivate attraverso i comunicati ufficiali della FbI che non facevano altro che esaltare una unità della categoria, in realtà ormai a pezzi. «Ma è possibile - incalza Carlo Mallardo interpretando un senso di disagio diffuso in tutto il movimento sindacale - firmare un contratto solo inasprendo fino all'esasperazione la lotta?».

«Grosse responsabilità le ha il sindacato», spiega Patrizia

## Contro il programma del governo e per il rinnovo dei contratti Grandi assemblee e cortei di protesta bloccano la Pirelli e l'Italtel

MILANO - Il programma del governo Fanfani non piace ai lavoratori. Anche le modifiche apportate alle prime indicazioni di politica economica formulate dal presidente incaricato non sono considerate un correttivo sufficiente. Il carattere antipopolare di quel programma resta intatto e per modificare il quadro degli indirizzi di governo ci vuole una forte mobilitazione, un fronte di lotta sempre più ampio. Questo, in sintesi, il senso dello sciopero che ieri pomeriggio ha bloccato la produzione alla Pirelli Biccoca, una delle più importanti fabbriche milanesi; questo il senso dell'iniziativa presa dai concili dei delegati dell'Italtel nella mattinata di ieri. Lo sciopero spontaneo alla Pirelli (ma subito fatto proprio dal consiglio dei delegati), promosso dal sindacato all'Italtel non è bastato ad esprimere tutta la protesta del lavoro fra gli operai coinvolgendo più di mille lavoratori. È stata un'assemblea informale, convocata dai delegati dei reparti in sciopero e da quelli dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. Al centro degli interventi la protesta per l'impostazione antipopolare del programma del governo. È in questo clima di rivalta nei confronti dei lavoratori e del movimento sindacale che anche alla Pirelli maturano scelte unilaterali dell'azienda su problemi interni (si rimettono ad esempio in discussione alcuni impegni sull'occupazione) accrescendo così la tensione in fabbrica.

Lo sciopero dei tessili riesce al 100%. Marzotto nervoso chiama la polizia

Forti adesioni anche tra gli impiegati - Momenti di tensione a Valdarno - Altre dieci ore di fermata decise dalla FULTA

Il mandato conferito al consiglio dei delegati della Biccoca è che si esprima, con un documento da inviare alla stampa, il senso vero di questa protesta. «In particolare - ci dice Rossi, uno dei delegati dell'esecutivo - non siamo d'accordo con chi, anche all'interno del sindacato, si accontenta del fatto che l'ultima bozza di programma del governo Fanfani è meno peggio della prima. Abbiamo voluto dare un segnale politico perché il fronte si allarghi. E non c'è dubbio che questo segnale politico è anche nei confronti della Federazione CGIL-CISL-UIL perché prenda iniziative di lotta coerenti e adeguate. Nei due stabilimenti milanesi dell'Italtel lo sciopero è stato preparato dal consiglio di fabbrica. I cartelli messi nei reparti dicevano chiaramente: «Contro i provvedimenti del governo e per il contratto». Il lavoro si è fermato dalle 10 alle 11 sia a Castelletto di Settimo Milanese che nella sede di piazza Lotto. Nella prima fabbrica i lavoratori hanno manifestato con un corteo interno. Dalla sede cittadina del gruppo, dopo una manifestazione nei reparti, i lavoratori si sono spostati all'esterno. In parecchie centinaia hanno sfilato nelle vie e nelle piazze attorno allo stabilimento. Anche all'Italtel la richiesta è per un'azione più incisiva del sindacato. Il consiglio di fabbrica della COE, in un documento approvato ieri esprime tutti il suo disappunto per le linee programmatiche del governo Fanfani e chiede «una posizione di dura lotta sia contro il governo che contro il padronato per la difesa dei contratti, del salario e delle pensioni».

Dal nostro corrispondente VICENZA - Di fronte alla protesta operaia, questa volta il conte Piero Marzotto ha perso la calma, e ha chiamato la forza pubblica a fronteggiare grandi e pacifiche manifestazioni dei lavoratori delle sue fabbriche. Il risultato è stato che a Valdarno si sono visti momenti di tensione, e solo il senso di responsabilità e l'autodisciplina dei manifestanti ha scongiurato il pericolo di incidenti. La mobilitazione unitaria, indetta dal Consiglio di fabbrica e dalla Fuita di Vicenza nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto dei tessili, ha conosciuto una forte ripresa negli ultimi due giorni, man mano che si precisavano gli indirizzi della politica economica del nuovo governo Fanfani. E, in fatti, accanto alla rivendicazione di una rapida conclusione delle trattative contrattuali bloccate ormai da mesi per responsabilità dei dirigenti della Confindustria, figurava nei volantini che chiamavano i lavoratori allo sciopero anche la richiesta di un'immediata modifica del programma del governo, in particolare nei punti che riguardano l'eliminazione dell'integrazione nel trattamento del primo ticket di malattia e la proposta di nuovi ticket sulla salute. Così, nelle stesse ore in cui il nuovo presidente del Consiglio saliva gli scaloni del Quirinale per annunciare al capo dello Stato che era riuscito, infine, a comporre la lista dei ministri, il suo dicastero si trovava al centro di grandi manifestazioni di protesta. L'altro giorno erano due le ore di sciopero articolate, con manifestazioni fuori dalle fabbriche; ieri un'altra ora, con presidio delle portinerie. Centinaia e centinaia di lavoratori, alternan-

# L'evitabile crisi al Comune di Reggio Emilia

I socialisti hanno pretestuosamente chiesto le dimissioni del sindaco - Si sta lavorando per scongiurare una rottura a sinistra

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA - Il progetto di un nuovo palazzo di giustizia a Reggio Emilia ha fornito alla delegazione socialista nella giunta comunale il pretesto per chiedere le dimissioni del sindaco comunista Ugo Benassi. Una iniziativa che ha destato sorpresa anche perché giungeva a pochi giorni dalla conclusione positiva e unitaria della

verifica di «mezza legislatura»: comunisti e socialisti avevano infatti appena siglato insieme un documento programmatico di grande significato.

La richiesta di dimissioni è partita dal PSI dopo che il sindaco - verificata l'esistenza di diverse opposizioni all'ubicazione del nuovo palazzo di giustizia - si apprestava a proporre alla giunta comunale una

sospensione di due mesi del progetto, approvato dal consiglio il 9 novembre scorso, per consentire un approfondimento della discussione. «Isola Notra» - l'associazione che aveva organizzato l'assemblea nei giorni scorsi sul coro delle quali si erano manifestate critiche e perplessità - ha definito quella del sindaco come una

posizione responsabile e che ha saputo prestare attenzione con sensibilità democratica al dissenso manifestatosi.

Il gruppo socialista l'ha letta, invece, come una presa di posizione «arrogante» che, per essere sanata, impone le dimissioni del sindaco. La reazione dei comunisti è stata ferma: definita pretestuosa e inopportuna la richiesta del PSI, il PCI ha fatto propria una dichiarazione con la quale il compagno Benassi rivendicava il diritto istituzionale del sindaco a fare proposte pubbliche.

Ora si sta lavorando per evitare una rottura tra i due partiti della sinistra e scongiurare la crisi al Comune. Il segretario regionale del PCI, Guerrazzi, ha rivolto un invito ufficiale alla segreteria regionale del PSI per un incontro urgente che esamini la situazione e compia ogni sforzo per assicurare un sbocco positivo alla vicenda. «Restano - ha detto Guerrazzi - tutte le condizioni per un chiarimento soddisfacente. Mi assicuro che il confronto in atto nei PSI reggiano si risolva con decisioni responsabili e positive che riconoscano la necessità di non compromettere le possibilità concrete di una evoluzione positiva nei rapporti tra comunisti e socialisti in Emilia Romagna».

## Intervista ad Aldo Tortorella

# Il ruolo della scienza nella politica e nella società

Sarà un vero e proprio confronto tra un partito politico e la comunità scientifica, rappresentata dai suoi più alti esponenti, la prima conferenza nazionale sulla scienza che il Pci ha indetto per domani e dopodomani, a Roma. Ai lavori parteciperà il segretario del partito, Enrico Berlinguer, chiederà ad Aldo Tortorella, responsabile del dipartimento culturale, di illustrare il significato dell'iniziativa.

«Si tratta, prima di tutto, di sottoporre a verifica le idee che i comunisti hanno elaborato in un lungo periodo di tempo, ma che non hanno trovato di espressione nel documento preparatorio del prossimo congresso. Sono idee che non riguardano qualche aspetto delle politiche che devono essere condotte nei vari campi, ma la stessa concezione della politica e del modo di dirigere la cosa pubblica. C'è, nel documento, un capitolo nuovo per questo tipo di documenti, sul tema della "cultura come questione nazionale". In tutte le sue parti, però, sia dove si delineano le prospettive generali, sia dove si discute di problemi o punti di dettaglio, si trova un'idea di fondo: cioè che in crisi non è la politica in astratto, ma una concezione della politica che non abbia continuamente un rapporto vivo con le scienze e la cultura in generale. Da questo derivano le nostre conclusioni. Perché, se è del tutto evidente che la parola finale deve spettare alle rappresentanze democratiche, la questione da porre è quella del modo di organizzazione del processo decisionale. Tutto dipende da questo. Faccio un es-

empio: Solo il terremoto dell'Irpinia ha fatto scoprire al governo e alle forze politiche che esisteva un gruppo di scienziati, tra l'altro pagati con il denaro pubblico, che stava portando a termine una nuova mappa delle zone geologicamente instabili (e quindi esposte al rischio di sisma. Questo è l'esempio estremo. E il Pci fu il primo ad andare lì, ad Avellino, con quegli scienziati, non soltanto a lanciare un'accusa cocente, ma ad indicare, nel momento stesso in cui le macerie erano ancora sotto gli occhi di tutti, l'esigenza di un altro rapporto, completamente diverso, tra scienza e decisione politica».

— Tu parli, allora, di un rinnovamento di tipo tecnocratico? Oppure, avanzi di nuovo l'illusione secondo cui la scienza ha una risposta, e una soltanto, a tutti i problemi?

— Non si tratta di ricadere in antiche illusioni. Sappiamo benissimo che le scienze, siano esse scienze della natura o della società, offrono ipotesi di soluzione tra loro diverse, e talora anche profondamente diverse. È per questo che parliamo di un rapporto tra scienza e democrazia: parliamo, cioè, del fatto che si deve partire in ogni modo dall'accertamento scientifico della realtà, per potersi pronunciare intorno alle soluzioni possibili. Vale a dire che bisogna bandire l'arbitrio, che è cosa del tutto diversa dalla necessità di scelta. È evidente, ad esempio, che determinate tecnologie possono essere impiegate per l'una o l'altra finalità. Basta pensare, per stare al caso più attuale, alle tecnologie informatiche: sopra la loro destinazione, se al fine

di uno sviluppo della partecipazione collettiva delle conoscenze e dello spirito critico, o se ai fini, invece, dell'oppressione e del dominio, si devono pronunciare le rappresentanze democratiche e la volontà popolare. Ma questa scelta non può essere compiuta se non si conoscono intimamente, profondamente, le possibilità e i pericoli. Ecco il problema del rapporto tra scienza e decisione, tra rappresentanze democratiche e comunità scientifica».

— Questo, in concreto, a che cosa può portare?

— Pensiamo che il processo legislativo e, per

ciò che è di sua responsabilità, la stessa attuazione esecutiva, si svolgano in un confronto continuo con le competenze. Questo significa rendere sistematico il rapporto tra Parlamento e poteri esecutivi e i centri della ricerca, per la definizione delle politiche e delle loro attuazioni. Il problema è quello di quantità della spesa, rispetto ad altre voci del bilancio statale, ma vi è innanzitutto e subito un problema di utilizzazione e di riorganizzazione di quello che già si spende. Troppa parte di ciò che viene catalogato come spesa per la ricerca è, viceversa, finan-

ziamento mascherato ad imprese in difficoltà. Troppa parte della spesa è destinata ad una utilizzazione che non serve né alla ricerca di base, né a quella finalizzata».

— Dunque, il problema è anche quello di una politica per la scienza e per la ricerca?

«Sicuramente. Se noi vogliamo una politica nuova, capace di essere veramente una classe operaia di classe, abbiamo bisogno naturalmente di un enorme sviluppo delle scienze, della ricerca, della tecnologia. È pura fantasia pensare che si possano affrontare seriamente i problemi dell'economia del paese, facendo unicamente ricorso all'improvvisazione o alla genialità naturale. Il tanto esaltato Giappone ha ottenuto la sua collocazione produttiva attuale, anche e soprattutto perché, dall'inizio degli anni 50, quando qui, da noi, si invitavano i lavoratori a prendere la via dell'emigrazione, l'occupazione veniva dispersa per politiche industriali di breve respiro, laggiù si iniziavano investimenti giganteschi nelle tecnologie d'avanguardia. E ormai è una favola quella di una classe operaia giapponese sottopagata, tant'è che oggi quel paese è anche all'avanguardia dell'automazione dei sistemi produttivi. Quando si leva dagli imprenditori una colpa che è critica su quel paese, essi non dovrebbero eludere una più che severa autocritica per una propria incapacità nazionale e, in primo luogo, per una propria disonestà».

— Intende porre anche la questione del peso da dare alla comunità scientifica nello sviluppo e nella direzione stessa del paese?

«È evidente che questo è problema deter-

minante. Abbiamo avuto e abbiamo sopra le nostre spalle le conseguenze di quello che fu, all'inizio del secolo, uno sbandamento grave, dovuto a motivi strutturali, più volte indagati: uno sbandamento che portò non solo alla lotta contro le degenerazioni dogmatiche del positivismo, ma contro lo stesso conquistarsi delle scienze e del pensiero scientifico. In conseguenza, il problema di colmare un divario che rimane grandissimo rispetto ad altri paesi, è decisivo. Non perché non esistano da noi forze straordinarie e punte elevatissime nella ricerca pura e in quella applicata, ma perché pesa ancora enormemente l'insieme della nostra realtà: un'idea monca della cultura, l'immagine di un ruolo subalterno delle scienze rispetto ad altro».

— Da un punto di vista più immediato, come si indirizzeranno le proposte della conferenza?

«Prima delle proposte, conta l'apertura di un grande dibattito nelle file stesse del movimento operaio e in tutto il mondo democratico. Naturalmente, a questo dibattito noi anche, per ciò che riguarda non soltanto la metodologia del rapporto tra scienza e politica, ma anche le istituzioni della ricerca e della cultura, l'immagine di un ruolo subalterno della cultura scientifica di massa. Sono indicazioni che vogliamo confrontare innanzitutto con la comunità scientifica italiana e poi con quelle delle forze democratiche, perché sono allo stesso tempo nostre e ci contribuiremo ad essere portati per integrare o modificare posizioni o proposte di cui siamo portatori».

Giancarlo Angeloni

## Seri interrogativi sul ruolo di diversi servizi segreti

# Armi e droga viaggiavano su canali insospettabili

Il siriano arrestato ha risposto a molte delle domande degli inquirenti - Navi, aerei e TIR per il traffico di morte - Il giudice lamenta: la Bulgaria non collabora alle indagini

Dal nostro inviato  
TRENTO — Non so, non so. Non c'entra niente: l'ineffabile siriano Henry Arsan davanti ai giornalisti recita la parte di quello che è il percoso. E risponde ad una serie di perché una decina di carabinieri armati di tutto punto sta accompagnandolo per la seconda volta dai giudici di Trento che lo interrogano per diverse ore. Poi, una volta di fronte al dott. Carlo Palermo, Arsan cambia atteggiamento. Parla per ore ed ore. Risponde ad una serie infinita di domande. Alla fine, è un avvocato a fornire ai giornalisti la versione più credibile: «Il siriano c'entra, come se c'entra. È parlante. Non aveva nemmeno un'idea di quel che ha combinato con la sua organizzazione. E forse lui non è nemmeno la persona più importante. Farò di tutto per accertarmi che ci sia qualcun altro».

Ieri, a palazzo di giustizia di Trento, era in programma un confronto tra Arsan e l'altro siriano arrestato, un Milanese, Al Maradani Mohammed Nabil. L'incontro fra i due avverrà invece solo fra qualche giorno. Il giudice Palermo ha infatti precisato che Henry Arsan dovrà essere interrogato nuovamente. «L'inchiesta è particolarmente complessa, ha detto il magistrato. È per questo che si è deciso di sequestrare il materiale sequestrato all'Arsan? Ci sono conferme per quanto riguarda il traffico internazionale di droga e quello delle armi pesanti?».

L'interrogatorio di Henry Arsan, a quanto pare, è stato

condotto essenzialmente su aspetti che riguardano il modo in cui nell'arco di molti anni è avvenuto il traffico illecito di armi e droga. Come è noto, il primo si è basato sull'importazione di pacchi della Stibam (la ditta di Milano diretta da Arsan e dalla moglie) di fare da tramite tra i costruttori e gli acquirenti di ordigni bellici in quantità corrispondenti a milioni di tonnellate di materiale. La Stibam, formalmente abilitata a operazioni di import-export, ordinava armi e si preoccupava di farle arrivare a destinazione. Pare che l'organizzazione del siriano abbia dovuto provvedere ad eludere la necessità di scelti, da quelli ai quali i produttori avevano intenzione di inviare. Per fare questo sembra che si sia avvalso di mezzi propri (la moglie di Arsan è proprietaria di una grossa motonave), ma anche di altri. Si parla, in particolare, di un gruppo di casse di «materiale» di minimo ingombro. Una delle spedizioni venne effettuata in un container di un grande camion. Una seconda, per motori Fiat, all'interno delle quali trovarono ospitalità parecchi chili di proiettili.

L'aspetto sconcertante è che tutte queste operazioni venivano effettuate (a quanto pare di capire dopo l'arresto dell'imprenditore) in pieno segreto. Si parla di un gruppo di persone, di artigiani di Milano e degli artigiani di Genova sfruttando alcuni canali «insospettabili».

«C'è un altro aspetto che l'inchiesta chiarisce sino in fondo questi meccanismi, oltre a



TRENTO — Henry Arsan dopo essere stato interrogato dal giudice (nella foto a fianco al titolo) Carlo Palermo

quelli che riguardano le banche con cui la Stibam lavorava. Accanto agli aspetti «notturni» di questa attività di vendita, ci sono quelli internazionali che stanno in questi giorni attirando l'attenzione di parecchi giornali. Si parla, ad esempio, della Bulgaria. Ma gli inquirenti, sul ruolo di questo Paese e in particolare sulle versioni fornite da alcuni suoi funzionari, per il momento non si sbilanciano.

Nella puntuale e minuziosa sentenza di rinvio a giudizio firmata dal giudice Carlo Palermo si parla in più punti



Foto: F. Zanchi

rettivo tra una serie di personaggi che regolano fra loro il monopolio del traffico in Italia. La Bulgaria, inoltre, costituisce altro Paese di provenienza di stupefacenti con i fornitori turchi, nonché ovviamente paese di transito della merce. «In particolare la Bulgaria», scrive ancora il magistrato, «non ha offerto alcuna collaborazione, nemmeno rispondendo alle richieste di accertamenti — pur seriissimi — inoltrati dai nostri uffici centrali». Questi, in sintesi, i fatti documentati. I quali, certo, lasciano spazio al sospetto che, sulla testa del settecentesco Henry Arsan, qualcun altro abbia manovrato i fili dell'intera organizzazione. Ma questo è tutto terreno per ora inesplore, e, per certi versi, ancora inspiegabile.

Alcune cose si possono intuire: ad esempio il ruolo che nel traffico internazionale di armi hanno avuto i servizi segreti di vari Paesi, in uno di quelli sembra si siano adoperati perché l'inchiesta non approdasse ai risultati che si attendono. Ma anche questo è un capitolo impervio, che molto difficilmente troverà conferme sicure. Molto probabilmente qualcosa verrà fuori proprio dall'inchiesta, partita due anni fa da un albergo a ore a Palermo presso l'«Giappone», il siriano proprietario di cui si chiamava Karl Koffler, morì in carcere con la gola tagliata e due buchi nel cuore».

FABIO ZANCHI

## Prime risposte ufficiose dell'Italia alle richieste del governo bulgaro

# Antonov, «ogni decisione spetta solo al giudice»

Sarebbe improponibile anche uno scambio (mai prospettato ufficialmente però) tra il funzionario e i 2 italiani accusati di spionaggio - Un bidone la foto-rivelazione

ROMA — Passi e reazioni diplomatiche, elezioni e dimissioni, e puntuali smentite continuano ad accavallarsi nel caso Antonov, il funzionario bulgaro accusato di complicità con i funzionari italiani nel traffico di stupefacenti e di armi. La vicenda si aggroviglia sempre di più: è conosciuta ieri una prima ufficiale risposta (negativa) del governo italiano alle richieste di Sofia sul rilascio del funzionario, è di ieri una nuova smentita a proposito delle notizie riportate con grande evidenza dalla radio e dalla televisione: non è Sergej Antonov un cittadino americano identificato tre ore fa dal servizio di spionaggio italiano indicato in una foto-inedita diffusa dal settimanale «Oggi» e poi dall'«Ansa». Ma il caso Antonov, come si sa, ha dall'altro ieri un'appendice: riguarda la vicenda di due giovani italiani, uno è stato rilasciato, l'altro è accusato di spionaggio in Bulgaria e che rischiano molti anni di carcere. A questa storia ha accennato il ministro degli Esteri, in una conferenza stampa tenuta martedì scorso al ministero degli Esteri, e dal direttore dell'agenzia di stampa bulgara. «Speriamo che la giustizia italiana accerti la verità — ha detto — altrimenti sono prevedibili conseguenze spiacevoli nelle relazioni tra i due paesi».

INCHIESTA GIUDIZIARIA — Gli inquirenti hanno smentito seccamente che la foto diffusa dall'«Ansa» era stata ritoccata e la rivelazione possa essere considerata prova documentale per l'accusa di complicità rivolte a Sergej Antonov.

— Si conoscono ora i particolari sull'incontro, avvenuto

martedì scorso a Sofia, tra il ministro degli Esteri e il bulgaro e il nostro ambasciatore Roesi Arnoud. L'ipotesi di un trasferimento della vicenda Antonov dal piano giudiziario a quello politico, come richiesto dal governo di Sofia, è stata già considerata dall'ambasciatore «improponibile». Quella dell'ambasciatore — si fa osservare alla Farnesina — è stata una risposta in termini generali cui seguirà una risposta formale e dettagliata. A quanto si è appreso, il nostro ambasciatore ha ricordato che il caso Antonov non può in alcun modo essere legato all'assame di magistratura e che il governo italiano non avrebbe alcun particolare potere di «scioluzione» della vicenda quanto meno sull'eventuale rilascio del funzionario bulgaro. Il governo di Sofia ha anche ammesso di essere al corrente di attività di spionaggio di ampiezza di quella che definisce una campagna di stampa anti-bulgara in atto in Italia nel corso di una conferenza tenuta ieri mattina dal direttore dell'agenzia di stampa bulgara. «Speriamo che la giustizia italiana accerti la verità — ha detto — altrimenti sono prevedibili conseguenze spiacevoli nelle relazioni tra i due paesi».

INCHIESTA GIUDIZIARIA — Gli inquirenti hanno smentito seccamente che la foto diffusa dall'«Ansa» era stata ritoccata e la rivelazione possa essere considerata prova documentale per l'accusa di complicità rivolte a Sergej Antonov.

— Si conoscono ora i particolari sull'incontro, avvenuto

martedì scorso a Sofia, tra il ministro degli Esteri e il bulgaro e il nostro ambasciatore Roesi Arnoud. L'ipotesi di un trasferimento della vicenda Antonov dal piano giudiziario a quello politico, come richiesto dal governo di Sofia, è stata già considerata dall'ambasciatore «improponibile». Quella dell'ambasciatore — si fa osservare alla Farnesina — è stata una risposta in termini generali cui seguirà una risposta formale e dettagliata. A quanto si è appreso, il nostro ambasciatore ha ricordato che il caso Antonov non può in alcun modo essere legato all'assame di magistratura e che il governo italiano non avrebbe alcun particolare potere di «scioluzione» della vicenda quanto meno sull'eventuale rilascio del funzionario bulgaro. Il governo di Sofia ha anche ammesso di essere al corrente di attività di spionaggio di ampiezza di quella che definisce una campagna di stampa anti-bulgara in atto in Italia nel corso di una conferenza tenuta ieri mattina dal direttore dell'agenzia di stampa bulgara. «Speriamo che la giustizia italiana accerti la verità — ha detto — altrimenti sono prevedibili conseguenze spiacevoli nelle relazioni tra i due paesi».

INCHIESTA GIUDIZIARIA — Gli inquirenti hanno smentito seccamente che la foto diffusa dall'«Ansa» era stata ritoccata e la rivelazione possa essere considerata prova documentale per l'accusa di complicità rivolte a Sergej Antonov.

— Si conoscono ora i particolari sull'incontro, avvenuto

## La manifestazione per la pace da Milano a Comiso è arrivata a Reggio Emilia

# La marcia nei paesi di Alcide Cervi

Irnes, la vedova di uno dei sette fratelli uccisi dai fascisti, attende sotto la pioggia il passaggio del corteo I disegni della scuola materna «Gianni Rodari» per i bambini di Comiso - Lo sciopero nelle fabbriche

Dal nostro inviato  
REGGIO EMILIA — «No, a questo appuntamento non potevo mancare». Stretta nel cappotto, l'ombrello per ripararsi da una pioggia che continua a cadere pesante, Irnes Cervi, la vedova di Agostino, ucciso dai fascisti nel dicembre del 1943 assieme agli altri sei fratelli, sta aspettando la marcia della pace. Accanto a lei c'è Maria Cervi, figlia di Agostino e l'altro dei fratelli martiri della Resistenza. Siamo a Sant'Illario presso il ponte sul fiume Enza, che divide la provincia di Parma e di Reggio Emilia. La marcia deve arrivare da Parma dopo un'ora e arrivare da Reggio Emilia.

«Siamo qui — dicono Irnes e Maria Cervi — perché la pace è un bene indispensabile, senza il quale non si costruisce niente. Ancora oggi sentiamo il dovere di difenderla». Da oltre il ponte si sentono i primi slogan della marcia. «Vedi, di libertà e di pace — ricorda Irnes — parlavano tanto, nella casa di Campine. Cercavamo di immaginare quale sarebbe stato il nostro futuro, dopo la vittoria sulla dittatura fascista. Quale mondo saremmo riusciti a costruire. Ora, invece, a quasi quarant'anni

dal sacrificio dei sette fratelli, e di altre migliaia di giovani, siamo ancora costretti a venire a questa marcia per dire no a una guerra ancora più spaventosa di quella di allora: una guerra che distruggerebbe il mondo. È una realtà amara, che però non deve toglierle la speranza. Anche Alcide, che negli anni dopo la guerra parlava per ore con i bambini che andavano a trovarlo aveva sempre parole di speranza. «Avevo sette bambini che sono diventati uomini, e sono stati uccisi perché volevano la pace e la libertà. Ora tocca a voi continuare, costruire un mondo migliore, senza guerra».

Irnes e Maria Cervi vengono salutate e abbracciate da tante donne che sono appena uscite dalle fabbriche per unirsi alla marcia della pace. «Forse — aggiungono — abbiamo compiuto un errore anche noi: non siamo riuscite a spiegare, soprattutto ai giovani, cos'è una guerra, e quale impegno occorre, ogni giorno per evitarla».

La pioggia continua a cadere, ma la gente esce ugualmente dalle case e dalle fabbriche, nelle quali i consigli dei lavoratori hanno proclamato un'ora di sciopero.

In pochi minuti si comprende che la partecipazione è davvero straordinaria. I sindacati di tutta la Val d'Enza sono accanto ai gonfioloni, con la fascia tricolore. Dal pulman scendono ragazzi delle scuole medie e superiori. C'è una delegazione anche di una scuola elementare, di Frattello di Gattatico. Quelli della materna, rimasti all'asilo, hanno preparato i cartelli colorati per i più grandi. Il corteo si avvia verso il paese, preceduto dalla banda. Sono migliaia di persone, di bambini, di ragazzi, di donne, di lavoratori, di anziani.

«Forse — aggiunge ancora — ma il paese non c'è una sala abbastanza capiente per tutti e la manifestazione si svolge ugualmente in piazza. Parlano il sindaco, Mauro Foletti, e un rappresentante del partito comunista, Antonio Muro, tutti in fila, ci sono i bambini di una seconda elementare. Il loro maestro spiega che «non potevano mancare ad una iniziativa così importante». Ieri, a scuola, hanno parlato della pace, e domani, ognuno con un disegno, descriveranno l'assemblea in piazza».

Accanto a loro c'è un sacerdote, don Renzo Casin,

capellano della parrocchia santa Eulalia di Sant'Illario. «La pace è un bene immenso, e ogni iniziativa per difenderla è ben accolta ed utile. C'è bisogno di un grande movimento popolare, per riuscire a sensibilizzare i governanti verso la pace, perché praticino questo bene che è tanto calpestante».

Un altro religioso, padre Eugenio dei missionari salesiani, accoglie a Parma i partecipanti alla marcia nel seminario, per dar loro un letto durante la notte, aveva detto che «anche l'ospitalità è un contributo alla causa della pace. C'è chi dice che questa marcia è a «senza uso», può essere, ma perché altre forze che dovrebbero essere presenti disertano, si tirano indietro».

Il cielo sembra schiarirsi un attimo, ma subito si rabbuia il mare. La marcia continua verso Comiso. Una pausa per il pranzo, nei locali di un cinema, offerto da una cooperativa. All'uscita, un gruppo di bambini consegna ai marciatori un bellissimo album di disegni sulla pace e sulla guerra. Tutti bambini di cinque anni, della scuola materna comunale «Gianni Rodari» di Comiso. «Potete portarlo ai bambini di Comi-

so?», chiedono.

La marcia prosegue sulla via Emilia. Escono dalla fabbrica gli operai e le operai della Fabia, per un breve incontro con i marciatori. Pochi chilometri più avanti, un altro appuntamento con i lavoratori della zona industriale di Corte Teppe. Anche qui i consigli di fabbrica, e la FIM di zona, hanno proclamato un'ora di sciopero. Poi, nel tardo pomeriggio, la marcia è giunta a Reggio Emilia.

In periferia, davanti allo stabilimento della Max Mara, l'incontro con i lavoratori e la gente di Reggio Emilia. In corteo fino a piazza Frattolotti, dove ha parlato il sindaco Ugo Benassi. Migliaia di partecipanti, con la fascia tricolore, hanno voluto visitare, a Campine, la casa dove vissero Alcide Cervi e i suoi figli.

Stamane la marcia sarà a Rubiera, e nel pomeriggio a Modena. Sulla via Emilia, percorra da questo corteo di pace, alle finestre sono state appese centinaia di bandiere, come nella festa del 25 aprile».

JENNER MOLETTI

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — L'Alleanza Atlantica sta esaminando l'eventualità del ritiro delle sanzioni contro l'Unione Sovietica applicate all'indomani della dichiarazione della legge marziale in Polonia. La decisione potrebbe essere presa alla prossima riunione del Consiglio Atlantico il 9 dicembre. Le notizie provenienti da Varsavia secondo le quali con la riunione del 13 dicembre la Dieta polacca deciderebbe la fine della legge marziale a un anno dalla sua istituzione e la liberazione dei prigionieri politici vengono per la prima volta pienamente confermate in sede atlantica.

L'annuncio del ritiro delle sanzioni potrebbe essere dato — come dicevamo — a conclusione della riunione del Consiglio Atlantico il 9 dicembre ma permangono ancora contrasti tra coloro che vorrebbero anticipare in questo modo le decisioni della Dieta polacca e dare un segnale della disponibilità occidentale ad un miglioramento delle relazioni Est-Ovest e coloro invece che vorrebbero rinviare la decisione a dopo il 13 dicembre per dimostrare la scarsa affidabilità di Tarzalski e i dubbi che si mantengono in ordine al processo di normalizzazione. Quale che sarà il risultato di questo contrasto, gli esperti ritengono che dovremmo riavviare la decisione a dopo il 13 dicembre per dimostrare la scarsa affidabilità di Tarzalski e i dubbi che si mantengono in ordine al processo di normalizzazione. Quale che sarà il risultato di questo contrasto, gli esperti ritengono che dovremmo riavviare la decisione a dopo il 13 dicembre per dimostrare la scarsa affidabilità di Tarzalski e i dubbi che si mantengono in ordine al processo di normalizzazione. Quale che sarà il risultato di questo contrasto, gli esperti ritengono che dovremmo riavviare la decisione a dopo il 13 dicembre per dimostrare la scarsa affidabilità di Tarzalski e i dubbi che si mantengono in ordine al processo di normalizzazione.

## Lo deciderà il Consiglio Atlantico

# I paesi NATO ritireranno le sanzioni contro l'URSS?

Posizioni divergenti sulla data dell'annuncio - Il Comitato per i piani di difesa

Falls, che ha fatto il punto sullo stato dell'Alleanza nel suo insieme.

Nel comunicato che si sta elaborando e che sarà emesso oggi a conclusione della riunione si dà per certo che figurerà un impegno dell'Alleanza a stabilire «più costruttive relazioni tra Est ed Ovest sempre che il compromesso sovietico tenda, ciò possibile, che verrà riaffermata la volontà di raggiungere accordi di riduzione degli armamenti significativi, e questi verificabili» che sarà un esplicito appello all'Unione Sovietica perché contribuisca a creare un clima atto ad una genuina distensione. Nel loro rapporto ai ministri, i comandanti militari hanno sostenuto che la strategia della difesa avanzata e della risposta flessibile deve rimanere immutata, e che le circostanze attuali e nel futuro prevedibile.

Il generale Rogers, comandante in capo delle forze alleate in Europa, ha illustrato ai ministri il suo piano per il potenziamento dell'armamento convenzionale dell'Alleanza. Si tratta di un aumento quantitativo ma soprattutto di un miglioramento qualitativo dell'armamento classico utilizzando tutti gli ultimi ritrovati della tecnologia. Tra l'altro si prevede la sostituzione di un tipo di missile Cruise dotato di testata non atomica ma capace di colpire con il suo esplosivo convenzionale obiettivi a quattromila chilometri di distanza, con estrema precisione. Il piano Rogers, come era stato anticipato nei giorni scorsi, prevede un aumento delle spese militari del singolo paese. L'Alleanza dei quattro per cento all'anno in termini reali invece che del tre per cento previsto attualmente. Al piano Rogers sarebbero fatte delle obiezioni, ma che si smentiscono. C'è intanto una buona dose di scetticismo sulla ipotesi che esso permetta di innalzare la soglia

di pericolo di un conflitto nucleare perché sembra molto improbabile che una guerra in Europa possa essere iniziata e portata avanti per un certo periodo esclusivamente con armi convenzionali. Altra obiezione riguarda l'aumento delle spese militari. Gli americani sembrano concordi nel sostenere che nell'attuale situazione di depressione e di crisi sarebbe impossibile reperire più mezzi.

La realizzazione del piano Rogers non dovrebbe comunque significare un rallentamento dei programmi di ammodernamento dei sistemi missilistici atomici a media gittata (installazione degli euromissili) né un rallentamento dei programmi per i missili intercontinentali, come dimostra la decisione di Reagan di installare nel Wyoming cento missili MX. Questa posizione americana affinché la scalata del riarmo proceda congiuntamente nei tre settori è stata del resto confermata da quanto detto da un alto funzionario americano molto vicino a Weinberger: lo sforzo di aumentare le spese per gli armamenti convenzionali deve servire a colmare lo svantaggio europeo nei confronti del Patto di Varsavia, e nel quadro generale di una rivalutazione dei bisogni globali della Nato. Posto il problema in questi termini, sembrano essere del tutto fuori luogo le preoccupazioni emerse sia al preannuncio del piano Rogers che dal fronte della decisione americana di installare i cento missili intercontinentali MX, che cioè si stesse assistendo ai primi sintomi di un distacco militare degli Stati Uniti in Europa.

Arturo Biorio

## Giovani oggi

# Al centro della crisi, ai margini della politica

**«Classe 1984». È il titolo di un film che le recensioni cinematografiche catalogano come «avventuroso». Parla di una classe che travolge professori, presidi e ogni forma di autorità mediante la pratica della violenza di gruppo. Eccoci forse ad una nuova stagione, dopo quella del rifiuto, in cui i giovani divengono via via sempre più protagonisti. C'è chi protesta, chi si scontra, chi si allarga, chi continua il silenzio dell'intellettuale democratico (eccezione felice la marcia Milano-Cosmo) sulle questioni politico-ideali poste dalle nuove generazioni.**

Qil'c'è un grande problema per noi comunisti. La questione giovanile rappresenta il cuore della crisi dell'Occidente capitalistico, ed è precipitato dove si incontrano le contraddizioni principali delle società moderne. Ne sono alterati i vecchi orizzonti della politica, emergono domande illeggibili nel tradizionale copione dell'«

dal mondo giovanile siano trasformate in una gigantesca omissione. L'aggravarsi e l'approfondirsi della crisi (anche nei suoi materiali) aumenta l'aspirazione, al contempo, di risposte parziali, straordinarie, e la necessità di indicare non solo una via di uscita dalla crisi ma di fuori-uscita dal capitalismo. Dobbiamo tenere entrambi i versanti. Non può non crescere il nostro allarme di fronte ad una crisi che, pur non coprendo tutti allo stesso modo, viene avanti a rullo compressore.

Quando parlo di misure urgenti e parziali penso soprattutto al lavoro. Le domande di sicurezza per l'avvenire si accompagnano alla consapevolezza che la sicurezza non si può più ottenere rimanendo dentro i tradizionali confini dello sviluppo, e insieme c'è una domanda di nuove opportunità di più flessibilità e mobilità nelle occasioni di lavoro e di vita. Ma la crisi può chiudere molti spazi. Per questo c'è bisogno di misure urgenti. E penso anche alla necessità di una nostra iniziativa di difesa più vigorosa delle condizioni di vita dei giovani, che sono attaccate in primo luogo dai tagli selvaggi alle spese sociali volute dalla DC e dai suoi governi e dall'aumento dei prezzi.

Francesco Alberoni ha scritto che dopo i lontani tempi del furor ideologico «non ci sono più amici e nemici», «l'indifferenza morale ha sostituito l'etica partigiana». Questa è una lettura superficiale della realtà, quindi non vera. Ce lo dicono il movimento per

la pace, la mobilitazione contro mafia e camorra, tanti piccoli e grandi segni di ripresa dei movimenti dei giovani. Certo c'è una idea nuova, laica, dell'impegno politico. Non è il tutto e subito. Ma le idee sono più vicine al bisogno del fare e ad una domanda di conoscenza. Non ci dicono anche questo le mille e mille esperienze di associazionismo e di nuovo volontariato, sulle quali sempre di più dobbiamo lavorare?

Per questo la nostra azione nel movimento deve essere lotta per una trasformazione del presente che si leghi al futuro. A volte è necessario radicalizzare gli obiettivi per renderli chiari (sulla pace, sulla droga, ad esempio), per lanciare messaggi chiari. Questo non è in contraddizione con la necessità fondamentale di allargare le alleanze dei movimenti!

Ma dobbiamo rinnovare la nostra politica unitaria, darle un profilo più alto e rimettere al centro i problemi e il destino delle nuove generazioni. Penso in primo luogo al mondo cattolico giovanile. Dobbiamo su questo versante promuovere una forte offensiva ideale e politica per realizzare un grande confronto. Ma dobbiamo soprattutto riuscire a parlare a tutta quell'area di giovani orientati a sinistra ma che non trovano, neanche in noi, un punto di riferimento stabile. Per noi l'intero partito e FGCI.

La FGCI è in difficoltà. Ma è lo strumento principale che abbiamo. Abbiamo perso iscritti, ma calano anche i giovani iscritti al sindacato e al partito. Non possia-

mo rinunciare alla nostra organizzazione. Sarebbe come suicidarsi per paura di morire. A meno che non rinunciamo a far politica fra i giovani. Se dovessi dire qual è il principale problema che ha la FGCI direi (schematizzando): scarso potere contrattuale. Questo genera in molti nostri militanti senso di inutilità e frustrazione.

Qil'c'è uno spazio grande di iniziativa ideale e pratica del partito e del movimento operaio. Ridare vigore alla nostra immagine e forza alla sostanza della nostra linea verso i giovani vuol dire, credo, rimettere in causa la politica di alleanze del movimento operaio verso i ceti emarginati ed emergenti, dare vigore alla linea dell'alternativa democratica come alternativa politica alla DC e al suo sistema di potere e come alternativa sociale e dell'assetto di potere. C'è anche un problema grande che riguarda la nostra struttura organizzativa che riassume così: come coniugare organizzazione e capacità di movimento, superando le cristallizzazioni burocratiche della prima e la precarietà della seconda. Ne discuteremo a gennaio in un'assemblea nazionale di segretari di circolo.

Leggo sull'«Unità» la proposta della sinistra indipendente di indire un referendum sulla installazione dei missili a Cosmo. A me pare una proposta interessante. La FGCI ne dovrà discutere.

Fabrizio Matteucci  
della Segreteria nazionale  
della FGCI

## LETTERE

# ALL'UNITÀ

Attenti ai tranelli:  
chiarezza  
e non formule nebulse

**Cara Unità,**  
se è vero, come è vero, che la legittimazione a governare la danno i cittadini con il voto e non un partito politico ad un altro partito politico, che cosa si aspetta a rivolgersi, in modo chiaro, proprio a questi cittadini proponendo una vera alternativa alla DC e al suo sistema di potere con un chiaro programma politico ed economico, senza far ricorso a formule astratte e nebulose di difficile interpretazione? Queste formule danno solo la possibilità alle forze conservatrici e a tutti quelli contrari al cambiamento, di distogliere l'opinione pubblica e il Partito stesso dai problemi veri e drammatici della crisi italiana, impegnando in lunghe discussioni che a nulla appaiono.

Si vuole un esempio? La questione del rapporto con l'URSS e relativa disputa sulla validità o meno di determinati modelli politici economici ispirati all'URSS stessa, che impongono, da sempre, il Partito comunista e tutta la sinistra in lunghissime discussioni. Credo che il PCI continui a cadere in questi che sono veri e propri tranelli, che da sempre gli vengono tenduti. Non si spiega altrimenti, se non come tranello, un Ronchey che tira fuori dal suo cassetto il non-senso «fatore K».

È il tempo di smetterla con il gioco degli esaminati ed esaminatori e con le grosse dispute che non fanno altro che logorare il PCI e le forze di sinistra.

Allora, convinti come siamo che la strategia maggioritaria italiana è la via migliore per l'uscita dalla DC e dai suoi scandali, delle connivenze con mafia, poteri occulti, trame nere e corrotte e dei continui furti sulle spalle del popolo che lavora e paga le tasse, vogliamo aiutare questo popolo a credere nel cambiamento non rincorrendo formule?

La gente ha bisogno di certezze e queste certezze si danno solo con la chiarezza.

NICOLA GARRISI  
(Roma)

lese l'emarginazione del cittadino singolo. Bene: i Comitati di base fecero una richiesta all'on. Zamberletti per l'ufficializzazione, ma questi rifiutò. Allora io domando: è giusto che oggi la Rai si meravigli che i prefabbricati Valva non sono abitabili?

Lo Stato era colpevole allora e è colpevole ancora oggi se si è perso un anno senza fare niente. Non era lo Stato che aveva promesso una ricostruzione e uno sviluppo in quattro anni? Non era lo Stato che aveva gridato all'occasione storica per cambiare definitivamente volto «all'altra Italia»? Lo sto ancora aspettando delle risposte, e potete immaginare con quale animo.

MICHELE ZECCA  
(Valva - Salerno)

Una grassa risata:  
«Quali armi? Forse perché spari una volta il fucile?»

**Caro direttore,**  
mi stimola a scriverti l'intervista, pubblicata il 18 novembre sull'«Unità», rilasciata dal gen. Copuzzo. E ti scrivo da compagno comunista ma anche come padre di cinque figli, di cui quattro maschi e uno femmina.

Ebbene, tutte le domeniche, figli, genero, nuore, nipoti e fidanzate vengono a cena da noi. Se così non fosse, non sembrerebbe domenica. Proprio domenica scorsa, spenta la tv, la discesa di scivola sul servizio militare, anche perché a primavera partirà il terzo dei figli. I due più grandi e il genero descrivevano la leva militare ed il servizio come fosse un disastro per un giovane.

Il tema principale era «la noia»: cioè secondo loro i giovani nelle caserme non sanno come far passare il tempo. E giù: «Si impara a fumare e si impara a drogarsi: non ti droghi, ti inizia al «diverso», impari a leggere riviste pornografiche» e così continuando.

Verso queste argomentazioni contrapponevo gli aspetti positivi del servizio: «Si impara a vivere con la propria testa e la propria responsabilità; si può acquisire una specializzazione che può essere utile per un'occupazione di lavoro; si impara l'uso delle armi; ci si abitua alla vita sociale, collettiva» ecc.

Mi risponde un coro: «Sono tutte cazzate, non si impara proprio niente, solo l'ozio...» e gli esempi su esempi a noi finire. E tutti esempi infondatevoli.

Non voglio perdere. Allora tiro fuori Lenin: «Imparate ad usare le armi e rivolgete verso il nemico di classe» (cito a memoria ma il senso mi sembra giusto).

Una grassa risata che non ti dico: «Quali armi, forse perché spari una volta il fucile poi sai adoperare le armi? No, caro babbo, tu sei rimasto molto indietro».

«Ma come, indietro? Non avete ottenuto le «rappresaglie» la libera uscita senza divisa, ecc.? Ebbene, se ciò è vero è anche per le mie lotte, per quelle dei compagni, dei non più giovani, altro che vecchio!». Ancora: «Babbo, cazzate! Tutte cazzate. Non vedi qui a sfacciate i giovani del CAR? Non vanno in divisa, è vero, ma non li riconosco ugualmente? Se non altro per il taglio dei capelli. Allora, cos'è cambiato? In quanto alle «rappresaglie», per il momento è bene non dire nulla, forse in seguito, chissà... Gli ufficiali mi stanno gli stessi, poi ci sono i sottufficiali, alcuni indisponenti, vendicativi e già a... non finire».

Ecco: interessante l'intervista al generale, certo, aperto, franco, spregiudicato rispetto ai suoi pari grado. Mi chiedo, però, che cosa avrebbe risposto lui ad argomentazioni uguali a quelle che ho sentito io.

Ma soprattutto quello che interessa: la pensano come i miei figli e genero i giovani dentro le caserme e in servizio?

Ecco, a me pare un tema che la FGCI, e anche il Partito, non dovrebbe lasciarsi sfuggire. Esso interessa i giovani come quello della pace, dell'occupazione ecc. per i quali essi sono disponibili ad una mobilitazione e alla lotta. Si tratta di orientarli bene.

ROMUALDO CLEMENTONI  
(Maccata)

**Avranno ancora l'odore di calce**

**Cara Unità,**  
all'inizio di quest'anno ho scritto e pubblicato una lettera nella quale lamentavo il fatto che 82 alloggi popolari, già pronti da più di due anni, non venivano ancora assegnati.

Ho letto sull'«Unità» di questi giorni che il Comune di Bologna adotterà un calo di temperatura per formare in poche ore le gradatorie per l'assegnazione delle case. Queste case non avranno nemmeno il tempo di perdere l'odore di nuovo della calce.

Spero che il sindaco di Triggiano e il presidente della IACP di Bari avranno letto su qualche giornale la notizia: così si regoleranno per il futuro.

PIETRO EMASSIA  
(Triggiano - Bari)

**L'imposizione della cultura americana**

**Caro direttore,**  
scrivo, anche se in ritardo, per congratularmi con l'autore dell'articolo «Dallas» 21 settembre scorso. Raramente nella stampa italiana, anche in quella con pretese di «intellettuale», si trovano resoconti così chiari sui problemi culturali che incontrano gli europei sulla loro strada.

Anche nel campo della cultura vi sono le vecchie leggi del più forte (nel caso specifico l'America) e del più debole (gli italiani), con l'aggiunta che quando si parla di cultura e di rapporti culturali internazionali le cose si confondono e non si riesce più a chiamarle con il loro nome.

L'imposizione della cultura americana in tutti i campi (fra i primi quello del mass media) e l'imposizione della lingua inglese, altro non sono che il risvolto linguistico-culturale della posizione di predominio degli USA nei nostri confronti. Agiscono, secondo me, con conseguenza culturale di tipo negativo: cioè tendono a combattere perché tutto questo cambi. Purtroppo tra i compagni della sinistra italiana, a prescindere dal partito al quale fanno riferimento, è quasi del tutto assente questo tipo di problematica. La agitano solo spauriti gruppetti di esponenti, che cercano di convincere il grosso pubblico della preferibilità di una lingua internazionale neutrale come, appunto, l'esperanto. Forse quanto è avvenuto al convegno dei ministri della Cultura della CEE a Napoli costituisce un motivo di più per indurci a non prendere per «utopisti fuori dal mondo» questi esponenti.

RENATO CORSETTI  
(Roma)

**«Pericolanti» (e chi li aggiusta è la medesima ditta)**

**Cara Unità,**  
è passato un altro anno dal terremoto del 23-11-1980 e, come tutti gli anniversari, verrà ricordato: la stampa ne parlerà per un altro giorno, la Rai farà dei servizi speciali, i politici faranno promesse, il Papa dirà una messa e tutti si meravigliano che non è stata messa nemmeno una pietra per costruire le case; anzi, si accorgono che la maggior parte dei Comuni del «cratere» non ha ancora approvato i piani per la ricostruzione e per lo sviluppo; si accorgono che molte persone sopravvivono ancora in roulotte o in una tenda e che la maggior parte dei prefabbricati che sono stati costruiti stanno crollando (i prefabbricati che, a Valva, prefabbricati appena ultimati sono stati dichiarati «pericolanti», eppure sono stati pagati più di 25-30 milioni l'uno; ma quello che è ancora più grave è che per far pagare in piedi sono stati spesi altre centinaia di milioni) e il processo di aggiustamento è stato affidato alla stessa ditta che li aveva «mollati» al popolo valvese sotto l'avallo del Consiglio comunale a maggioranza dc).

Intanto la Rai ha già dato un saggio dell'attuale posizione di commemorazione dell'anniversario: sono già state fatte tre trasmissioni e sembra che il discorso si voglia impostare secondo la logica che salva la capra ed uccide il cono.

Ebbene, io non ci sto, perché mi sono scocciato di sentire solo cose che fanno comodo a coloro che furono i collaboratori della tragedia.

Il popolo terremotato con la costituzione del Comitato di base volse un modo di protesta: cioè non mi piace giocare a poker: che non ho mai avuto fretta nel giudicare i grandi fatti storici, che mi auguro che ancora per lungo tempo sia presente con i suoi articoli sull'«Unità» e che mi consenta di abbracciare affettuosamente.

CICCO SPADARO  
(Catanina)

**Abbiamo brindato assieme alla famiglia**

**Caro direttore,**  
ho colto volentieri l'invito a festeggiare il compleanno del compagno Fortebraccio, del quale sono stato sempre un assiduo lettore. Assieme alla mia famiglia ed alcuni compagni abbiamo brindato alla sua salute.

Desidero esprimergli la mia viva simpatia dicendo che sono stato sin dal 1943 vicino al metallurgico e contro lo signori.

Mi piace dirti che sono un settario, così come dice l'intervista rilasciata all'«Unità»: che non mi piace giocare a poker; che non ho mai avuto fretta nel giudicare i grandi fatti storici, che mi auguro che ancora per lungo tempo sia presente con i suoi articoli sull'«Unità» e che mi consenta di abbracciare affettuosamente.

CICCO SPADARO  
(Catanina)

## UN FATTO

Il premier inglese signora Thatcher



Geoffrey Arthur Prime, recentemente condannato per spionaggio a favore dell'URSS



CHELTENHAM La centrale di controspionaggio inglese dove è avvenuto il misterioso suicidio di un impiegato



**La Thatcher in imbarazzo per segreti di Stato caduti in altre mani**

## L'opinione pubblica a rumore: l'Inghilterra pullula di spie

**Episodi misteriosi, un suicidio, altri arresti - Dopo la condanna di Geoffrey Prime, adesso il clamoroso processo al professore Hugh Hambleton - Documenti navali riservati scoperti da due bambini - Si chiede un'inchiesta**

Dal nostro corrispondente LONDRA — La sicurezza dello Stato può essere in pericolo. C'è una latente crisi di fiducia e di ordine assicurazioni fin qui offerte dalla signora Thatcher non bastano a calmare i suoi critici. Il grido d'allarme si leva da alcuni ambienti politici, sia di destra che di sinistra, e fa seguito ad un lungo strascico di casi di spionaggio, episodi misteriosi, un suicidio e altri arresti.

La rapida sequenza si è drammaticamente imposta in queste ultime quattro settimane dopo la dura ed esemplare condanna a Geoffrey Prime, un tecnico ed esperto di lingua russa che lavorava per la centrale di comunicazioni e di ascolto di Cheltenham, la città della controspionaggio britannico. Da un mese a questa parte la tensione è andata salendo e i giornali tabloid, con la loro diffusione di massa, hanno abbondantemente «soffiato» sul fuoco. Ogni giorno, sembra, c'è una rivelazione nuova: una nuova spia che magari è all'opera da venti o trenta anni e che solo ora viene smascherata e gettata in pasto alla curiosità del grosso pubblico. Al colmo di questa spirale di sospetto e di paura, è venuto martedì il drammatico annuncio dal numero 10 di Downing Street. Alle 12.15, ora locale, c'è stata una esplosione e una fiammata che ha ucciso il funzionario della presidenza del Consiglio stava aprendo un pacchetto contenuto in una busta gialla di venti centimetri per dieci. L'uomo ha riportato solo ferite superficiali: ustioni al volto e ai capelli. La polizia indaga. Non si sa chi ha mandato il pacchetto. Il gruppo terrorista nord irlandese INLA ha cercato di rivendicare l'attentato. Ma gli investigatori rimangono scettici. Pare che nel pacco ci fosse un biglietto firmato: «Milizia per i diritti degli animali».

All'Old Bailey, il massimo tribunale di Londra,

continua frattanto il sensazionale processo contro il sessantenne professore Hugh Hambleton docente di economia nell'università canadese di Laval. Ha una doppia nazionalità, canadese e britannica, quest'uomo la cui carriera di studio era cominciata tanti anni fa alla London School of Economics. Praticamente nello stesso periodo cominciava anche la sua doppia attività come spia. Nel '56 era riuscito a farsi assumere dalla Commissione economica della Nato, a Parigi, di cui divenne uno dei direttori. In questo modo era stato in grado di microfilmare un grosso numero di documenti segreti e riservati da lui successivamente smessi ai suoi contatti russi.

La vicenda, come si può immaginare, è ricca di particolari pittoreschi: codici e cifrari, segnali convenuti, incontri nelle tenebre, recapiti impensati, inchieste simpatie, scrittura invisibile, carta speciale, radio ricetrasmittenti ad onde corte, passaporti falsi, auto silenziose, personaggi anonimi. La colorita gamma di questi «ferri del mestiere» sembra fatta apposta per dimostrare che talora la realtà supera il romanzo. La maggior parte delle prove documentarie e dei dibattimenti processuale, all'Old Bailey, si svolge a porte chiuse. Ma nei capi d'accusa del professor Hambleton è apparsa sulla prima pagina di tutti i quotidiani inglesi. Fu così, si apprende, che nel 1975 l'economista anglo-canadese venne portato a Mosca (via Vienna e la Cecoslovacchia) per un «corso di aggiornamento». E nel suo appartamento moscovita, una sera, a cena, sarebbe addirittura andato a trovarlo Yuri Andropov con altri funzionari del KGB.

Questo è il quadro che

viene presentato al lettore inglese ma, come si è detto, non v'è modo di verificare l'autenticità degli episodi attribuiti a Hambleton per tutto il lungo periodo che va dal 1956 alla fine degli anni Settanta: circa 25 anni di attività clandestina. La cosa straordinaria è che Hambleton pare sia stato smascherato dalla polizia canadese nel 1979. Detenuto da allora in attesa di processo, viene ora finalmente portato alla ribalta, in coincidenza con altri casi analoghi più o meno sensazionali.

L'altro giorno infatti, sempre all'Old Bailey, era stata condannata a 9 mesi con la condizionale una diplomatica, Rhona Ritchie, secondo segretario all'ambasciata britannica di Tel Aviv. I reati che le sono stati addebitati riguardano una serie di indiscrezioni in conseguenza di un suo rapporto sentimentale con un diplomatico egiziano, Refaat El Ansbary. Rhona gli avrebbe mostrato, fra l'altro, un telegramma di Lord Carrington al segretario di

Stato americano Haig, in cui l'allora ministro degli Esteri britannico si diceva pronto a partecipare alla forza multinazionale del Sinai. Una mancanza non certo gravissima, come ha condannato il giudice che ha connotato le Ritchie, ma comunque perseguibile anche come avvertimento ad altri che, in analoghe circostanze, fossero indotti a tradire, per colpa della leggerezza, il segreto d'ufficio e la fiducia in loro riposta dalle autorità diplomatiche del proprio paese.

In questo inaspettato rilancio della girandola dello spionaggio in Gran Bretagna, si segnala anche il suicidio (apparentemente senza sospetto) del 42enne Ernest Brockway, impiegato in quella centrale del controspionaggio di Cheltenham, che, dicono medici e psichiatri, fa gravare un peso intollerabile su chi vi lavora: pare che la prospettiva della vita non superi i 68 anni. Inoltre un caporale di 20 anni, Philip Aldridge, è attualmente agli arresti in attesa di processo davanti al tribunale militare di Aldershot: anche lui lavorava per il controspionaggio di Cheltenham e si sta procedendo a sua procedura scorretta, ossia stava raccogliendo materiali segreti e si preparava a trasmetterli a terzi.

L'ultimo allarmante episodio riguarda due scolari di Portsmouth che avrebbero trovato, il 19 novembre scorso, una serie di documenti navali riservati, abbandonati in mezzo ai rifiuti. Le autorità competenti dicono che si tratta solo di manuali di addestramento per la truppa. Ma a Londra l'incredibile serie di casi di spionaggio, o presunti di Portsmouth, che avrebbero trovato, in Parlamento l'istituzione di una rapida e rigorosa inchiesta: la Thatcher — si dice — è tenuta a dare garanzie più strette che non le sempre più rassicuranti verbalmente.

Antonio Bronda

## AMINTO RE

di Gal



Sindacati e cooperative contro la RAI: «Ci ignora e trascura le esigenze dei consumatori»

ROMA — È stata una requisitoria pacata ma non per questo meno dura: la Federazione nazionale dei consumatori — promossa da CGIL, CISL-UIL e dalle tre centrali cooperative — accusa la RAI di aver deliberatamente escluso dalla sua programmazione una corretta informazione per i consumatori.

programma e sollecitava il ripristino della rubrica «Di tasca nostra». In risposta giunsero 5 righe dal tono tra l'arrogante e il liquidatorio. Il 12 febbraio 1982 la Federazione è tornata all'attacco, questa volta con il consiglio di amministrazione della RAI. Risposta: nessuna.



Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo

Per gli omicidi Gori e Albanese ergastolo a Guagliardo e Ponti

VENEZIA — Due ergastoli e 16 anni di reclusione sono stati inflitti ai capi delle Br venete per gli omicidi Gori e Albanese. Questa la sentenza della corte d'assise veneziana contro Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, rimosciuti colpevoli dell'uccisione di Sergio Gori, vice-direttore del Petrochimico di Marghera e di Alfredo Albanese, vice capo della Digos veneziana, e condannati all'ergastolo.

Tre morti di droga La più giovane suicida a 15 anni

RAVENNA — Una ragazzina di quindici anni, tossicodipendente, si è uccisa ingoiando pastiglie di tranquillanti nella cameretta della sua casa, a Ravenna. Elisabetta Benazzi, questo il nome della ragazza, aveva abbandonato la scuola proprio a causa della tossicomania. Viveva in casa con la madre.

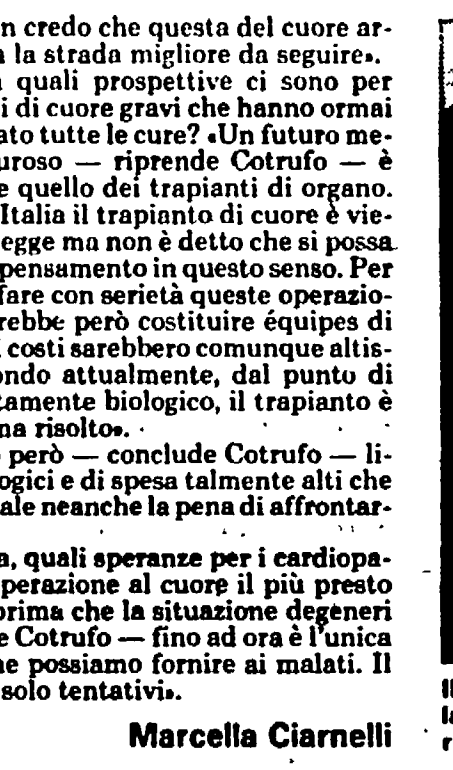
Un dentista di 61 anni si sottoporrà oggi al discusso esperimento

Usa, trapiantano cuore artificiale Scienziati polemici: «È inutile»

Sarà sperimentata la pompa di Jarvik, finora utilizzata solo sugli animali - «È auspicabile un futuro meno avventuroso per i malati» dice il professor Cotrufo noto cardiocirurgo dell'Università di Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — La notizia arriva dagli Stati Uniti. Questa mattina nella facoltà di Medicina di Salt Lake City ad un dentista di 61 anni sarà applicato un cuore artificiale che andrà a sostituire un muscolo cardiaco che ormai non risponde a nessuna terapia.

serve, specie per organi come il cuore. «Questa notizia mi sembra una bolla di sapone destinata a disperdersi rapidamente», commenta il professor Maurizio Cotrufo, direttore della cattedra di cardiocirurgia della prima facoltà di medicina di Napoli, una vera autorità nel suo campo.



Marcella Ciannelli

Davide Agrati prelevato dai banditi davanti alla scuola

Rapiscono un bimbo di 8 anni che era nell'auto della madre

Si erano travestiti da agenti della Finanza - Si tratta del figlio dell'amministratore della fabbrica dove vengono costruiti i motocicli Garelli - Il rapimento è avvenuto in Brianza

Dal nostro corrispondente LECCO — Un gruppo di uomini, alcuni dei quali mascherati da finanzieri, ha rapito ieri in pieno giorno un ragazzino di 8 anni, prelevandolo a forza dall'auto della madre all'uscita da scuola a Monticello Brianza, un comune al confine tra le province di Milano e di Como.

Sul luogo del rapimento è stato trovato un berretto da finanziere, perso evidentemente da uno dei rapitori al momento di fare un'altra vittima, un ragazzo di 16 anni, che passava ignaro proprio su un motorino Garelli investito in pieno dall'Alfetta, il ragazzo, Marzio Cazzoli, se l'è cavata miracolosamente con qualche graffio e tanto spavento.

ROMA — Il 3 dicembre 1967, al «Groot Schuur Hospital» di Città del Capo, avvenne il primo trapianto di cuore. La notizia fece un'enorme sensazione in tutto il mondo: in un uomo batteva il cuore di un altro, si apriva una nuova frontiera per la chirurgia, i dubbi e gli interrogativi di ordine etico e giuridico, oltre alle considerazioni strettamente mediche, presero pagine sui giornali.

Barnard fu il primo 15 anni fa. Domani bilancio critico in TV

ad una trasmissione di Aldo Faviana, dal titolo «Un altro cuore, un altro rene, che andrà in onda, appunto, domani sera. Oltre a Barnard, ci saranno chirurghi, immunologi, patologi, rianimatori e pazienti che hanno subito trapianti di reni, di cuore e di pancreas. La trasmissione si avvarrà anche di interviste rilasciate dai più importanti chirurghi degli USA, dell'URSS, della Cina e del Belgio; e saranno affrontati i problemi del rigetto, le raffinate tecnologie impiegate nella progettazione e nella costruzione degli or-

gani artificiali, e infine la qualità della vita degli ammalati che si sottopongono a questi interventi. Una testimonianza sarà quella del francese Emanuel Vitria, che da quattordici anni vive con un cuore che venne prelevato da un ragazzo diciottenne.

aspetti dolorosi, come quello dei trapianti. Così è stata presentata l'iniziativa, nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta ieri mattina nella sede della RAI.

«Sono bastate poche parole della dirigente dell'AIDO (Associazione italiana donatori di organi) Adriana Liverani, per dare conto, una volta di più, di quanto va accadendo — in termini di inefficienza, disorganizzazione, insensibilità di fronte ad autentici drammi personali — nel nostro paese. Questa associazione di volontari, che si occupa soprattutto del reperimento di reni e di cornee, denuncia l'assenza di iniziative del ministero della Sanità e di molte Regioni per la piena attuazione della legge, considerata buona e in via di miglioramento, grazie alle modifiche in discussione al Parlamento. Mancano — ha precisato Adriana Liverani — i centri regionali di riferimento, che dovrebbero essere la struttura portante dell'intera organizzazione in questo campo. Particolarmente scandalosa è la situazione attuale nel Lazio, dove è stato interrotto il lavoro già avviato dalla precedente giunta di sinistra. Mancano le «équipe» mediche, previste dalla legge, per l'accredimento del decesso, per il prelievo degli organi e per tutti gli altri delicati passaggi connessi con il trapianto.

Per ordine della Procura di Catania

Guerra alla mafia: in 93 arrestati o ricercati

Dal nostro corrispondente CATANIA — In testa alla lista c'è Nitto Santapaola, il super latitante sospettato di essere il killer del generale Dalla Chiesa; poi via via tutti gli altri: Roggiani, Gregari, manovali del crimine, interi effettivi della milizia catanese impegnati nei primi otto mesi di quest'anno in una «guerra» che ha provocato una settantina di morti. Dei 93 ordini di cattura emessi dalla Procura catanese per associazione a delinquere, 14 sono stati eseguiti ieri mattina all'alba, 51 riguardano personaggi già in carcere e 29 sono a carico di latitanti. Arrestati e ricercati appartengono alle due famiglie che si contendono da anni la grande torta del traffico della droga, quella dei Santapaola, e quella dei Farito, rimasta orfana di proprio capo, Alfio, assassinato il 16 giugno, a Palermo assieme a tre carabinieri della scorta e

all'autista della Mercedes che lo trasportava al carcere di Trapani. Agli ordini del questore Conigliaro e del comandante del gruppo carabinieri Seratino Licata, oltre 200 uomini mattina hanno bussato alle porte di case di decine di pregiudicati; nella loro rete sono caduti sei amici di Santapaola (Angelo Bertino, Salvatore Manca, Giuseppe Costantino, Giovanni D'Antona, Antonio Pelleriti, Giuseppe Contarino, Felice Fortunato Comis, Rosario Lo Faro, Giovanni Pecci, Bernardo Platania, Stefano Ragusa, Giuseppe Scalia, Antonino Trombino, Domenico Longo; quest'ultimo è stato ammanettato a Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno, dove si trovava in soggiorno obbligato).

MILANO — In apparenza il condominio che stanno costruendo a San Siro è uguale a tanti altri. Un nuovo elegante edificio in una zona mediorientata romantica in questi giorni di pioggia, un'aria vagamente inglese, villette e palazzi allineati sui viali che corrono attorno allo stadio di calcio, all'ippodromo, al Palasport. Anche il cantiere è un anonimo cantiere, con la gru, gli avvisi che ammoniscono a fare attenzione ai carichi sospesi, la calce, i sottoterra, i fanghi. La novità è sottoterra, il bunker antiatomico, antiermotom e antiriparazioni: come dire la trovata che permette di salvare, insieme, la borsa e la vita.

Primo esperimento a Milano: può sopportare un'esplosione di 10 megatoni

A San Siro vendesi alloggio elegante con bunker antiatomico in condominio

Fiera il primo rifugio antiatomico interamente italiano per la difesa nucleare, batteriologica, chimica, una specie di grosso «contenitore». All'interno sembrava un sottomartino, con le sei cucette ribaltabili, un angolo cucina con il lavello, il water, la doccia per decontaminarsi dalla polvere radioattiva, i filtri dell'aria. Un'Arca di Noè, trasportabile dell'era atomica che allora vendevano per 35 milioni più altre spese (se volete un'entrata particolare, la radio, le tute e le maschere da usare caso mai vi venisse in mente di uscire dal rifugio per dare un'occhiata all'inferno nucleare, gli strumenti per misurare l'entità delle radiazioni interne e quelle per scivolare il buco in cui collocare

il rifugio). Il bunker antiatomico, antisismico, antiriparazioni, costruito sotto il condominio di San Siro misura 160 metri quadrati, può ospitare almeno ottanta persone, è in grado, assicura la ditta costruttrice, di sopportare l'esplosione di una atomica di 10 megatoni (una potenza superiore mille volte a quella lanciata su Hiroshima e Nagasaki) ad un chilometro e mezzo di distanza. Quello che ho visto alla Fiera offriva una sicurezza molto più modesta.

Negli Stati Uniti il «boom» dei bunker antiatomici dura da anni, il terrore della strage atomica ha fatto riaffiorare istinti da uomini delle caverne, un commerciante texano si era fatto costruire un rifugio a misura della famiglia (una moglie, due figli, una nuora) dotandolo di ogni comfort; anche di un fucile mitragliatore, bombe a mano e attrezzature «banda del buco». Altrettanto naturalmente nel rifugio ci saranno cassette di sicurezza, come in una banca (bomo sine pecunia immo mortis) l'uomo senza soldi è in immagine della morte, dicevano gli antichi romani. Cosa vale vivere se si periscono i quattrini?

A proposito di soldi: quanto costerà un appartamento con questa eccezionale aggruppata di rifugio antiatomico, antisismico, antiriparazioni? Non meno di tre milioni al metro quadrato, si dice se si periscono i quattrini? A Treviso, una ventina di anni fa, un arredatore lanciò un tipo di bunker atomico montato a rifugio dal costo (allora) di un milione.

Paesi e europei la difesa dal rischio atomico viene affrontata in modo selettivo, a seconda dei governi. Si dice che in Unione Sovietica sono disponibili 50 milioni di rifugi antiatomici, che possono rifugiare la metà della popolazione, il 70 per cento della popolazione; la Svezia assicura la sopravvivenza del 90 per cento della popolazione, in caso di guerra e di guerra nucleare. In Svizzera un posto in un rifugio antiatomico è riservato ad oltre l'80 per cento della popolazione.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation.

White D'Oro Grappa Friulana advertisement with logo and text.

Una ditta milanese offriva rifugi antiatomici unifamiliari a 10 milioni. La ditta offriva anche altre ditte lombarde, una di Legnano, l'altra di Brescia, costruivano bunker a prova di bomba atomica, prezzi variabili dai sei ai trenta milioni. Le richieste sono parecchie. Il mercato della paura tira, come si sa da una ditta di venditori di rifugi atomici ricordavano spesso che in diversi

La delegazione dei commissari si recherà dunque a Washington, a New York e a Ottawa: partirà domenica prossima e resterà con ogni probabilità dopo una settimana. Nella missione in USA, la delegazione della commissione sarà composta dal presidente Tina Anselmi e da un rappresentante per gruppo (PSDI, PRI e PLI) hanno però rinunciato a condizioni meteorologiche perturbate e generalizzate anche in tutta la penisola ma in particolare alle regioni centrali e a quelle meridionali. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali c'è molto nevoso e coperto con piogge sparse e carattere intermittente. Durante il corso della giornata tendono alla variabilità con possibilità di frangimenti di condizioni meteorologiche perturbate e generalizzate anche in tutta la penisola ma in particolare alle regioni centrali e a quelle meridionali. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali c'è molto nevoso e coperto con piogge sparse e carattere intermittente. Durante il corso della giornata tendono alla variabilità con possibilità di frangimenti di condizioni meteorologiche perturbate e generalizzate anche in tutta la penisola ma in particolare alle regioni centrali e a quelle meridionali. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali c'è molto nevoso e coperto con piogge sparse e carattere intermittente. Durante il corso della giornata tendono alla variabilità con possibilità di frangimenti di condizioni meteorologiche perturbate e generalizzate anche in tutta la penisola ma in particolare alle regioni centrali e a quelle meridionali.

Il segretario regionale dimissionario dopo gli attacchi della corrente dell'on. Galloni

Un terremoto nella DC siciliana Nicoletti scivola sul tema-mafia

Polemica durissima che ha preso spunto dall'assemblea presieduta da Piccoli - «Non bastano i convegni a ridar fiato ad un partito che deve essere per vocazione antimafioso e irreprensibile: ci vogliono azioni concrete»

Dalla nostra redazione PALERMO - L'ultima volta che le voci di suoi possibili dimissioni si fecero insistenti, era appena stato assassinato, il 6 gennaio dell'80, Pier Santi Mattarella, presidente della Regione Siciliana...

vengo di denunciare a chiare linee su quale "humus" la mafia trova il proprio sostentamento ed i propri successi economici e sociali. E dalla denuncia agli interrogativi incalzanti, che lasciano il segno: «Ora bisogna vedere cosa vuol fare concretamente la DC siciliana per anteporsi all'espandersi del fenomeno...

sono in grado di essere indipendenti da vecchie logiche e logorati equilibri. La sfida è dunque aperta. Porta la firma, fra gli altri, di Giovanni Galloni direttore de Il Popolo ed Alberto Alessi, deputato alla Camera...

anni fa Nicoletti intuì il salto di qualità delle cosche, capì che l'arroganza avrebbe finito prima o poi per chiamare in causa il suo partito. Ne ebbe conferma sei mesi dopo quando venne ucciso Vito Lipari (agosto dell'80) sindaco dc di Castelvetro...

Dopo l'assurda censura La Commissione di vigilanza alla RAI: fateci vedere «Rebibbia»

ROMA - Deputati e senatori hanno deciso di visionare «Rebibbia». Il programma sulle carceri censurato dalla RAI. Lunedì la richiesta è stata formalmente avanzata al presidente della RAI...

Al processo PI di Firenze libertà provvisoria per un altro pentito

FIRENZE - La Corte d'Assise di Firenze ha deciso di concedere la libertà ad uno degli imputati pentiti nel processo contro Prima Linea. Si tratta di Stefano Arena, 29 anni, fiorentino accusato di partecipazione ad associazione sovversiva...

Se condannato, il gen. Giudice deve risarcire 3 miliardi allo Stato

TORINO - Ammonta a tre miliardi di lire la cifra che il generale Raffaele Giudice dovrebbe pagare allo Stato come risarcimento per i danni inflitti attraverso i gravi reati di cui è accusato nel processo in corso a Torino per lo scandalo dei petroli...

Da due giorni piove sulle Marche Allagamenti, frane e auto nei fiumi

ANCONA - L'ondata di maltempo che ha investito le Marche non accenna a diminuire. Allagamenti e frane nelle province di Ancona e Macerata, mentre nel Pesareso è in corso ad essere colpito. I vigili del fuoco hanno tratto in salvo un giovane di 16 anni che si trovava in un isolotto in mezzo al fiume Musone...

Nuova centrale telefonica al Viminale con il calcolatore

ROMA - Da ieri è diventato più semplice comunicare con un utente collegato alla centrale telefonica del ministero dell'Interno. Un calcolatore elettronico, l'ICS 6.200, prodotto dalla Olivetti, permette, infatti, di «gestire» contemporaneamente 200 linee telefoniche urbane in uscita, 80 in entrata e 216 interurbane...

Caso Rizzoli, chiesta convocazione del consiglio della «Centrale»

MILANO - Il vice presidente del Banco Ambrosiano e presidente dell'Inps, il socialista Ruggero Ravenna ed il consigliere d'amministrazione della Centrale finanziaria, il democristiano Ettore Bontasi, hanno inviato un telegramma al presidente della Centrale Piero Schlesinger per chiedere la convocazione immediata del consiglio di amministrazione della finanziaria...

Grave lutto del compagno Boffa: è morta a Milano la sorella Carla

MILANO - È morta ieri a Milano la compagna Carla Boffa intina della sezione «Martiri Giambellino», sorella del compagno Giuseppe Boffa. In questo momento di grande dolore giungano ai figli e alle sorelle le condoglianze dell'Unità e al caro compagno Giuseppe Boffa un abbraccio fraterno di tutta la redazione.

Il partito

Corsi sulla questione femminile. Sta continuando la campagna dei corsi di base sulla questione femminile. Sono previsti per il 2, 4 e 5 dicembre i seguenti corsi: NAPOLI (E. Salvatore); MODENA (A. Tiso, E. Guerra, P. Bottoni); PARMA (R. Branciforti); VERONA (B. Bracci Torri); GENOVA (L. Peretti, F. Busato); PADOVA (L. Turcol); VICENZA (L. Peretti); BRINDISI (R. De Ponte); PESARO (G. Caronzi). Presso la Federazione di Torino si terranno due corsi sul tema: «Da XV al XVI Congresso con Claudio Verdini e Armando Cipriani». Manifestazioni. OGGI: S. Andrea, Frattocchie (Roma); N. Canetti, Ravenna; R. De Ponte, Genova. Convocazione. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi 2 dicembre.

La magistratura interviene su nuovi episodi di disordine e di spreco nella sanità

A Roma indagine sui «mutuati» defunti Primario oculista arrestato per doppio lavoro

Decine di ordini di comparizione a medici di famiglia della capitale - Centinaia sotto inchiesta - Si difendono adddebitando alla Regione Lazio il mancato controllo degli elenchi - A Milano processo per l'imbroglione delle bustelle contraffatte: una truffa di decine di miliardi

ROMA - Ora anche nella capitale e nel Lazio si scoprono migliaia, anzi centinaia di migliaia, di assistiti morti o inesistenti. Per i quali i medici di famiglia, convenzionati con le Unità sanitarie locali, percepiscono l'onorario. Una truffa oppure la conseguenza di un disordine amministrativo? La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta affidando al sostituto procuratore Bruno Azzolini. Sono stati emessi ventotto ordini di comparizione contro altrettanti medici. Si ipotizza nei loro confronti il reato di falso e truffa. Ma secondo la Regione Lazio il fenomeno è più esteso: gli assistiti in più, morti o inesistenti, sarebbero oltre 500 mila per un pagamento complessivo, non dovuto, di circa 15 miliardi.

per il loro inserimento nel centro meccanografico della Regione. A metà dell'81, con l'insediamento della giunta regionale pentapartitica, il lavoro avviato veniva interrotto, l'appalto alla Comsed non più rinnovato. L'inchiesta avviata ora dalla magistratura romana ha provocato una immediata reazione del sindacato dei medici di famiglia che ha indotto per oggi una conferenza stampa. La polemica non è nuova: i medici hanno sempre respinto l'accusa di falso e di truffa. È evidente che se ci sono dei casi perseguibili penalmente, la giustizia deve seguire il suo corso e chi ha sbagliato paghi. Ma la contestazione riguarda non le responsabilità del singolo medico ma l'ipotesi che un'ondata possa coinvolgere l'intera categoria dei medici. I quali non sono in grado, anche se lo volessero, di sapere se un loro assistito è morto o se è trasferito. In quest'ultimo caso l'assistito che non provvede a comunicare il passaggio ad un'altra USL o ad un altro medico, potrebbe avere due medici e la Regione pagherebbe due volte.

La «ripulitura» degli elenchi compete alla Regione e alle USL. Dove il controllo è stato fatto migliaia e migliaia di cittadini fasulli sono stati cancellati. La Regione Emilia Romagna, ad esempio, ne ha scoperti e cancellati quasi 300 mila con un risparmio di oltre 5 miliardi di lire. Dove il lavoro di pulizia non si fa (e pare che nella Regione Campania, tanto per fare un altro esempio di inerzia, gli assistiti in più sarebbero addirittura un milione) continua lo spreco.

VENEZIA - Non riusciva a far fronte ai suoi moltissimi impegni di lavoro e per questo, non avendo il dono dell'ubiquità, trascurava la sua attività al servizio oculistico dell'ospedale al Mare del Lido di Venezia dove lavora il dottor Giorgio Cognigni, noto medico veneziano, e agli arresti domiciliari per ordine del giudice istruttore, dott. Felice Casson. La vicenda giudiziaria del primario, responsabile del servizio oculistico, non è in ordine con gli arresti di ieri. Già nel giugno scorso era stato arrestato una prima volta. Si era infatti scoperto che i suoi cartellini di presenza erano stati falsificati in modo da testimoniare un'attività inesistente. La magistratura lo aveva così incarcerato; l'USL veneziana aveva provveduto a sospenderlo dal lavoro cautelativamente. La carcerazione non era durata troppo a lungo: il tribunale aveva concesso al medico la libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di 20 milioni. Ed ora l'indagine sembra aver raccolto altre prove a carico del dottor Bologna.

MILANO - Associazione a delinquere, corruzione, truffa, ricettazione, falso ideologico, interesse privato in atti d'ufficio, uso di marchi contraffatti: questi e altri ancora i capi d'accusa contro 95 fra medici, farmacisti, grossisti e rappresentanti di prodotti medicinali coinvolti, a diverso titolo, in un colossale imbroglio di bustelle contraffatte, con un danno per l'erario di diverse decine di miliardi.

Il processo, che si aprirà stamane davanti al tribunale di Milano, è intitolato a un medico del nucleo antisofisticazione: farmacista molto costoso, fra cui il notissimo preparato antiulcera «Tagamet», avevano superato un'improbabile verifica di falsificazione, con un adeguato incremento della richiesta alle industrie farmaceutiche.

Le motivazioni della sentenza della Suprema corte di cassazione

Perché è illegale l'aumento dei fitti con l'indicizzazione calcolata dal '75

ROMA - Sono illegali gli aumenti dei fitti delle abitazioni imposti agli inquilini dai padroni di casa che hanno preteso il pagamento dell'indicizzazione dei canoni a partire dal 1975 anziché dal 1976, come prevede l'attuale disciplina. La motivazione della sentenza della III sezione civile della Corte suprema di cassazione conferma la notizia anticipata dal nostro giornale. Il verdetto sancisce l'interpretazione su cui, con tesi opposte, si erano finora cimentati pretore e tribunali di mezza Italia, dell'art. 24 della legge di equo canone che stabilisce che il fitto è aggiornato ogni anno in misura pari al 75% della variazione, accertata dall'ISTAT dell'indice dei prezzi al consumo verificatisi nell'anno precedente.

L'aggiornamento del canone - hanno stabilito i giudici della Suprema corte - scatta dal 1976 anno sequente a quello dell'entrata in vigore della legge e non tre anni prima come invece aveva interpretato la Suprema corte - non può superare il 3,85% del valore locativo dell'immobile. Si tratta, dunque, di un valore costituito dal prodotto della superficie convenzionale per il costo unitario di produzione, il quale è pari al costo base moltiplicato per i coefficienti correttivi. Ma è un valore comunitario e non la somma di denaro della legge da un decreto del Presidente della Repubblica e ancorato a date stabilite dalla legge, perché senza possibilità di variazione: per gli immobili la cui costruzione è stata ultimata prima del 31 dicembre 1975, è la legge che fissa la somma di denaro rappresentante il costo unitario base a metro quadro; per gli immobili costruiti in epoche successive, la determinazione del costo base unitario da effettuarsi con riferimento all'anno di ultimazione della costruzione, è demandata dalla legge al potere esecutivo.

L'art. 24 consente l'aggiornamento del canone ogni anno. «Aggiornamento» sottintende sentenza - essendo consentito dalla norma, alla quale non è conferito effetto retroattivo, è possibile soltanto a partire dall'entrata in vigore della legge n. 382 del 1976. Il giudizio della Cassazione è inequivocabile. Dunque,

non è consentita l'indicizzazione per gli anni precedenti, i canoni, secondo l'interpretazione del SUNIA, sono aumentati nei primi quattro anni del 69,2% e non del 125,6%. Facciamo un esempio. Un appartamento di 100 mq, di categoria civile, situato in una zona intermedia di una città superiore a 400.000 abitanti del centro nord, attualmente da un canone di 244.282 lire, cioè 81.832 lire in meno. Ciò significa che se chi era stata imposta l'indicizzazione retroattiva di tre anni, dovrà cominciare a pagare non più 326.114 lire, ma 244.282. Questo il primo effetto della sentenza.

Per quanto riguarda la restituzione delle somme indebitamente pagate, dobbiamo dire, che essa non è automatica. Occorre farne richiesta al proprietario. Se fa resistenza, si dovrà ricorrere al giudice. Comunque, il SUNIA è a disposizione di tutti gli inquilini.

Claudio Notari Antonio Zoilo

Advertisement for Black & Decker tools. Features a large image of a hand saw and text: 'Black & Decker prima di tutto. da lire 39.900 iva inclusa'. Includes a list of features: 'Una gamma completa di trapani per tutte le esigenze: rotativi e con rotazione più percussione; a 1, 2 o più velocità elettroniche o meccaniche, per i migliori risultati su qualsiasi superficie. E con le più avanzate tecnologie elettroniche, per chi da un trapano chiede il massimo. Black & Decker. La più grande esperienza nel mondo.'

### SPAGNA Larga maggioranza alle Cortes per il leader socialista

# Ottenuta la fiducia, Gonzalez vara il governo del risanamento

**Ha ottenuto 207 suffragi su 350 - Oltre ai deputati del PSOE hanno votato a suo favore i comunisti, i centristi di Suarez e la sinistra autonomista basca - Si farà il referendum sull'appartenenza alla NATO**

Nostro servizio  
MADRID — Il socialista Felipe Gonzalez è dalla notte scorsa il terzo presidente del governo della Spagna democratica, avendo ottenuto 207 suffragi favorevoli su un totale di 350 al termine di una giornata interamente occupata dalle dichiarazioni di voto di tutti i leaders dei partiti rappresentati alle Cortes. Oltre ai 201 deputati socialisti hanno votato per Gonzalez, non senza esprimere riserve sul suo programma, i comunisti (quattro), i centristi di Suarez (uno), la sinistra autonomista basca (uno).  
A partire da oggi dunque, a sette anni dalla morte di Franco, la «transizione» entra in una nuova e forse ultima fase, che dovrebbe essere — se l'opposizione di destra giocherà lealmente il gioco dell'alternanza democratica e della critica costruttiva, respingendo e isolando le tentazioni golpiste e il sabotaggio economico — la fase del consolidamento definitivo della democrazia spagnola e dei suoi istituti. Non fosse che per questo si può dire che l'ultima fase della transizione coincide con la prima e vera esperienza di «cambio» che la Spagna affronta dopo mezzo secolo, avendo portato alla Moncloa, col suo voto, un governo socialista, un governo di sinistra che si propone un cambiamento profondo non tanto sul suo programma economico immediato (condizionato da mille fattori interni ed esterni) quanto nel suo modo di concepire la gestione del potere al servizio del paese, di una

maggiore giustizia sociale, della difesa e dello sviluppo delle libertà e dei cittadini e delle nazionalità che compongono la Spagna, di una etica statale destinata a illogica per sempre: l'eredità del franchismo. E per la Spagna non è poco, se si pensa che l'ultimo tentativo di colpo di Stato militare fu scoperto appena due mesi fa, e che un deputato socialista svizzero denunciava il «sabotaggio economico» costituito da un'impressionante fuga di capitali spagnoli verso le banche elvetiche.  
Cosciente delle lacune del suo discorso programmatico di Investitura («è soprattutto un messaggio morale e di speranza che volevo trasmettere al paese»), Felipe Gonzalez ha risposto ieri volta per volta alle critiche dei vari oratori, dichiarandosi aperto al dialogo su tutti i problemi e con tutte le forze politiche disposte a contribuire al rinnovamento, alla pace, all'unità del paese nel rispetto delle sue diversità. In particolare, a proposito dell'ingresso della Spagna nella NATO, ha precisato che il governo «è disposto fin dal prossimo giorno della propria attività a congelare il processo di integrazione della Spagna nell'alleanza militare atlantica, a organizzare il prossimo referendum popolare sul problema e a cooptare nel governo un ammiraglio straniero possa comandare un ammiraglio spagnolo sul territorio nazionale».  
Il nodo essenziale del dibattito emerso nell'emblema e sul-

la stampa è e rimane tuttora quello della politica economica che il governo intende applicare per affrontare la crisi e i suoi due aspetti più gravi: la disoccupazione e l'inflazione. Come è possibile — chiedeva Ieri Fraga Iribarne — combattere l'inflazione con misure di necessità austere e al tempo stesso promettere 200 mila posti lavoro nel 1983, una crescita del 2,5% del prodotto nazionale lordo e altre misure di «carattere inflazionistico»?  
È qui che è necessario parlare un po' di questo governo, che sarà presentato domani al re e che sabato si riunirà per la prima volta alla Moncloa. La

sua chiave di volta sta nel tandem Boyer-Solchaga, detti anche i «gemelli rosa» o i «gironcini». Miguel Boyer, economista, esperto di problemi finanziari e bancari, alla testa del superministro dell'Economia, del Tesoro e del Commercio si è prefisso di applicare una rigorosa politica dei redditi (a cominciare dal risame del costo del lavoro e dalla competitività delle industrie spagnole e sportatrici) per ridurre l'inflazione e il deficit della bilancia dei pagamenti, col rischio tuttavia — come ha rilevato Carrillo nella sua dichiarazione — di sfociare in un aumento della di-

soccupazione e in una diminuzione del potere d'acquisto dei salari. Carlos Solchaga, anch'esso economista, sarà ministro dell'Industria e dell'Energia, incaricato della pianificazione economica con il padronato e i sindacati.  
Vengono poi i titolari dei due ministeri più delicati: Narcis Serra, ex sindaco di Barcellona, alla Difesa e José Barrionuevo, vice sindaco di Madrid, agli Interni. Si tratta di «professionisti» più che di politici, la cui scelta riflette una ricerca di efficienza da parte di Gonzalez e del re, che hanno a cuore l'attuazione di un dialogo costruttivo con le forze di sicurezza e con l'ester-

### Brevi

**Gravissima siccità in Australia**  
SIDNEY — L'Australia subisce una gravissima siccità. Si tratta di un disastro nazionale, i danni sono enormi: si calcola che andrà perduto un reddito pari al 4 per cento del prodotto nazionale (circa 7 miliardi e 100 milioni di dollari USA). Sono state colpite 110 mila su 170 mila fattorie e, fra queste, l'80 per cento delle grandi tenute che allevano 93 milioni di pecore e 14 milioni di bovini. Il raccolto di frumento è dimezzato.

**Razzo contro caserma nell'Ulster**  
BELFAST — Due poliziotti sono stati feriti ieri, a Belfast, da un razzo sparato contro la caserma centrale di polizia di Springfield Road, vicino al quartier generale dei commandos dell'IRA.

**Il FPLE chiede la sospensione degli aiuti all'Etiopia**  
ROMA — Il Fronte popolare per la liberazione dell'Etio (FPLE) ha chiesto ai paesi della CEE di sospendere gli aiuti concessi all'Etiopia, che — ha affermato a Roma, durante una conferenza stampa, il presidente aggiunto del FPPE, Issayas Aforki — «è il regime di Menghistu non utilizza per lo sviluppo, ma per le sue campagne militari contro le popolazioni civili». Aforki ha avuto diversi incontri a Roma, uno dei quali col Pci con G. C. Fajatta.

### POLONIA

## Messa al bando l'associazione degli attori per «sabotaggio»

VARSAVIA — Il sindaco di Varsavia, su richiesta del Ministro della Cultura Kazimierz Kyguluski, ha decretato ieri lo scioglimento della «ZASP» (associazione degli attori polacchi).  
Con questa decisione il sindaco di Varsavia ha detto di voler porre fine al boicottaggio del mass-media ufficiali da parte degli attori. Il portavoce del Ministero della Cultura in un comunicato pubblicato dopo l'annuncio della decisione sottolinea che «la ZASP non ha tentato in nessun modo di opporsi alla pratica scandalosa delle repressioni e vessazioni fatte nei confronti di quegli attori che hanno recitato o partecipato alle emissioni della radio e della televisione. Nell'enumerare le ragioni che hanno causato lo scioglimento della «ZASP» il portavoce ha condannato il fatto che l'associazione «non tollera le persecuzioni e nel difendere gli attori perseguitati, ha mancato ai suoi doveri fondamentali ed ai compiti previsti dallo statuto». Nel comunicato si aggiunge che certi organizzatori del boicottaggio hanno «perfino beneficiato del sostegno delle strutture dell'organizzazione e di certi membri della direzione». «Le opinioni politiche non dispensano i cittadini polacchi dai doveri della loro professione e dagli obblighi verso la società». Sottolinea ancora il comunicato per concludere che l'azione di boicottaggio è «tanto più immorale se si considera che la società paga per l'esistenza del teatro».

### AFRICA AUSTRALE

## Monito dell'Urss al Sudafrica: «Non aggredite il Mozambico»

MOSCA — L'URSS ha ieri messo in guardia il Sudafrica dal tentare un'aggressione contro il Mozambico. «Il popolo sovietico considera un suo dovere internazionale aiutare gli Stati africani, compresa la Repubblica popolare di Mozambico, ha infatti scritto l'agenzia «Tass» in un commento in cui esprime preoccupazione e indignazione per la concentrazione di forze armate sudafricane alle frontiere del Mozambico».  
La «Tass» sembra dar credito all'ipotesi che il governo di Pretoria si stia preparando a «un'invasione in larga scala del Mozambico, come quella realizzata nell'estate 1981 contro l'Angola».

Africa, spalleggiato dagli Stati Uniti, vorrebbe assediare un colpo al Mozambico per destabilizzare un paese in prima fila nella lotta contro il razzismo e il colonialismo.  
«Ma gli insolenti razzisti e i loro sostenitori non restano impuniti. Il popolo mozambicano — avverte la «Tass» — può contare sulla simpatia e l'appoggio di tutti i paesi che hanno cara la pace e la sicurezza del popolo. Il popolo sovietico considera un suo dovere internazionale aiutare gli Stati africani, compresa la Repubblica popolare del Mozambico».

URSS e Mozambico sono legati da un trattato ventennale di amicizia e cooperazione firmato nel 1977.

### USA-AMERICA LATINA

## Reagan a Brasilia promette aiuti economici

Nostro servizio  
WASHINGTON — Il presidente Reagan ha iniziato il suo primo viaggio ufficiale in America Latina dichiarando la sua intenzione di promuovere la causa della democrazia e della pace. In una breve dichiarazione alla partenza per il Brasile (il primo dei quattro paesi latinoamericani inclusi nel viaggio di cinque giorni) Reagan ha promesso, inoltre, una rapida

realizzazione della sua iniziativa per il bacino caraibico, ovvero un programma di assistenza basato non sulla semplice intenzione di fondi, ma piuttosto su una serie di incentivazioni fiscali e commerciali tese a stimolare gli investimenti privati statunitensi nelle economie devastate dei paesi a sud degli USA.

Tema predominante dei colloqui di ieri mattina tra Reagan ed il presidente brasiliano João

Baptista Figueiredo è stata la crisi economica internazionale che ha portato il più grande paese latinoamericano sull'orlo della bancarotta. Con un debito esterno di quasi 90 miliardi di dollari, il Brasile dovrà cercare all'estero prestiti per almeno 10,6 miliardi entro il 1983, anche dopo la recente immissione di un programma di austerità teso a limitare le importazioni.

La visita di Reagan in Bra-

Mary Onori

### AFGHANISTAN Si riaccende lo scontro internazionale

## Armi chimiche sovietiche L'ONU decide di indagare

**Un gruppo di esperti dovrebbe cercare le prove sul terreno dei combattimenti contro i guerriglieri afgani e nel Sud-Est asiatico**

NEW YORK — In seguito all'iniziativa della delegazione americana all'ONU, che ha accusato l'Unione Sovietica di aver usato armi chimiche in Afghanistan e nel Vietnam di aver fatto uso dello stesso tipo di armi in Laos e in Cambogia, il comitato politico dell'assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato l'altra notte una risoluzione in cui si chiede al segretario generale Javier Perez de Cuellar di condurre un'indagine sull'argomento. L'uso di armi chimiche in guerra è vietato dal protocollo di Ginevra del 1925; la più recente

convenzione sulle armi biologiche e tossiche del 1972 ne ha bandito anche il possesso. La risoluzione votata dal comitato politico chiede a De Cuellar di costituire un gruppo di esperti che raccolga sul terreno le prove di possibili violazioni a tali accordi. A favore della richiesta hanno votato 70 paesi; 18 sono stati i contrari, tra cui l'Unione Sovietica e i paesi dell'Est; 31 gli astenuti.

Sembando fonti americane, l'ambasciatrice USA alle Nazioni Unite, Jane Kirkpatrick, ha consegnato al segretario

generale dell'ONU De Cuellar le prove che sarebbero state raccolte dai servizi segreti americani in Afghanistan e nel Sud-Est asiatico, secondo le quali in questi territori sarebbero state usate armi chimiche. Dura la replica sovietica, diffusa dalla Tass, secondo la quale la campagna montata dagli USA sulla questione delle armi chimiche usate dai sovietici ad altro non servirebbe se non a coprire il programma dell'amministrazione Reagan per la ripresa della produzione di tali armi negli USA.

## Dura replica sovietica alle accuse americane: sono solo insinuazioni false e strumentali

**Del nostro corrispondente MOSCA** — «Insinuazioni ovesime false»: così la TASS ha replicato alle accuse americane rivolte al contingente sovietico e alle truppe afgane per un presunto uso di armi chimiche. Si tratta, prosegue l'agenzia, di un tentativo fra quelli abitualmente in uso nella propaganda americana per coprire i piani criminali del Pentagono. Per il resto, l'agenzia sovietica è tornata ad elencare — come avviene sempre in questi casi — e a proposito delle accuse americane in materia di agenti chimici

— le occasioni recenti e lontane in cui furono gli Stati Uniti a fare largo uso di armi chimiche, sia nei confronti di eserciti combattenti, sia verso le popolazioni civili.  
«Washington vorrebbe che l'opinione pubblica mondiale dimenticasse gli orribili crimini commessi dagli Stati Uniti in Vietnam», aggiunge l'agenzia sovietica senza aver ricordato le accuse di partigiani salvadoregni per l'uccisione di 300 civili, nella provincia di San Vicente, mediante l'impiego di armi chimiche americane. Inoltre, replica ancora la TASS, durante l'aggressione contro il Libano, nello scorso settembre, l'aviazione israeliana «sgusciò» contenitori di gas nervini di fabbricazione USA.

Infine — così si conclude, con una completa ritorsione, la replica sovietica alle accuse americane — lo stesso ministro della Difesa dell'Afghanistan ha già dimostrato che «agenti tossici di fabbricazione USA» sono stati usati «dalle bande dei controrivoluzionari afgani».

Giulietto Chiesa

### La Cina attacca: «Andatevene da Kabul»

PECHINO — Un duro attacco cinese contro l'URSS, il primo dopo i consistenti segni di disdegno degli ultimi mesi e dopo la nomina di Andropov alla massima carica nel Pcus, è stato lanciato ieri dal «Quotidiano del Popolo», organo ufficiale del PCC. Tema dell'attacco, l'occupazione sovietica dell'Afghanistan; occasione, il voto dell'assemblea generale dell'ONU che martedì notte ha chiesto per la quarta volta al-

l'URSS il ritiro immediato delle sue truppe dal paese asiatico. Riferendosi al voto dell'Assemblea, che ha approvato la risoluzione per lo sgombero delle truppe sovietiche con 114 voti contro 21, il «Quotidiano del Popolo» titola il suo editoriale di ieri: «L'Unione Sovietica subisce all'ONU un'altra disastrosa sconfitta».

Secondo l'organo del Partito comunista cinese, le recenti affermazioni sovietiche di voler creare una soluzione politica al problema afgano sono un «trucco» e una «copertura» per nascondere la reale riluttanza di Mosca a ritirarsi dal paese. «Tutti i fatti dimostrano», scrive il «Quotidiano del Popolo» — che l'Unione Sovietica non ha mai rinunciato alla sua ambizione egemonica di occupare l'Afghanistan, da dove può spingersi a sud nel Golfo Persico e verso l'Oceano Indiano. Poiché l'

Afghanistan è limitrofo alla Cina, prosegue l'editoriale, «l'invasione sovietica di quel paese e la sua massiccia presenza militare nel territorio afgano costituiscono una grave minaccia alla sicurezza della Cina». Pechino continuerà dunque a sforzarsi perché siano applicate le risoluzioni dell'ONU su questo argomento, conclude l'articolo. Il problema afgano resta, dunque, evidentemente, il più serio nodo nei rapporti cino-sovietici.

### TURCHIA

## Il tribunale militare processa 18 scrittori

ANKARA — Aziz Nesin, uno dei più significativi autori turchi contemporanei, sarà processato dalla Corte marziale di Istanbul insieme ad altri 17 intellettuali, che, con lui, costituivano il comitato direttivo dell'Unione degli scrittori. Gli imputati sono complessivamente 18 narratori e poeti, un avvocato, un giornalista: sono accusati di avere svolto «propaganda comunista» e rischiato, perciò, dagli 8 ai 15 anni di carcere.

Nesin, autore di popolari opere di carattere satirico, e gli altri intellettuali che ora verranno sottoposti a processo dal regime militare sono accusati, oltre che di «propaganda marxista e leninista», di avere collaborato con la Confederazione sindacale progressista, la DISK, e con l'Associazione per la pace, 62 dirigenti e militanti

della DISK, posta fuori legge subito dopo il golpe del settembre 1980, vengono attualmente giudicati dalla Corte marziale di Istanbul, al di fuori di ogni elementare garanzia, e 52 di essi rischiano la condanna a morte. Fra i «reati» commessi dagli scrittori è indicato anche quello di avere «valorizzato l'aspetto ideologico» grande poeta turco Nazim Hikmet (morto in esilio, a Mosca, nel 1963).

Dopo la vittoria conseguita nel recente referendum, il regime militare di Ankara ha avviato, intanto, un'intesa attività diplomatica. Il ministro degli Esteri, Turkmen, ha compiuto una visita ufficiale nell'URSS, dove ha ricevuto una proposta di assistenza per la costruzione di centrali nucleari in Turchia.

### SUDAFRICA

## Amnesty denuncia torture in Namibia

LONDRA — L'organizzazione umanitaria Amnesty International ha accusato il Sudafrica di torturare i prigionieri politici in Namibia, il territorio dell'Africa del sud-ovest amministrato illegalmente da Pretoria.

In una lettera inviata al primo ministro sudafricano P.W. Botha, l'organizzazione umanitaria ha chiesto di porre fine alla tortura e alla detenzione di prigionieri senza processo. In un comunicato diramato ieri Amnesty aggiunge che a chiunque sia sospettato di appartenere al SWAPO (l'organizzazione che lotta per l'indipendenza della Namibia) viene minacciato l'arresto e la detenzione arbitraria.

Amnesty International chiede inoltre che venga fatta piena luce sul trattamento inflitto ai prigionieri politici.

Nel documento, l'organizzazione internazionale sui diritti umani critica le «strampanti prerogative» di cui godono la polizia e le forze armate sudafricane per effettuare arresti, nonché la mancanza di garanzie per le persone catturate, ed aggiunge: «Questo sistema porta all'abuso dei diritti dei detenuti e al risultato, come è stato, di casi di torture e di scomparse».

La lettera afferma anche che nelle prigioni della Namibia i detenuti sono sottoposti ad «elettrshock», a percosse e ad altre forme di tortura.

Ad Amnesty International sono giunte notizie, inoltre, di uccisioni di civili da parte della polizia e delle forze armate sudafricane. Amnesty International chiede quindi al governo di Botha che sia aperta un'inchiesta indipendente sui gravi fatti denunciati.

### RFT

## Sulla data del voto accordo tra CDU e SPD

BONN — Il cancelliere Helmut Kohl e il leader dell'opposizione socialdemocratica Hans-Jochen Vogel si sono avvicendevolmente riassurati sull'intenzione dei due schieramenti di far svolgere le elezioni anticipate il 6 marzo. Negli ultimi giorni erano sorte diverse voci sui tentativi in atto per emettere il voto anticipato. In effetti, qualcosa c'è stato: 8 deputati (4 della FDP, 3 della SPD e uno democristiano) hanno manifestato l'intenzione di rivolgersi alla Corte costituzionale per impedire la convocazione anticipata delle elezioni.

L'accordo tra i due gruppi politici maggiori, registrato nell'incontro di Kohl con Vogel, però, sembra aver spazzato via i dubbi. Il presidente della Repubblica Carsten ieri sera ha convocato il «cappio» per consultare sul modo di avviare la procedura che porterà al voto.

avvisi economici  
MARILLEVA 900 TRENTO — Sentire il signor...  
PADOVA — S. Martino...  
TRENTO Folgeria-Serrada...  
VACANZE...  
COSTI: 484396.

# La lotta nei settori industriali in crisi

## Dagli elettromeccanici una candela in regalo: servirà, se continua così

MILANO — «Qui dentro c'è una candela». Consciolta. Forse si potrà scovare quando mancherà la luce per colpa dell'Enel e del governo. La frase è stampata su una busta rettangolare, color violetto. Ieri quella busta l'hanno ricevuta in centomila, forse più. A distribuirlo sono stati gli elettromeccanici. Niente cortei per lo sciopero nazionale di otto ore previsti dalle fabbriche, volentieri alle stazioni della metropolitana, a Sesto San Giovanni, nel cuore dell'industria milanese, davanti alla stazione di Sesto, a cinquanta chilometri da Milano, davanti a Franco Tosi, industria leader del settore privato. Motivo: ricordare che «gli elettromeccanici oggi lottano anche per te».

Il sindacato dice che le manifestazioni sono riuscite, difficile dire quanti lavoratori erano in piazza. Parecchie migliaia. I diffusori della busta contenente una piccola candela bianca venivano sostituiti con il trascepolo, e le ore, fino al pomeriggio. Ormai gli elettromeccanici hanno collettivamente scioperato, è una delle categorie che sta pagando pesantemente gli effetti della crisi. Adesso

è stato lanciato un ennesimo segnale d'allarme. Una parte dell'industria del settore rischia di affondare davvero: fabbriche come la Magrini Galileo, la Ercole Marelli, il Tecnomasio Italiano Brown Boveri, Piatraffo, sono da troppo tempo in bilico. Cassa integrazione straordinaria, commissariamenti (è il caso della Ercole Marelli), pericoli di svendite frazionata dei complessi produttivi, stipendi in ritardo, calo drastico dell'occupazione, fuga dei cervelli.

La crisi di un settore strategico qual è quello dell'elettromeccanica ha un prezzo per l'intero Paese: se non c'è lavoro per queste industrie vuol dire che il piano energetico nazionale concepito per ridurre i rischi di black out e le importazioni di petrolio non viene attuato, che i finanziamenti per l'Enel non ci sono, che le commesse delle Ferrovie dello Stato non arrivano.

Vediamo di capire come stanno le cose. Con l'accordo tra i capofila del settore pubblico, l'Ansaldo e di quello dei privati, la Franco Tosi si era cominciata a mettere ordine in un settore caratterizzato da aspri conflitti concorrenziali: era stato definito un programma di razionalizzazione e

## Si fermano i petrolchimici

### «Dal governo solo una lista di tagli, noi non ci stiamo»

ROMA — «Nella testa di Coldiretti, segretario della Fulc — con questo sciopero chiediamo due cose. La prima è il ritiro del provvedimento di cassa integrazione. La seconda è che il governo riapra seriamente il confronto su tutta la chimica: le produzioni, l'assetto proprietario degli stabilimenti, la situazione (difficile in tutti i casi) delle aziende interessate. Vogliamo programmi precisi, impegni che poi siano rispettati. Sulla base di programmi seri e credibili possiamo anche discutere con calma i provvedimenti che poi siano rispettati. Sulla base di programmi seri e credibili possiamo anche discutere con calma i provvedimenti che poi siano rispettati. Sulla base di programmi seri e credibili possiamo anche discutere con calma i provvedimenti che poi siano rispettati».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la decisione della Montedison di mettere in cassa integrazione irreversibile 3.320 lavoratori. Invece di quello che c'è nulla. Con la conseguenza che la crisi, in mancanza di commesse per il mercato interno e di un riordino del settore, è un jorndino del settore, Enel tutto avrebbe dovuto essere pronto entro il 15 ottobre, compreso il capitolo finanziario. Invece di quello che c'è nulla. Con la conseguenza che la crisi, in mancanza di commesse per il mercato interno e di un riordino del settore, è un jorndino del settore, Enel tutto avrebbe dovuto essere pronto entro il 15 ottobre, compreso il capitolo finanziario. Invece di quello che c'è nulla.

«Noi — commenta Neno Coldiretti, segretario della Fulc — con questo sciopero chiediamo due cose. La prima è il ritiro del provvedimento di cassa integrazione. La seconda è che il governo riapra seriamente il confronto su tutta la chimica: le produzioni, l'assetto proprietario degli stabilimenti, la situazione (difficile in tutti i casi) delle aziende interessate. Vogliamo programmi precisi, impegni che poi siano rispettati. Sulla base di programmi seri e credibili possiamo anche discutere con calma i provvedimenti che poi siano rispettati. Sulla base di programmi seri e credibili possiamo anche discutere con calma i provvedimenti che poi siano rispettati».

Oggi a Roma ci sarà un nuovo incontro tra il sindacato e De Michelis. Nelle stesse ore tutti i petrolchimici italiani si fermeranno, in molte realtà si terranno assemblee e manifestazioni, a Brindisi lo sciopero sarà generale e in piazza parlerà Garavini.

### Piemonte: ore di Cassa integrazione speciale nel settore auto

Sezioni	1981		1982	
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre
Direzione commerciale	—	20.800	20.800	20.800
Lancia Torino	283.400	468.600	304.400	332.400
Lingotto carrozzeria	2.087.200	6.438.240	2.560.800	2.262.000
Lingotto presse	104.000	173.600	98.000	83.200
Mirafiori carrozzeria	3.831.000	4.686.000	2.264.000	1.976.000
Mirafiori Dai	120.520	169.760	44.200	34.200
Mirafiori Enti centrali	220.800	322.400	207.600	171.600
Mirafiori meccanica	2.251.280	4.050.000	1.701.600	728.000
Mirafiori presse	1.222.400	1.896.000	798.000	442.000
Rivalta carrozzeria	2.315.400	4.081.200	2.170.000	1.588.000
Rivalta meccanica	376.240	724.560	311.400	130.000
Rivalta presse	541.400	114.400	104.000	104.000
Lancia Chivasso	1.856.880	2.276.600	1.238.000	694.000
Lancia Verrone	349.080	171.200	80.600	80.600
Mirafiori costruzione stampi	76.440	41.600	39.000	39.000
<b>TOTALI</b>	<b>15.636.040</b>	<b>25.634.960</b>	<b>11.941.400</b>	<b>8.683.800</b>

FONTE: FLM - Notizio

## I cassintegrati a Torino, oggi in assemblea domani in corteo

TORINO — Quarantamila lavoratori in cassa integrazione e zero ore da almeno 24 mesi nel triangolo industriale: a questo drammatico fenomeno è dedicata l'assemblea dei cassintegrati organizzata dalla FIM che inizia oggi a Torino e che sarà conclusa domani da una manifestazione in cui parlerà il segretario generale della FIOM Pio Galli. La scelta di Torino non è casuale: la FIAT, con i suoi 19 mila cassintegrati, è quasi un simbolo di questo dramma. Domani tutti i lavoratori del gruppo saranno in sciopero per l'applicazione dell'accordo. L'estensione durerà da un

minimo di 4 ore (Torino) ad un massimo di otto negli stabilimenti delle altre regioni. «Per la cassa integrazione — ha dichiarato a un'agenzia di stampa Raffaele Morena, segretario nazionale FLM, relatore all'assemblea — l'INPS ha erogato nell'81 1686 miliardi, e quest'anno andremo vicini ai 2 mila. Una proposta che la FLM lancerà da Torino è quella di contratti di solidarietà sul modello francese. Si tratterebbe in sostanza di destinare appositi contributi pubblici alle aziende che assumeranno giovani e che attueranno riduzioni di orario».

## La Flm lancia con nuove lotte l'assemblea nazionale dei delegati

ROMA — Il direttivo della FLM ha convocato entro la metà di gennaio l'assemblea nazionale dei delegati. Questo appuntamento è preparato da una serie di iniziative politiche e di lotta contro i ricatti politici e sociali del padronato. Già il direttivo ha deciso una serie di iniziative politiche e di lotta contro i ricatti politici e sociali del padronato. Già il direttivo ha deciso una serie di iniziative politiche e di lotta contro i ricatti politici e sociali del padronato.

## Alluminio, trattative tra FLM ed Efim? Assemblea a Marghera

ROMA — Per l'alluminio si apre uno spiraglio: dopo la decisione «a sorpresa» dell'Efim (che ha messo unilateralmente in cassa integrazione 1000 dei 10.000 lavoratori del settore) ora il ministero del Lavoro e quello delle Partecipazioni Statali hanno preso l'iniziativa di convocare urgentemente le parti. Uno spiraglio, dicevamo, ma ad alcune condizioni. Il sindacato chiede cose precise: prima di tutto che l'Efim ritiri il provvedimento di cassa integrazione e faccia tornare in fabbrica la direzione dello stabilimento di Porto Marghera (ritirata «per protesta» contro la lotta dei lavoratori). Altra condizione centrale riguarda il governo che deve approvare entro la fine dell'anno il piano per l'alluminio, riprendendo la discussione su questo con la FLM, che sul progetto aveva mosso critiche e avanzato precise proposte. Se la situazione si sbloccherà positivamente il sindacato è detto in una nota della FLM — è disponibile ad accettare un programma di cassa integrazione sino al 16 gennaio. Per Marghera inoltre, c'è la possibilità di arrivare alla chiusura dello stabilimento a patto però che siano seguite precise «tappe» ed avviate concretamente le attività sottostanti.

## Tremila in corteo contro la chiusura di 6 zuccherifici

ROMA — Sciopero di 8 ore e manifestazione nazionale a Ferrara, con 3 mila lavoratori in corteo nonostante la pioggia. La protesta dei lavoratori sacchariferi, contro la chiusura di 6 zuccherifici e il licenziamento di oltre 500 lavoratori fissi e duemila stagionali, è riuscita ieri in tutto il paese. Nel Ferrarese hanno scioperato da 4 ore, e partecipato alla manifestazione, anche gli altri lavoratori alimentari e braccianti e dato la loro adesione alla manifestazione le associazioni dei bieticoltori. La gravissima decisione dei gruppi Eridania e Montesi di andare a Marghera (che si aprirà un fronte di lotta) e di chiederne la chiusura di un zuccherificio del gruppo Maraldi a gestione commissariale e di altri stabilimenti di produzione (L'Occidentale) compromette in partenza la stessa possibilità

## Contratto statali: pronte le richieste, ma non c'è spazio entro il 13%

ROMA — Domani gli statali «licenzieranno» definitivamente la piattaforma per il contratto 1982-84. L'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati della Federazione unitaria di categoria, in corso da ieri alla Domus Pacis di Roma, sta infatti dando gli ultimi ritocchi alla bozza contrattuale, sulla base delle osservazioni, suggerimenti e emendamenti scaturiti dalle centinaia di riunioni sui luoghi di lavoro.

Il dibattito si è aperto poco prima che Pertini la lista dei ministri del nuovo governo. Fra pochi giorni la commissione ministeriale dovrebbe essere nel pieno delle sue funzioni e si dovrebbe anche conoscere se il governo è intenzionato o no a mantenere gli impegni assunti nell'aprile scorso dal gabinetto Spadolini con le confederazioni. E dovrebbe anche sapere se c'è la volontà di modificare l'art. 8 della legge finanziaria che di fatto limita e rende monca la trattativa per il pubblico impiego.

La situazione è la legge quadro sul pubblico impiego, ferma ancora in uno dei due rami del Parlamento. Al governo si chiede di intervenire per imprimere e alla stessa iter spedito.

Nella piattaforma c'è un richiamo non rituale alla riforma dello Stato. Naturalmente è un impegno che dovrà investire tutto il movimento sindacale, ma finora fra i lavoratori e le organizzazioni sindacali non ha trovato il necessario sostegno. Oggi ci sono nell'apparato statale diverse iniziative di modifica organizzativa in ogni singolo settore o ministero. Ma «si tratta — della risposta dei settori più corporativi della burocrazia al progetto di riforma Giannini».

Sul piano economico la piattaforma punta ad una riduzione degli automatismi, a recuperare il salario accessorio alla contrattazione, a privilegiare le spese di nuovo inquadramento, la professionalità setoriali, come quello sulla dirigenza) larghe fasce di lavoratori.

possibilità di avvio delle trattative per i contratti dei pubblici dipendenti si è scontrata con il tentativo delle parti pubbliche di disgregare i livelli della contrattazione, sottraendo ad essa il controllo del salario accessorio e (con una serie di provvedimenti settoriali, come quello sulla dirigenza) larghe fasce di lavoratori.

Lo strumento per cominciare a cambiare questa si-

## Cadono gli investimenti in USA

La riduzione dei tassi d'interessi è insufficiente - Il dollaro ha perso già il 2,6 per cento sulla lira - L'OCSE: sfiducia del mondo degli affari negli stessi governi conservatori - Oggi le decisioni sul marco

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

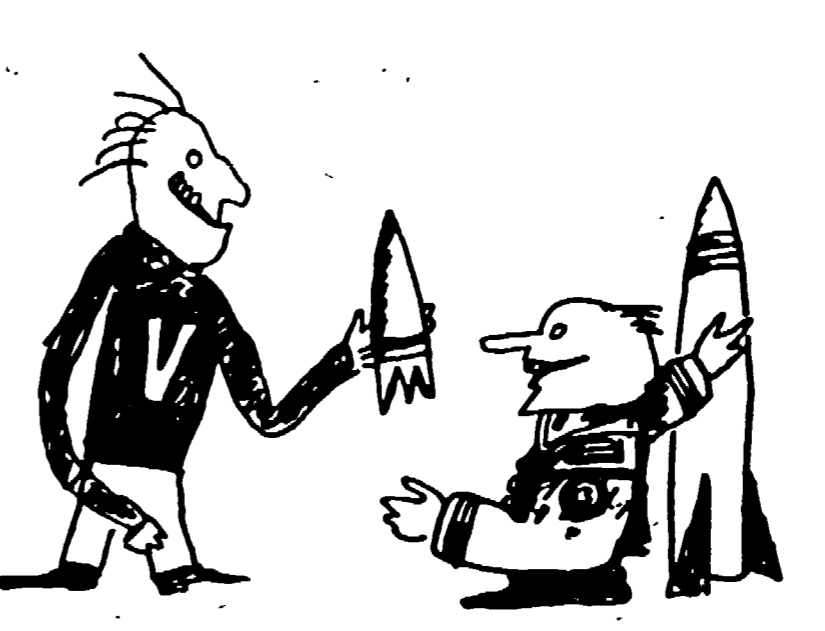
	30/11/82	30/11/81
Dollaro USA	1421,25	1437,000
Dollaro canadese	1150,875	1158,300
Marcò tedesco	577,585	578,045
Fiorino olandese	524,48	525,118
Marco belga	29,431	29,487
Marco francese	204,185	204,650
Sterlina inglese	2320,10	2317,350
Sterlina irlandese	1939,25	1949,000
Corona danese	164,105	164,385
Corona norvegese	203,30	203,210
Corona svedese	109,745	109,705
Franc svizzero	672,03	672,115
Scellino austriaco	82,212	82,202
Escudo portoghese	20,327	20,327
Peseta spagnola	12,091	12,122
Yen giapponese	5,736	5,890
ECU	1339,53	1340,960

ROMA — Ha già perso il 2,6% il dollaro e la tendenza, a meno che negli Stati Uniti ci si convinca della utilità di misure frenanti, continuerà nella stessa direzione. La richiesta di un freno che viene dagli europei si scontra, tuttavia, con la profondità della crisi dell'industria nordamericana confermata dalla diffusione di dati sugli investimenti: calo di un altro 3,2% negli stanziamenti delle industrie e del 9% per gli investimenti effettivamente spesi, previsioni di un calo di investimenti per tutto l'83 del 22% rispetto al livello più alto degli anni passati.

## Lo Statuto vale anche per licenziamenti disciplinari

ROMA — Le garanzie accordate ai lavoratori sottoposti a sanzioni disciplinari valgono anche in caso di licenziamento disciplinare, nonostante ciò non sia espressamente previsto dall'articolo 7 della legge 20 maggio 1970 numero 300 (Lo Statuto dei lavoratori). Lo ha deciso la Corte Costituzionale con la sentenza pubblicata ieri che dichiara illegittimi i primi comma dell'articolo 7 dello «Statuto» perché non prevedono esplicitamente che il lavoratore licenziato per motivi disciplinari goda delle stesse garanzie accordate al lavoratore sottoposto a sanzioni disciplinari «minori» (anzi, si prestano ad una interpretazione opposta, come quella finora datata dalla Cassazione). Soprattutto, si tratta di misure preventive costituzione dell'infrazione, mediante comunicato affisso in luogo accessibile agli altri lavoratori e al contraddittorio tra l'azienda e il lavoratore assistito eventualmente dal sindacato.

## Piccoli mostri per grandi paure



GIOVANNI FORTI, ALDO GARZIA  
Il P.C.I. tra un terremoto e l'altro. Una svolta lunga (forse) 2 anni

EDWARD THOMPSON  
La TV. inglese, il T.G.2: il mercato delle informazioni

GIORGIO BIGNAMI  
I medici contro l'epidemia finale

CLAUDE JULIEN  
L'Europa contro Reagan

I CONTI IN TASCA  
La rubrica semitelevisiva di Stefano Gentiloni

**PACE E ARRETRATI**  
ogni settimana in edicola

## Brevi

### Burro dalla Comunità Europea all'URSS

BRUXELLES — La CEE esporterà parte delle sue eccedenze di burro verso l'Unione Sovietica. Lo ha annunciato ieri un portavoce della commissione europea precisando che l'esportazione avverrà in un sistema a aste in base al quale quantità di burro fino ad un totale di 25 mila tonnellate verranno vendute con sovvenzioni comunitarie.

### Accordo tessile tra Europa e Hong Kong

BRUXELLES — Dopo mesi di alterne vicende è stato raggiunto un accordo sul contingentamento delle importazioni di prodotti tessili tra Comunità Europea e Hong Kong. In attesa della definizione di alcuni particolari, il commercio non viene reso noto, ma si registrano dichiarazioni soddisfacenti e in parte contraddittorie dalle due parti. L'accordo, quadriennale, sostituisce quello che scade a fine dicembre.

### Verrà tagliata anche la produzione di zinco

FRANCOFORTE — Entro dicembre si potrebbe avere una decisione preliminare da parte della commissione CEE sulle proposte industriali di riduzione della capacità di produzione di zinco nei paesi membri. Lo ha detto il presidente della Metallgesellschaft, Ratjen, precisando che si punta a tagli complessivi tra le 150.000 e le 200.000 tonnellate l'anno, che ridurrebbe la capacità totale di produzione di zinco installata nella CEE a circa 1,2-1,3 milioni di tonnellate annue.

### Richieste della Confagricoltori alla CEE

ROMA — Escludere l'Italia dal pagamento delle tasse di corresponsabilità nel settore lattiero, in cui si verificano eccedenze non smaltibili, agli elevamenti italiani; prevedere per le produttori mediterranee un sistema di auto-decessione per quantità crescenti di prodotti. Queste le principali richieste formulate dalla Confagricoltura e inviate alla commissione CEE in vista della determinazione dei nuovi prezzi agricoli per la campagna 1983-84. Nella nota viene messo in evidenza anche l'urgenza di un accordo tra costi e ricavi che penalizza i coltivatori italiani.

del tassi di cui il governo ha bisogno, fra l'altro, per dar fiato alla preparazione delle elezioni politiche. Vedremo oggi cosa decidono i banchieri tedeschi: le previsioni di un ulteriore oscillazione, nel caso che la Bundesbank preferirebbe attendere il «verdict» a cinque convocato per il 9 dicembre in una località vicino Francoforte.

I tedeschi continuano a considerare il loro principale interlocutore in materia monetaria gli Stati Uniti piuttosto che il Sistema monetario europeo. Anche per questo si fa il «verdict» a cinque, con esclusione dell'Italia, anziché trattare la questione almeno a livello del Gruppo dei Dieci, sede consolidata della «maggioranza» azionaria che decide sugli affari del Fondo monetario. L'accordo per aumentare le risorse del Fondo monetario attenuando i pericoli di crisi finanziari disastrosi a livello mondiale è stato raggiunto nel Gruppo dei Dieci; il tocco finale verrebbe tuttavia dato nella sede informale del «verdict» dei cinque.

Dagli Stati Uniti verrà, naturalmente, una pressione perché siano tedeschi e giapponesi ad adottare misure espansive, tentando di innescare la ripresa. Questo però non basterà. I limiti del gioco monetarista sta del resto, sono risultati evidenti nel caso della sterlina la cui discesa si è fermata ma a patto di aumentare il tasso d'interesse, cioè di dare un nuovo colpo alle possibilità di ripresa dell'industria. La destra esaurisce i suoi sforzi per avere la botte piena e la moglie ubriaca in una palude di stagnazione il cui prezzo è quello ricordato dall'OCSE.

Renzo Stefanelli

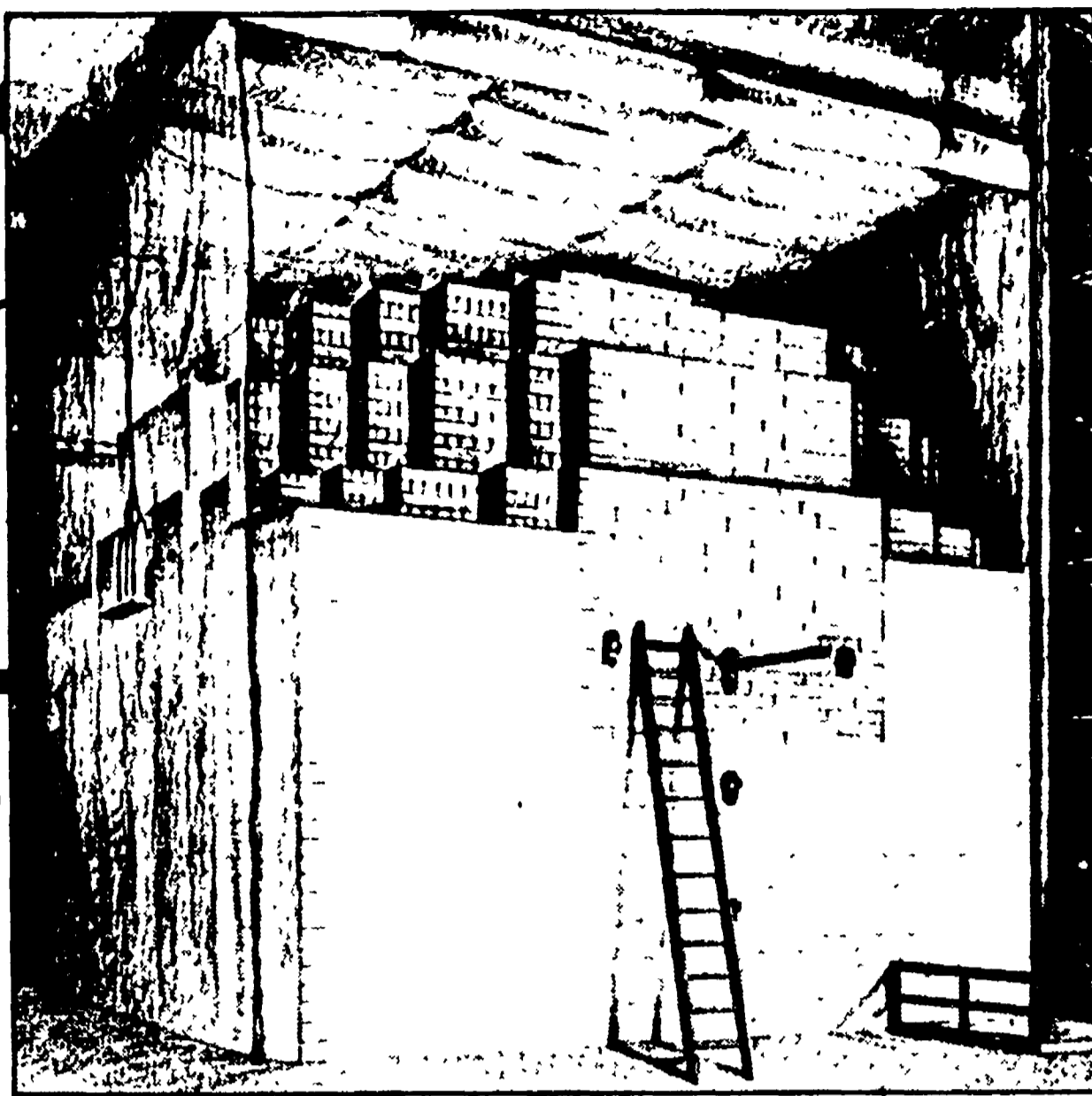


# OSpet Cultura



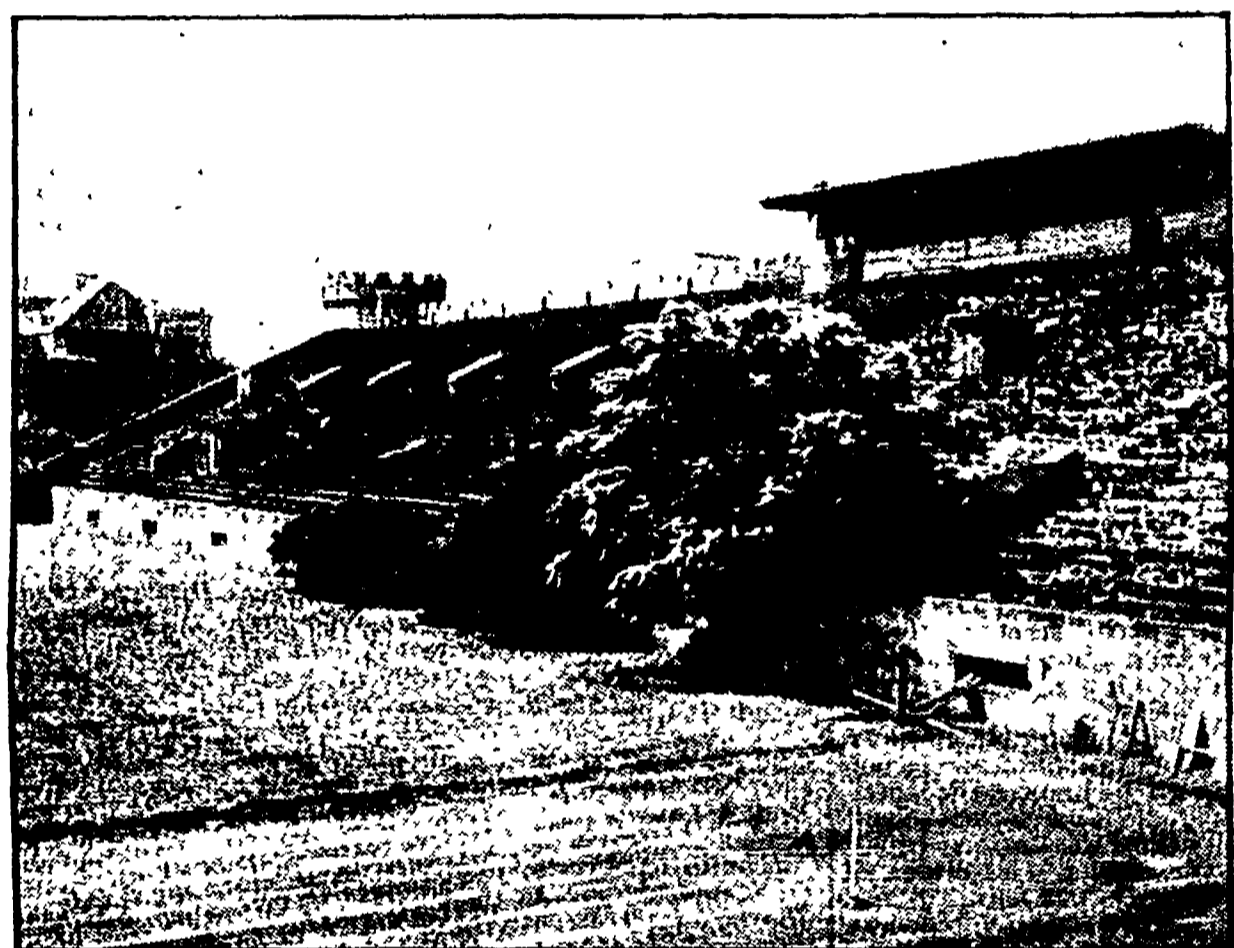
Enrico Fermi

Il 2 dicembre di 40 anni fa, in un laboratorio allestito, per sicurezza, in uno stadio, Enrico Fermi mise in funzione la prima pila atomica



Questo disegno è l'unico che raffiguri il reattore nucleare progettato da Fermi per l'esperimento del 2 dicembre. Per ragioni di sicurezza non fu scattata nessuna foto della spilla

## Chicago 1942, chi vinse in quello stadio?



La gradinata dello «Stagg Field», lo stadio dell'Università di Chicago sotto la quale fu allestito il laboratorio atomico. Lo stadio oggi è stato distrutto

## Così cominciarono con mezzo watt

Nell'ormai lontano 1946 comperai un libro che oggi riaffiora ancora di tanto in tanto tra le mie carte. Si tratta di «Energia Atomica», di Henry DeWolf Smith, del dipartimento di fisica dell'Università di Princeton. È preceduto da una minuziosa introduzione del maggior generale Leslie R. Groves («Non è permesso richiedere (o) ulteriori informazioni ai privati o alle organizzazioni associate direttamente o indirettamente al progetto»). Al paragrafo 29 del capitolo 6 si legge: «La pila funzionò per la prima volta come sistema autoriscaldante il 2 dicembre 1942 e, a quanto ci consta, fu questa la prima volta che esseri umani descrivono l'inizio ad una reazione nucleare a catena che si mantenne spontaneamente. In un primo tempo la potenza funzionò ad un livello di potenza di 1/2 watt, ma il 12 dicembre la sua potenza fu portata a

200 watt. La notizia raggiunse Vannevar Bush, direttore del National Research Defense Committee, con il celebre messaggio in codice: «Il navigatore italiano ha raggiunto il nuovo mondo». Bush rispose da una domanda: «E gli indigeni, sono amichevoli?». Erano amichevoli: Enrico Fermi teneva sotto controllo il suo piccolo reattore pieno di uranio e grafite, installato sotto la tribuna dello stadio di Chicago. La partecipazione al lavoro per la bomba incominciò solo molto dopo, nel settembre 1944, a Los Alamos, nel New Mexico. Fermi aveva messo piede sul suolo degli Stati Uniti il 2 gennaio 1939, a New York. La successione dei lavori che affrontò e risolse sistematicamente ogni problema della costruzione della pila. Le condizioni di lavoro, buone, non sono tuttavia minuziosamente confrontabili con quelle di oggi. Un collaboratore, il dottor Gross, scrive: «Era affascinante vedere Fermi "scomparire" in fumo denso di acido solforico quando eseguiva qualche separazione chimica in un angolo della cantina del Pupin Laboratories, nei primi giorni del progetto sull'energia atomica all'Università di Columbia (1939)».

Bisogna arrivare fino al 14 novembre 1942, per incontrare per la prima volta la pila: non è stata ancora costruita, ma tutti i componenti sono pronti. Manca l'autorizzazione ad utilizzare le tribune ovest dello stadio di Chicago. Il maggior generale Groves è d'accordo; Zinn dirigerà l'impresa sotto la supervisione di Fermi. 18 giorni dopo, alla presenza di 42 persone, molte delle quali sono oggi grandi nomi della scienza, incominciano le operazioni di innesco della reazione a catena. Le sbarre di cadmio vengono sfilate a piccoli passi. Fermi controlla minuziosamente che tutto avvenga secondo le previsioni: nel rapporto mensile, annoterà semplicemente: «La struttura per la reazione a catena è stata completata il 2 dicembre ed ha funzionato soddisfacentemente da allora».

«La mattina del 2 dicembre 1942 gli indizi erano che le dimensioni critiche erano state leggermente superate e che il sistema non dava luogo alla reazione a catena solo a causa dell'assorbimento delle strisce di cadmio. (1). Durante la mattina tutte le strisce di cadmio tranne una furono tolte con precauzione; infine anche l'ultima fu estratta gradualmente, mentre si controllava con cura l'intensità (del flusso di neutroni) (...) con qualche trepidazione fu dato l'ordine di estrarre ancora una platea e mezzo (...) l'intensità prese a crescere lentamente ma a un ritmo crescente e continuò a crescere fino a che fu evidente che tendeva a divergere. Allora le strisce di cadmio furono reinserite nella struttura e l'intensità scese rapidamente a un livello insignificante». Con queste parole Enrico Fermi descrive come fu realizzata la prima reazione nucleare a catena controllata nella «pila atomica» che lui stesso, con alcuni collaboratori, in pochi mesi aveva realizzato presso il Metallurgical Laboratory dell'Università di Chicago. «Non era accaduto niente di spettacolare. Non si era mosso nulla e la pila non aveva emesso alcun suono (...) le nostre sensazioni furono, io credo, quelle di chi ha realizzato un'impresa che avrà enormi conseguenze nei tempi futuri, conseguenze difficili da prevedere. Portai una bottiglia di Chianti importato, il vino italiano si adattava alla situazione perché il nostro leader, Fermi, era nato in Italia. (...) I nostri timori erano indefiniti, simili alla vaga apprensione di un uomo che ha realizzato una cosa più grande di quanto non si fosse mai aspettato». Così il premio Nobel Eugene Wigner commenta i fatti di quella giornata. Il primo passo sulla strada dello sfruttamento dell'energia nucleare era stato compiuto otto anni prima all'Università di Roma, dove ancora Fermi, insieme ad Amaldi, Pontecorvo, Rasetti e Segre aveva scoperto che i neutroni rallentati erano molto efficaci nel produrre reazioni nucleari. Un altro premio Nobel, Hans Bethe, così raccontava la sua visita a Roma, nel 1934: «Naturalmente ho visto il Colosseo, e l'ho ammirato, ma la cosa più splendida che ci sia a Roma è senza dubbio Fermi. È prodigioso come egli riesca a vedere immediatamente la soluzione di qualsiasi problema». Per capire l'importanza di quel 2 dicembre di 40 anni fa basta dire che la pila di Fermi è il prototipo dei moderni reattori elettronucleari, dieci milioni di volte più potenti. E oggi alcune centinaia di centrali di questo tipo sono in funzione in vari paesi del mondo, molti altri reattori più piccoli sono impiegati in ricerche di varia natura e molti altri ancora servono a produrre l'energia nucleare, il plutonio, impiegato nelle bombe.

al Metallurgical Laboratory non aveva come scopo di realizzare il controllo dell'energia nucleare per uso civile, ma rientrava nel grande progetto Manhattan per realizzare la bomba atomica al fine di prevenire gli scienziati della Germania nazista. Mentre da un lato il progetto lavorava agli impianti per separare l'uranio 235, quello che poi fu impiegato nella bomba di Hiroshima, la pila di Fermi era il prototipo dei reattori che in seguito, a Hanford, avrebbero prodotto il plutonio impiegato nella bomba sperimentale di Alamogordo e nella bomba di Nagasaki. Molti scienziati furono scossi quando si resero conto delle distruzioni che erano state causate da questo nuovo tipo di arma e dello strumento di genocidio e dopo la guerra Robert Oppenheimer, il grande fisico responsabile scientifico del progetto Manhattan, esprime, emblematicamente, la sua angoscia a Harry Truman: «Ho del sangue sulle mie mani». La risposta del presidente degli Stati Uniti fu fredda: «Non si preoccupi, andrà via tutto con l'acqua». Molta strada è stata percorsa dal lontano dicembre 1942. I reattori nucleari hanno fornito all'umanità un nuovo tipo di energia, a costi che oggi vengono ritenuti convenienti, ma molte altre bombe sono state fabbricate e accumulate negli arsenali delle grandi potenze: si valuta che oggi ve ne siano circa 50.000. Il mondo vive sull'orlo dell'abisso e la situazione, proprio in questi anni, tende ad aggravarsi ancora. Si apre però anche uno spiraglio alla speranza: in molti paesi del mondo occidentale la gente comune, gli scienziati e gli uomini politici più avvertiti incominciano a muoversi per imporre ai governi di arrestare la corsa agli armamenti e realizzare il disarmo. Ma, come dice Frank Barnaby, già direttore del SIPRI, il prestigioso istituto di Stoccolma per gli studi sulla pace, «la corsa agli armamenti nucleari non sarà fermata, a meno che la pressione esercitata dalle genti non superi la pressione enorme del complesso militare-industriale accademico-burocratico. E questa grande pressione deve essere esercitata abbastanza a lungo».

Roberto Fieschi

### A Nuova Delhi prima mondiale del «kolossal» su Gandhi

NUOVA DELHI — «Gandhi». Il film sulla vita del padre della nazione indiana è stato presentato a Nuova Delhi in «prima» mondiale alla presenza di Zail Singh, presidente della Repubblica indiana, e del primo ministro signora Indira Gandhi. Le personalità politiche hanno dovuto lasciare poco dopo l'inizio la proiezione per incontrare il presidente egiziano Mubarak giunto per una visita di Stato in India. Il pubblico che affollava la vasta sala del centro governativo del congresso «Vigyan Bhavan» alla fine del film ha applaudito lungamente ed entusiasticamente. Calorosi applausi sono andati anche a Sir Richard Attenborough, produttore e regista della pellicola, una coproduzione anglo-indiana, distribuita dalla «Columbia» e girata in panavision e technicolor.

### La collezione privata del «Museo Barracco» aperta ai romani

ROMA — Al numero 168 di Corso Vittorio Emanuele c'è uno splendido edificio del 1500 fiorentino che è la sede del Museo Barracco da un paio di settimane, in questo straordinario contenitore di un panorama completo, tra originalità e cachet, della storia della cultura antica mescolata insieme nell'Ottocento dal collezionista Giovanni Barracco, s'è aperta la mostra «Il Museo Barracco». È una esposizione che oltre una ricerca storica sull'edificio, libri e manoscritti del fondo Pollak, documenti sulla formazione della raccolta privata, pannelli didattici: nell'insieme una analisi e una proposta di moderno riordinamento della raccolta per una migliore visione pubblica dell'edificio rinascimentale della bella collezione.



«L'ufficiale», litografia di Georg Grosz

Un giovane agente hitleriano, è il protagonista di «Una sfida nel Kurdistan» di Langendorf. La sua missione, fallita, finisce. Ma non le sue illusioni

## Storia di un nazista che non è mai morto

SI IMMAGINI Saint-Just davanti allo specchio. Egli vede soltanto il proprio volto illuminato da due candele. L'immagine riflessa gli rivela il pallore giovanile e giovane l'uomo che tende a un destino, e il pallore svela la tensione all'avventura, la passione per l'intrigo, la fretta e l'ansia di un uomo che non ha tempo. Non avere tempo: è il segno della vecchiaia, che può sopraggiungere in ogni momento, anche nel pieno della giovinezza, quando l'avvenire si raccorda. Il pallore, il gusto dell'avventura, il desiderio di essere sulla cresta dell'onda mantengono giovane un uomo e tale lo rivelano. Ma è un'illusione. Saint-Just che si guarda nello specchio, Neclaire che intriga alle spalle di Bakunin e Lawrence d'Arabia, maestro di purezza e di padronanza di sé nel momento della battaglia, sono gli eroi di un nazista che Jean-Jacques Langendorf, ancor prima di avere intonato l'Elogio funebre del generale August-Wilhelm von Lignitz, mandò tra i Curdi nell'anno di guerra 1941 per preparare il terreno all'esercito del Reich. Una conversione a sud, e il destino si sarebbe compiuto secondo i piani prestabiliti. Il senso riposto dell'apologo di Langendorf, «Una sfida nel Kurdistan» (Adephi, lire 5000), è lo smacco: quel destino non si compie, e non si compie neppure quello del giovane nazista.

Naturalmente la storia non è vera. Il diario dell'agente è fittizio, e quello che i suoi eroi sostengono durante la missione tra i Curdi, è una storia della mano sinistra. L'autore, studioso del pensiero militare prussiano, ha distolto lo sguardo per due volte dalle carte del generale e dalla descrizione delle battaglie, una per intonare quell'Elogio di August-Wilhelm von Lignitz e una per fantascienza sulle mitologie del nostro tempo. Le storie della mano sinistra sono come i particolari meno importanti di un ritratto. Non si dice niente di nuovo. Si sa che un pittore, o s'impegna meno, riesce involontariamente a lasciare sulla tela qualche stic-

zione e i consacrati luoghi comuni del romanzo di spionaggio. Va verso oriente, portando con sé l'idea più esente e l'estetizzante dei luoghi che lo aspettano. Annota con freddezza gli avvenimenti, ma è anche un po' sbruffone. Langendorf, che conosce bene il suo uomo, gli fa dire: «La vita europea mi ha tolto il gusto di viaggiare a dorso di cammello». La frase non è destinata alle lapidi, ma a un resoconto di viaggio «fin de siècle», che di giorno in giorno offre al viaggiatore languori e profumi. Infatti: «Quest'oscillazione come di nave in balia di flutti mi sconvolge l'anima».

IL PATETICO nazi non sa quel che la sorte, sempre disprezzata da gli eroi del fine, gli riserva. Un ordine lo richiama indietro. Il piano nazista non è andato a segno. Il nostro è costretto a fare marcia indietro e a riprendere la via di Berlino. Quel mondo che aveva attraversato con i suoi sogni di idealistica macelleria, gli appare nella sua realtà lontano dalle immagini che glielo avevano fatto considerare come un'invenzione delle cancellerie curde. Rifiute sui Curdi e sugli Arabi, si avvede che in questi ultimi non è avvenuta quella secolarizzazione che il mondo occidentale ha frettolosamente teorizzato e persino realizzato. Essi non hanno portato il loro dio in terra, e il «vuoto arabo» non esiste. La sua giovinezza muore là dove si spegne lo spirito d'avventura. Può fare effetto, ma ciò non toglie che questo nazista di finisca per incarnare l'uomo di un tempo non ancora concluso. Langendorf ha la mano leggera e non difetta di senso dello humour. Fin dall'inizio insinua nel suo lettore una sottile mania di persecuzione. Lo costringe a un esame di coscienza e a paragonarsi con l'epigono di Saint-Just, di Neclaire e di Lawrence. «È lo che costa?», entro? chiede il lettore. «Mico mio — gli risponde quello spiritato Saint-Just dalla parte di là dello specchio — tu c'entri, eccome. La favola, che tu voglia o no, parla anche di te».

Ottavio Cecchi



## Un fiasco celebrò il successo

Per festeggiare la riuscita dell'esperimento atomico dello stadio di Chicago, gli scienziati che vi parteciparono brindarono con una bottiglia di vino. La offrì Eugene Wigner, che in seguito sarebbe stato premiato con il Nobel. «Portai — scrisse — una botti-

glia di Chianti importato, il vino italiano si adattava alla situazione perché il nostro leader, Fermi, era nato in Italia... Gli scienziati firmarono sulla paglia del fiasco. Quella di Enrico Fermi è la prima in alto, proprio sotto l'etichetta».

Carlo Bernardini

novità  
Loescher Università  
monografie  
Murray Yanowitch  
L'ineguaglianza economica  
e sociale in Unione Sovietica  
Sei studi  
L. 11.500  
Graham A. Allan  
Sociologia della parentela  
e dell'amicizia  
L. 11.500  
LOESCHER



A Roma tutto il cinema sovietico

ROMA — Nell'ambito delle Giornate della Cultura Sovietica nel Lazio, al cinema Rialto...

quella da noi. In programma per domani, c'è anche «La voce di Ilya Averbach...»



Pino Daniele

Dopo il successo discografico di «Bella mbriana» la stella della nuova musica partenopea ha suonato a Roma tra applausi e incidenti

«Il segreto? Mischiare USA, Africa e Napoli»

ROMA — «Io qua non ho bisogno di tradurre né di spiegare niente, perché mi sento come a casa mia...»

quello che ti senti dentro) che il mio discorso musicale è giusto.

Un'altra conferma, poi, gli è venuta dal «si» di un altro grande, il sassofonista Wayne Shorter...

In Tv due suoi film: «Intrigo internazionale» e «Gli uccelli»

Stasera Hitchcock colpisce due volte



Alfred Hitchcock

Scelta ardua, stasera in Tv, per gli amanti di Hitchcock. La coincidenza ha voluto, infatti, che due capolavori del maestro del brivido...

In Intrigo internazionale il Mac Guffin (così Hitchcock chiamava scherzosamente il pretesto della vicenda) è ancora più vuoto, inesistente, assurdo.

Quanto agli Uccelli, un'intuizione geniale ancor prima che un film, è abbastanza interessante ricordare che il regista, appena lesse il racconto di Daphne du Maurier...

Battiato e Daniele: come si diventa big?

Il cantautore siciliano ha inciso un nuovo Lp. È «L'arca di Noè», ed è sempre più elettronico

«Canto anche la chimica, ecco perché vendo»

MILANO — L'Arca di Noè, nuovo disco lp di Franco Battiato, arriva nei negozi dove si sta ancora facendo la fila per la voce del padrone (900 mila copie)...



Franco Battiato

politico della situazione a Berlino. Est ma Berlino Est sotto la neve e senza pubblicità luminosa è una bella città.

Table with TV program listings for Rete 1, Rete 2, and Rete 3, including times and program titles.

Table with TV program listings for Canale 5, Retequattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, and Montecarlo.

Scegli il tuo film

ZABRISKIE POINT (Canale 5, ore 21,30) Al suo apparire, nel 1970, questo film di Michelangelo Antonioni...

Rete 3: arrivano i Beach Boys

Ancora rock in Tv. Riprende stasera, infatti, il ciclo A Baccaro curato da Mario Colaninno.

Table with radio program listings for RADIO 1, RADIO 2, and RADIO 3.

Advertisement for 'brenbia' and 'Labello' lip balm, featuring a woman's face and the product tube.



### Il cinema e la censura: presentata a Montecitorio una proposta di riforma della Sinistra Indipendente

ROMA — Proposta di legge, a Montecitorio, contro la censura sul film. L'ha presentata l'on. Pio Baldelli, indipendente di sinistra, ed è diretta conseguenza della recente decisio-

ne dei censori di bloccare «Querelle». Il progetto stabilisce anzitutto che la proiezione delle opere cinematografiche è libera e non soggetta a nessuna forma di censura preventiva, con la sola eccezione per i minori e le limitazioni per i minori di 16 anni. Riguardo ai minori, la proposta prevede la costituzione presso il ministero del Turismo e Spettacolo di una commissione di primo grado che entro 30 giorni è chiamata a decidere se ai film possono assistere anche i minorenni. Una commissione di appello si pronuncerà sui ricorsi. Il progetto afferma inoltre che, qualora non sia stato chiesto o non sia stato ottenuto il visto

di proiezione delle pellicole per i minorenni, l'esercente è tenuto a darne comunicazione con evidenza su ogni manifesto all'ingresso del locale. Le violazioni di queste norme comportano una ammenda in prima istanza, e la chiusura del locale da uno a sette giorni in caso di recidiva. Anche la televisione — sia pubblica sia privata — deve dare adeguata segnalazione del mancato nulla osta. Per quanto riguarda l'esercizio dell'azione penale, questo è riservato al tribunale del luogo ove è avvenuta la prima proiezione, e il giudizio deve avvenire con rito direttissimo. Il sequestro è limitato solo a tre esemplari del film.

### C. Heston lavora per la Nato

BRUXELLES — Charlton Heston, noto «Iaco» e amico strettissimo del presidente Reagan, oltre che popolare «Ben Hur» del grande schermo, realizza un documentario per conto della Nato. La notizia, ancora non ufficiale, è avvalorata dalla presenza in questi giorni a Bruxelles dell'attore che è stato visto aggirarsi nei saloni del quartier generale dell'Alleanza atlantica e parlare con diversi funzionari, compreso il segretario generale della Nato, Joseph Luns.

### Di scena



Yoshi Oida

Intitolato alla «Divina Commedia», lo spettacolo di Oida proietta brani del Poema in un salotto borghese

## Dante, ossia quell'eterno guastafeste

LA DIVINA COMMEDIA, da Dante Alighieri. Uno spettacolo ideato e diretto da Yoshi Oida (scelta dei versi a cura di Stello Fiorenza). Interpreti Mohammad Reza Kheradmand e il gruppo del Centro sperimentale del Teatro Roma, Teatro in Trasevere (sala A).

Un cantastorie in abiti di foggia orientale introduce la rappresentazione, recitando l'inizio del Poema dantesco e intonando versi nella propria lingua (l'iraniano) su un sottofondo di strumenti caratteristici. Quando il sipario è tolto, ci troviamo peraltro nel più attuale e convenzionale degli interni borghesi: padre, madre, giovani figli, e loro amici d'ambo i sessi in visita, un maggiordomo. Ma, tra le mondane banalità dei dialoghi che s'intrecciano, ecco sbucare fuori, di nuovo, larghi brani della Commedia: ciascuno, al principio, sembra dirli per suo conto, quasi in tralice; poi le citazioni, più fitte, hanno l'aria di collocarsi in uno strano gioco di società, non privo di risvolti perversi, cosicché, ad esempio, giunti al Paradiso, i convitati si mettono a scimmiettare, e a dileggiare, i grandi Santi (come Francesco) che l'Alighieri esalta.

mente la sua casa e i suoi cari: possiamo presumere in lui una vocazione mistica, forse il tentativo di ripercorrere, sia pure in un contesto tanto dissimile, l'itinerario del modello sommo.

Yoshi Oida, giapponese, attore e regista, versatile collaboratore di Peter Brook, ha concepito uno spettacolo strano e ambizioso, nel quale dovrebbero convergere, facendo perno sull'idea comune del «Viaggio verso la Luce», stimoli provenienti da aree culturali e religiose diverse, lontane o remote, ma in cui affiorano miti e simboli paralleli. Anche i mezzi espressivi, dal resto, rispondono a uno sforzo di composizione per affinità segrete o per netti contrasti e il chiacchiericcio della commedia salottiera, già travolto dall'onda alta della poesia, è ulteriormente negato dall'andatura rapsodica legata all'immagine del cantastorie, nonché dall'uso di moduli formali del teatro d'ombre e di pupazzi.

Solo che, per realizzare un proposito del genere, occorrerebbero interpreti di elevato livello, mentre quelli qui in campo — fatta l'eccezione positiva (difficoltà linguistiche a parte) di Kheradmand — sono, nel migliore dei casi, al limite estremo della sufficienza (lo stesso, più o meno, accadeva col precedente allestimento, il Suddharma da Hesse). E poi, ammesso che si tagliano e cuciano le terzine di Dante secondo esigenze drammaturgiche, astappare gli endecasillabi (sia per difetto di memoria o di conoscenza della metrica) no, non si può né si deve.

ag. 59.

È arrivato in Italia per presentare il suo film, ma nessuno ha parlato di lui: eppure c'è chi definisce questo giovane uno dei più importanti autori tedeschi

## Chi è Thomas Brasch e perché odia il mondo?

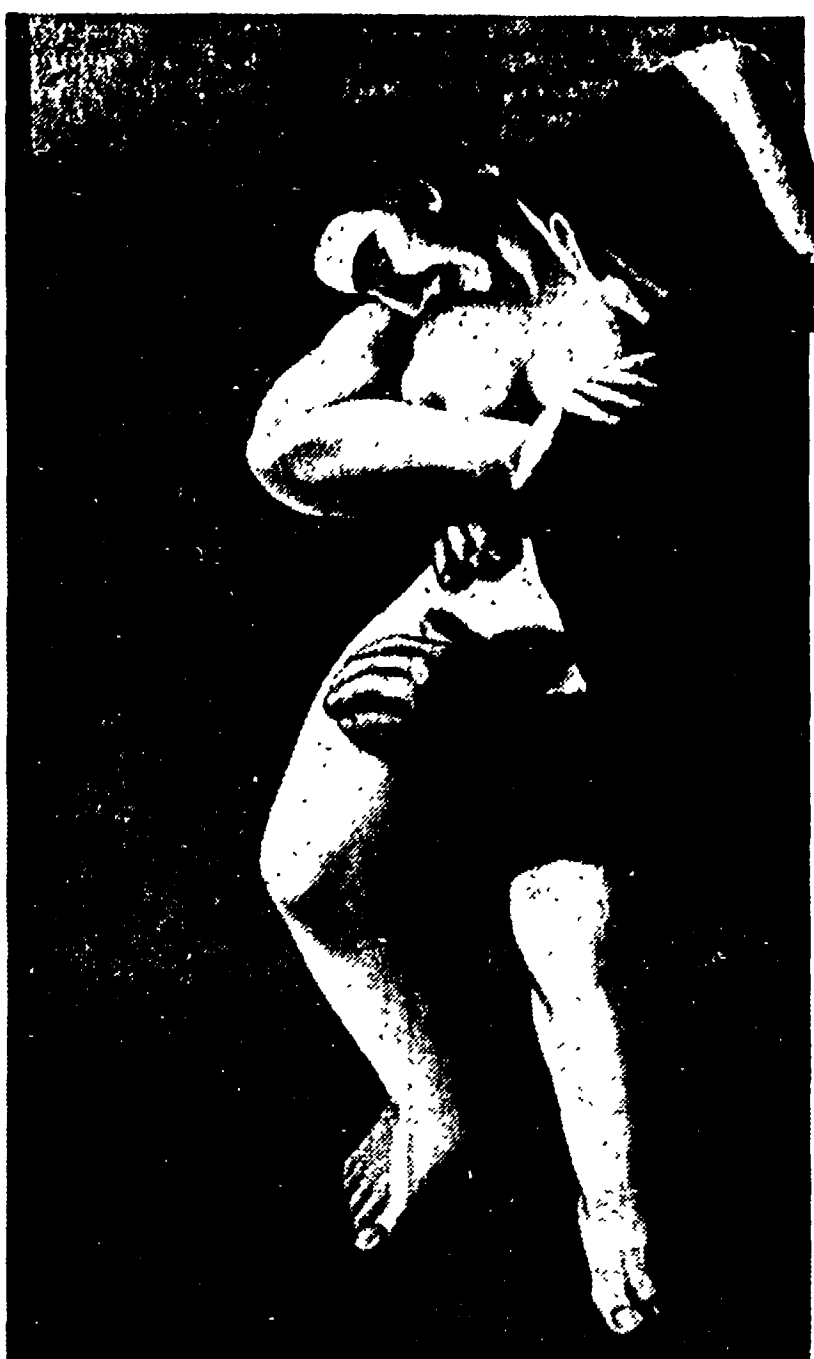
Thomas Brasch, 37 anni, scrittore e regista, è nato in Inghilterra da genitori ebrei tedesco-austriaci, cresciuto nella RDT. Vi è rimasto fino al 1976. Ottenuto un visto di espatrio, si è quindi trasferito a Berlino ovest dove tuttora risiede. In questi ultimi anni ha dedicato particolare attenzione al cinema, esordendo nel 1981 con *L'angelo di ferro* (proiettato a fine ottobre al Goethe-Institut di Roma e già preannunciato in altre città, fra cui Torino e Milano) a cui ha fatto seguito *Domino* (sceneggiatura e

ampia documentazione fotografica sono apparse il mese scorso presso l'editore Suhrkamp di Francoforte). Thomas Brasch ha incontrato il pubblico romano al Goethe-Institut nell'ambito di una serie di incontri organizzati in collaborazione con l'Istituto italiano di studi germanici e il seminario di germanistica dell'Università di Roma.

Ma chi è questo giovane intellettuale: un drammaturgo, un prosatore, un poeta o un regista? Come a Rainer, il suo eroe negativo, pro-

tagonista dell'omonimo dramma, sembra fargli difetto una certa identità; ma ben diversamente da lui, Brasch è tutt'altro che un adattato, un opportunista alla ricerca del consenso. «La tua pelle è un carcere», leggiamo in *Lovely Rita*, una specie di ballata scenica che ha avuto un buon successo nella RFT alla fine degli anni settanta.

Ecco il problema: la maschera sociale che soffoca o snatura il volto umano, la propria presenza irriducibile in un ruolo, in una parvenza. Brasch visualizza in tutti i suoi lavori l'insidia dell'accettazione di se stessi o del proprio consenso all'ideologia del reale e dà voce al disagio di chi come Rainer ha fatto del ruolo — nella totale adesione ad ogni credo politico da Weimar alla RDT — la propria falsificata identità. Tale problema ha certo un sottofondo negli anni e nelle esperienze, non sempre positive, della RDT, anche se non si risolve in tale ambito. Quando il socialismo si svilisce e deteriora, come mostrano molti racconti del volume *Prima dei padri muoiono i figli* (1977), quando si riduce ad una macchina produttiva o ad un indesiderato servizio di censura, il gorgo in cui esso trascina e zittisce ogni aspirazione soggettiva richiama — con tutte le differenze del caso — la degradazione tipica di stratificazioni sociali dominate ad occidente dalla tolleranza repressiva.



«I giorni giganteschi» di Magritte

rente immagine cinematografica. Il fascino di certe tematiche tipiche della letteratura dissidente della RDT, come la crisi della soggettività, l'intesa quale rifiuto di una cultura dell'irregimentazione, sembra trasposto nella disumana indifferenza del mass-media. In un Occidente percorso da grandi allegorie di rovina e distruzione, il cui volto, come annotta un giovane nei suoi racconti, è simile a quello di una vecchia attrice, segnato da rughe, appena nascoste sotto uno strato di belletto.

In una recente intervista Brasch ha sottolineato la tensione interna a questa decadenza che tutti include: è una grande contesa tra creature che testardamente insistono sulla propria individualità e un mondo mercificato che sempre più s'impoverisce. Brasch ci mostra uno scrittore inesorabile oltreché impaziente: non gioca con i nulli speranze, diffida di soluzioni prestabilite.

Il suo scetticismo sembra però ultimamente stemperarsi in stanchezza: l'attrice di teatro Lisa, nel film *Domino*, scompare alla fine, non si sa se inghiottita da un sogno irrealizzabile o dalla paura di un ruolo coercitivo e soffocante. Tra le sollecitazioni e le esperienze dell'occidente Brasch osserva il decadere di una libertà nel futuro di un mondo in cui tutto è declassato a impeccabile funzionalità e alla variegata kermesse della merce. Ma di fronte agli echi quasi spenti del mondo, l'udito sottile e attento dell'arte percepisce ancora, con lui, i richiami della vita.

Luigi Forte

### Di scena

## Ma questo «lupo» di Hesse ha letto troppi romanzi...

IL LUPO DELLA STEPPA del romanzo di Hermann Hesse, riduzione di Dino Lombardo. Regia di Dino Lombardo, con Laura Versari, Barbara Simon, Enzo Valla, Piero Avallo, Daniela Cerri, Sergio Malatesta, Giola Martelli, Elpidio Pasini. Scene e costumi di Sant'Agostino, musiche originali di Sophie Le Castel, Compagnia Scenaperta, Roma, Teatro Belli.

anche al romanzo di Hermann Hesse che, già alla lettura appare complesso nei temi e nello stile. Ne è venuto fuori, dunque, uno spettacolo dignitoso ma decisamente lontano dal modello. Infatti la riduzione come la regia hanno puntato molto (troppo, diremmo) sulla schizofrenia presunta del protagonista Harry Haller: intellettuale rinchiuso per buona parte della propria esistenza dentro la verità dei libri. E conseguentemente lontano dalla realtà della vita.

Un altro romanzo che arriva alla ribalta: è come sempre un passaggio difficile. Per lo più si finisce con il perdere suggestioni, atmosfere, sfumature tematiche che fanno di un libro un grande romanzo. Nel migliore dei casi, poi, si arriva a costruirne uno spettacolo che, in fondo, ha poco da spartire con il modello originale. E' successa una cosa simile

si perde un po' la differenza sostanziale vagheggiata nel romanzo. Non bisogna dimenticare che Harry è contro la guerra, quella stessa Grande Guerra che da tutti i propri contemporanei (senza esclusione degli intellettuali stessi) è vista sempre come un atto storico doveroso. L'azione così si confonde, mescolando senza troppa precisione il piano interiore e quello sociale del personaggio. Per arrivare poi ad un finale scoppiante dove tutto si confonde, senza che il tono onirico del romanzo trovi un buon risvolto sulla scena. E gli stessi interpreti, con quei loro estremizzati e toni acuti dei personaggi finiscono per rendere estremamente labile il filo che lega la rappresentazione al romanzo di Hesse.

n. 58.

**CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO**  
VIA RIMINI, 34 - 20142 - MILANO

**AVVISO DI INTEGRAZIONE**

del bando di gara pubblicato su questo quotidiano il 26/11/1982 (sottopasso Scalo Ferroviario di LAMBRATE L. 1.050.000.000).

Le imprese possono produrre il certificato A.N.C. anche per la cat. 19/F o ex cat. 11/F con le stesse modalità di cui al precedente avviso. Il termine di scadenza è prorogato di ulteriori 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Cesare Giordano

IL PRESIDENTE Giovanni Foglia

# 1 su 2 ce l'ha

**Il 50% degli specialisti in trasporto medio-leggero ha già scelto il Ducato.**

**Anche il tuo concorrente. E tu?**

Ducato, il veicolo che ha stupito tutto il mondo del trasporto commerciale, sta per conquistare, ad un solo anno di distanza dal suo lancio, la maggioranza assoluta delle vendite. Guardatevi intorno: 1 utilizzatore su 2 sceglie Ducato. Forse il vostro concorrente diretto ce l'ha già o sta pensando di comprarlo. Se è così non vi conviene davvero lasciare a lui il vantaggio di un'arma commerciale così potente. Perché Ducato è un autentico concentrato di punti forti.

**Ducato il Leader**

Motorizzazioni benzina o Diesel, velocità oltre 120 km/h, trazione anteriore, gruppo motore/cambio trasversale, quinta marcia di serie su Combinato, Panorama e su tutte le versioni da 13 quintali, solidi telai a traverse e longheroni, portate da 10 a 13 quintali per un volume da 6,5, 7,7 e 9,8 metricubi, passi di 2923 e 3653 mm. E un confort da granturismo per 2, 3, 5, 6, 8 o anche 9 persone. Aggiungete a tutto questo le ben 33 versioni di una gamma assolutamente completa e capirete come Ducato, il mezzo che in così poco tempo ha superato la sua concorrenza, può aiutarvi a battere la vostra.

**FIAT**  
veicoli commerciali

10/13 quintali Fino a 9,8 m<sup>3</sup>

Diesel o Benzina Oltre 120 km/h

CGSS



Chi, possessore di una modesta biblioteca personale, non ha nello scaffale un libro sull'impero asburgico, alzi la mano: si troverà un po' isolato. Qualcuno vorrà iscriverlo il fenomeno nel capitolo della storia della società in cui viviamo che si intitolò «riflusso», con tanta nostalgia per quei bei tempi; ma è certo che un indiscutibile fascino emana ancora dalla corte di Vienna. E gli editori ne approfittano. Ecco i tre ultimi esempi.

**L'impero colpisce ancora**  
Edward Crankshaw, ed. Mursia, pp. 328, L. 20.000 e «Radezky» di Franz Storre, ed. Rizzoli, pp. 294, L. 25.000. Nel primo si alternano le vicende personali della grandonna e quelle pubbliche della sovrana illuminata, che occupò da protagonista quattro decenni del secolo XVIII. Nel secondo — applicando la collaudata ricetta del precedente — Francesco Giuseppe — edito nella stessa

collana — l'autore disegna il personaggio del generale - nemico degli italiani, dalle guerre contro Napoleone alla morte con cui nel 1858 il destino pietoso gli risparmiò di vedere l'avvio dell'unità d'Italia. Di più ampio impegno «La monarchia asburgica» (una ristampa di Arthur A. May, ed. Il Mulino, pp. 726, L. 50.000): lo studioso nordamericano approfondisce qui lo svolgimento, fino alla guerra 1914-18, della politica austriaca vista in stretta connessione con l'evoluzione storica, sociale, ideale dell'intero continente europeo.

«Nuova Enciclopedia Universale Garzanti», Garzanti, pp. 1526, lire 24.000. Il bisogno di informazione si fa sempre maggiore, man mano che gli angusti confini dell'alfabetismo e dell'isolamento culturale vengono allontanati nel tempo e nello spazio da nuove generazioni sempre più scolarizzate, e sempre più sollecitate, da media, nella propria curiosità. Sono parole, nomi di personaggi e di luogo, termini scientifici che la tecnica difonde, altri che entrano attraverso la pubblicità e per l'estendersi, con il mercato mondiale, della gamma dei prodotti disponibili.

## Nuova «Garzantina»: i misteri svelati in trenta secondi

nella borsa della spesa della massaia. Oppure, per passare ad altro campo, il termine laser, o quello ecologia; e altri a decine. Ma si dà il caso che nomi di luogo, esistenti da secoli, siano altrettanto sconosciuti, o rimangano meri suoni incontrati su un giornale, un libro, ascoltati alla radio o alla televisione. Personalmente mi è capitato così per la cittadina di Pennabilli, un nome letto, se mal non ricordo, in un romanzo di Volponi, e che mi era rimasto impresso. Solo sfogliando la Nuova Enciclopedia Universale

di Garzanti, alla voce Pesaro, l'ho localizzata nella cartina di accompagnamento. O ancora: chi si ricorda — anche se fa di professione il critico o il giornalista culturale — se, poniamo, Umberto Saba è morto nel '55 o nel '58? Mezzo minuto e si ha la risposta, magari con qualche notizia in più, e la data di pubblicazione delle sue opere.

Mano questo grosso ma maneggevole volume. I libri di testo, si sa, anche quando sono ben fatti, danno per scontate molte cognizioni, spesso minuziose. Ne ho uno sotto gli occhi: parla della Pace di Augusta e della Lega di Augusta, ma si guarda bene dall'indicare che questa famosa «Augusta» non è altro che la città bavarese di Augsburg. Ci pensa la «garzantina».

due colonne, le migliaia di illustrazioni, grafici, tabelle, la Nuova costa — coi tempi che corrono — solo ventiquattromila lire, una cena in un medio ristorante milanese. Certo, anche la «garzantina» non è perfetta (ma perfettamente nelle nuove edizioni): così, sempre in tema di frutti, non vi ho trovato varietà ampiamente commercializzate, come i mandaranci e le pesche. Sono, tuttavia, osservazioni da farsi con mano leggera, di fronte ai pregi grandi di questo strumento di informazione culturale, facile, agevole, ben presentata. Tutto il contrario, perciò, della boria e dell'academismo del dotto, di goffa tradizione nazionale. È appunto perciò penso che questo testo sarebbe piaciuto a Gramsci, che probabilmente — ci fosse stato in quegli anni a sostituire il «Quotidiano» — lo avrebbe voluto tra i suoi libri del carcere.

Mario Spinella



FRANCESCO BALLO: «Buster Keaton», Mazzotta, pp. 204, L. 25.000.

## Keaton, il comico che arrivò dal Rinascimento

Un aggettivo percorre il libro, un aggettivo che non ci si aspetta in un testo sul cinema e tanto meno così frequentemente ribadito per definire l'arte di un comico americano, l'aggettivo rinascimentale. L'autore di questo studio filologico è Francesco Ballo, che intende dire che, come nella pittura del Quattrocento, l'inquadratura dei film muti di Buster Keaton rivela una logica geometrica e matematica, una struttura che raggiunge la purezza dell'astrazione, una scelta prospettica e una profondità di campo dove le persone e gli oggetti hanno il loro posto insostituibile e sempre luminosamente a fuoco.

Siamo negli anni Venti del secolo presente, all'apogeo del cinema comico; e l'opera di un suo sommo creatore viene illustrata nel volume anche attraverso un ricchissimo apparato iconografico di sequenze esemplari. Dalle immagini riprodotte capisce ancor meglio che Keaton, nato come il cinema nel 1895 e morto nel 1966, non fu soltanto una presenza nel film, ma anche dietro il film. Fu cioè l'ideatore, il costruttore, il montatore di tutti i film che interpretò quale protagonista assoluto e centrale. Fu insomma, come Chaplin, l'autore completo di se stesso (anche quando la regia era firmata in collaborazione o da altri).

Sulla centralità del personaggio Buster c'è una testimonianza curiosa e inequivocabile: quella dei titoli cui quali alcune delle sue opere furono ribattezzate allora in Italia, una sequela davvero eccentrica, che annovera lo e la vacca, lo e la boxe, lo e il cione, lo e la scimmia, lo e l'amore, per non parlare di Come vinsi la guerra con cui fu conosciuto The General. Per una volta i distributori avevano avuto un'intuizione giusta.

Eppure il personaggio che Buster rappresenta non è segnato dal simbolo come Charlot, non reca addosso le stigmate del vagabondo e del parricida europeo e di matrice ebraica. Può essere al povero in canna anche lui, ma più spesso è inserito nella società con un suo status, un suo mestiere; talvolta è persino ricco sfondato. È un americano medio, concreto, pragmatico; non è disperato in partenza e non ha bisogno di lottare per difendersi, per sopravvivere. Lui non è emarginato, espulso dal consesso civile, ma anzi è padronissimo del proprio destino

Buster Keaton con Natalie Tamm in «La legge dell'ospitalità».

## Una logica geometrica, una struttura limpida e precisa come nella pittura del Quattrocento: ecco il segreto dei suoi film muti

misura individuale, al proprio privato inaffabile desiderio, alla propria visione delle cose. Che cosa abbia a che fare col Rinascimento un tipo del genere lo si avverte quando, analizzando il suo metro artistico, si vede come Keaton, in veste d'autore, domini quella materia che sembra invece travolgerlo in veste di attore. È la tesi fondamentale del libro e Francesco Ballo s'ingegna a documentarla con fervore da certo, vivo da ogni lato l'altissimo mestiere del suo eroe e cogliendo sul lavoro inquadratura per inquadratura: che è uno dei pregi più palpabili del saggio, tanto più che i singoli fotogrammi non sono mostrati, come certo filologia all'americana purtroppo consente.

In un esame accurato, addirittura forsennato dell'invenzione comica (il gag) e della recitazione in Keaton, si pone innanzitutto il problema della concezione spazio-temporale che è solo e squisitamente sua. Essa può anche distruggere lo spazio e il tempo reali, ma soltanto al fine di ricreare una dimensione nuova, coerente e autosufficiente, sovranamente funzionale ai suoi scopi di narratore e di poeta.

Queste indagini strutturali, condotte con l'ausilio della matematica, sono faticose da compiere e, in una certa misura, anche da leggere. Ma sono in fondo il metodo più scientifico per cercare nel linguaggio di un cinema, la sua serietà e prova di matematica, il suo stile. Nel caso di Keaton l'itinerario è, oltretutto, dei più attraenti. Maestro insuperato di comicità, egli non faceva ridere con la buffoneria, né piangere col patetismo: cosa che Buster Keaton aveva già compreso benissimo. Otteneva l'uno e l'altro effetto esattamente coi mezzi del suo cinema, nel quale l'uso di una ragione lucidissima s'incrociava con quello di una fantasia fulminante.

Perché Buster, personalmente, aveva deciso di non ridere mai? Proprio perché c'era poco da ridere di fronte a un universo nemico. Il mondo «capovolto», percorso in lungo e in largo dal grandissimo comico, era il mondo disordinato, che ci voleva il supremo «ordine» keatoniano a registrarlo, inquadralo e rimetterlo in posto. Oggi quel mondo è ulteriormente disordinato, in preda a una furia di comicità di allora, così profetica, sembra ancor più divertente e, insieme, ancor più angosciante. Questo è anche il motivo della crescita, in preda a una furia di comicità di allora, così profetica, sembra ancor più divertente e, insieme, ancor più angosciante. Questo è anche il motivo della crescita, in preda a una furia di comicità di allora, così profetica, sembra ancor più divertente e, insieme, ancor più angosciante.

Ugo Casiraghi

## Un libro ci parla dell'assassinio di Dalla Chiesa e dell'intreccio tra mafia, droga e potere politico. C'è chi lo propone come testo scolastico



## I cento giorni di un generale



AA.VV. «Morte di un generale», Mondadori, pp. 214, L. 9.500

Quel 3 settembre, quando uccidero Dalla Chiesa, la moglie Emanuela, e ridussero in fin di vita l'agente Domenico Russo, rabbia e odio, e in quel momento di morte di noi di scrivere un'efficace cronaca della «morte di un generale». Una cronaca che contenesse tutti i fatti, e tutta la rabbia, e tutto lo sdegno, tutti i nostri pensieri. Un libro ci voleva. E il libro è uscito: un «instant-book», ormai in cima alle graduatorie, pubblicato da Mondadori, opera di 11 autori. Nove giornalisti: Giorgio Bocca, Antonio Ferrari, Camilla Cederna, Antonio Padalino, Marcello Sorgi, Giuliana Saladini, Nicola Cattedra, ed un sociologo, Pino Arlacchi, ed un giurista Alberto Dall'Or.

Presentato a Palermo in un'aula universitaria zeppa di gente, «Morte di un generale» ha già avuto in sorte di essere oggetto di una proposta tanto inusuale, quanto merita: venga adottato il volume — si è detto — come libro di testo nelle scuole, perché si possa passare, anche attraverso una battaglia d'informazione, dalle sbronche di tanti morti annunciati, a cronache di speranza.

Nel libro si possono rileggere le due interviste di Giorgio Bocca al generale e poi al figlio Nando, pubblicate da Repubblica. Fanno da introduzione, ma contengono in tutte i termini guida. «Ho idee chiare... le ho già, e da tempo, convenientemente illustrate nella sede competente... non risulta che gli impegni presi dal Consiglio dei ministri del 2 aprile scorso siano stati ancora codificati, confida Dalla Chiesa a Bocca a metà agosto, nel rivigliarsi le resistenze e i sabotaggi e a andato incontro il progetto d'attribuirgli poteri di coordinamento nella battaglia contro la mafia. E lascia ancora senza fatto Nando Dalla Chiesa che il generale un giorno inviava, usando una dizione, conseguentemente, accare: «Un delitto politico, deciso e commesso a Palermo. I mandanti, a mio avviso, vanno cercati nella Democrazia cristiana siciliana».

Ma questa è anche la storia della «carriera di un militare», che viene tratteggiata con le sue luci e le sue ombre da Antonio Ferrari, giornalista del Corriere. Oppure, è anche il ritratto di una coppia felice, il Carlo Alberto e l'Emanuela, intravisti in un salotto anni fa e poi visti morire nello scenario angoscioso della Palermo anni 80 da Camilla Cederna. Ma chissà se lo scenario, in questo caso, non conti ancor di più dei protagonisti. E cioè non serva più, per il settore che scopre oggi con maggior chiarezza e drammaticità i caratteri nazionali della questione mafiosa, il lucido saggio in cui Pino Arlacchi ha sistematizzato precedenti ricerche su «La mafia nel sistema mondiale della droga».

Scriva per esempio, il senatore americano John Biden, in un rapporto del 1980 che viene citato dal sociologo, che in Italia — sede ormai delle raffinatezze dell'eroina presso i laboratori controllati dalla mafia siciliana — «la percentuale dei tossicodipendenti sulla popolazione è più alta di quella degli Stati Uniti».

E Dalla Chiesa lo mandano, praticamente disarmato, a combattere proprio su questa trincea rovente. La porta del controllo del traffico dell'eroina (utile annuo netto di 800 miliardi di lire) scatenata la guerra tra le cosche prima alleate. Ne scrive Antonio Padalino. E di che cosa significhi per il mondo dell'imprenditoria in una «economia dipendente» come quella siciliana, la comparsa sulla scena del «mafioso imprenditore», il cui identikit viene tracciato da Marcello Sorgi, se ne accorgerà presto, se non lo ha già intuito, il generale. Ma c'è anche, davanti a lui, la Sicilia che cambia; il cardinale Salvatore Pappalardo con le sue sferzanti omelie antimafia, la Chiesa siciliana — ne scrive con vena pessimistica Giuliana Saladini — e gli studenti, che il generale un giorno inviava, usando una terminologia che sembrerebbe non attagliarsi ad un prefetto: «Non fatevi fagocitare dai ladri del sistema».

E questo, forse uno dei più belli dei cento giorni del generale a Palermo che Corrado Stajano racconta nel suo intervento. Gli ultimi anni di piombo palermitani. Dalla Chiesa li aveva seguiti a distanza. Ma i presupposti dei grandi delitti (da Giuliano a Costa, da Terranova a Basile, da Mattarella a La Torre e Di Salvo), erano scritti già lì, nei documenti raccolti dalla Commissione parlamentare antimafia. E il generale questa materia la conosce bene. Marcello Cimino la sua indignazione di grande cronista la sfida ad un'antologia, quasi priva di commento, delle pagine della Commissione antimafia dedicate alle collusioni tra i capi democristiani palermitani degli anni 60-70 e la mafia. Vi si parla di Ciancimino, di Lima. Sono ancora in sella. E molti di quei dossier di polizia che vengono citati nel libro, portano una firma: «scrittura antimafia dedicata alle collusioni tra i capi democristiani palermitani degli anni 60-70 e la mafia. Vi si parla di Ciancimino, di Lima. Sono ancora in sella. E molti di quei dossier di polizia che vengono citati nel libro, portano una firma: «scrittura antimafia dedicata alle collusioni tra i capi democristiani palermitani degli anni 60-70 e la mafia».

Le indagini sul delitto? «Seguono il loro iter», ripete, ironico ed amaro, un cronista de l'Ors al suo direttore Nicola Cattedra, che quei giorni di sangue e di angoscia li ha raccontati dall'interno di una valorosa redazione locale. Ma dopo tanto sangue c'è la nuova legge. Una legge che risponde, dopo decenni, alle richieste pressanti della Commissione antimafia, dei magistrati, degli investigatori, della gente onesta. Alberto Dall'Or si augura, concludendo, che questa «legge esplosiva» venga applicata. E venga applicata con intelligenza. Allora — scrive — la mafia potrebbe anche maledire il momento in cui fu deciso l'assassinio del prefetto di Palermo.

Vincenzo Vasile

## IL MESE / economia

Economista e uomo politico, Luigi Einaudi (1874-1961) difese in dottrina e nell'attività pubblica (fu ministro del Bilancio e governatore della Banca d'Italia alla fine della Seconda guerra mondiale; presidente della Repubblica dal 1948 al 1955) le posizioni del pensiero liberale. Si occupò principalmente di scienza delle finanze, cioè del ramo dell'economia che riguarda la politica delle entrate e delle spese pubbliche. Raccolti in un unico testo, vengono presentati alcuni saggi di Francesco Forte (Luigi Einaudi: il mercato e il buongoverno, Einaudi, pp. 316, L. 10.000) sul pensiero di Einaudi, confrontato con quello di Keynes, di S. F. Nitti (uomo politico meridionale, antifascista, presidente del Consiglio nel 1919), di E. Vanoni (ministro delle Finanze negli anni '50, autore della riforma tributaria che porta il suo nome). Chiudono il libro due saggi tematici: Einaudi, il problema sociale, i liberali, i socialisti; Einaudi, la moneta, il sistema bancario, le crisi.

rigida divisione del lavoro, la disciplina nelle imprese e una continua crescita della produttività, hanno intrinsecamente bisogno di una forte flessibilità della forza di lavoro, sia questa assicurata dalla disoccupazione, o dall'immigrazione, o dalle riserve di lavoro provenienti dal mercato del lavoro secondario.

Il saggio sull'Economia monetaria internazionale si occupa, sempre con la particolare attenzione per le teorie economiche e lo stato attuale della ricerca scientifica, del processo di riequilibrio della bilancia dei pagamenti. L'analisi poi si estende allo studio del sistema monetario internazionale (tassi di cambio fra le monete, domanda e offerta di riserve monetarie, movimenti di capitale a breve e lungo termine). L'ampio saggio sulla Finanza pubblica, infine, considera la teoria della stessa ricchezza e ai compiti che nei diversi contesti storici e istituzionali, la visione del funzionamento del sistema economico e il clima culturale in senso lato attribuiscono all'operatore pubblico. Segue l'analisi della formazione delle decisioni finanziarie e le conseguenze che l'intervento pubblico ha sul sistema economico.

Sergio Zangiolami

## Codice «Tora Tora» per l'oscura notte della Repubblica

GIANNI FLAMINI, «Il partito del golpe», vol. 2°, Bovolenta, pp. 250, L. 11.500.

«Italiani, l'auspicata svolta politica, il lungamente atteso colpo di Stato ha avuto luogo. Così cominciava il proclama che il fascista Junio Valerio Borghese sperava di lanciare a un'Italia sordida e sorpresa la mattina del 7 dicembre 1970, dopo l'ormai famosa «notte di Tora Tora», come fu chiamata dai congiurati la notte scelta per il golpe in ricordo del proditorio attacco giapponese a Pearl Harbour. Attorno a quest'episodio scoppiarono in seguito feroci polemiche pubbliche, di cui si fecero portavoce nientemeno che l'allora presidente della Repubblica Saragat e il ministro Tanassi. Saragat così accusò il golpe in ricordo del proditorio attacco giapponese a Pearl Harbour. Attorno a quest'episodio scoppiarono in seguito feroci polemiche pubbliche, di cui si fecero portavoce nientemeno che l'allora presidente della Repubblica Saragat e il ministro Tanassi. Saragat così accusò il golpe in ricordo del proditorio attacco giapponese a Pearl Harbour.

1969-1970. Che questo secondo libro si chiuda sul fallito colpo di Stato Borghese non è soltanto un fatto cronologico, ma anche una necessità storico-politica: con il dicembre 1970, infatti, si chiudeva un'epoca di grandi, terribili manovre e se ne apriva un'altra ancora più tragica: chiudeva la «strategia della tensione» e si apriva la «strategia del terrore», di cui ancora oggi non abbiamo visto la fine.

«Scriva Flamini nell'avvertenza iniziale: «Questa ricostruzione non ambisce di raccontare la storia d'Italia degli ultimi quindici anni, ma solo una parte. Precisamente quella che è come protagonista una forza politica, molto articolata, eterogenea, perfino contraddittoria nelle sue componenti ma efficacemente operante, che ha fatto e continua a fare storia in Italia».

Gian Pietro Testa

# Libri

L'ultimo romanzo dello scrittore americano non abbandona il modello di «Herzog»; il protagonista è ancora un intellettuale che si confronta con la forza bruta del reale

## Chicago città specchio degli incubi del professor Saul Bellow

SAUL BELLOW, «Il dicembre del prof. Corde», Rizzoli, pp. 298, L. 16.500

Può parere un paradosso, ma anche la città che nell'immaginario occidentale è più lontana da ogni palpitio di vita spirituale, la Chicago dei gangsters e del proibizionismo, è ormai assunta nel novero ristretto delle città-come-forme di vita, sul modello novecentesco della Lubeca maniana, della Dublino Joyceana, ecc. ecc. E, sempre per via paradossale, non smentendo e capovolgendo il proprio ruolo acquiescente di città «dura», ma proprio portandolo sino in fondo, come luogo per eccellenza della «durezza» occidentale.

Questa «asunzione» nei cieli o negli inferi di Chicago, è prima d'ogni altra cosa ciò che balza agli occhi leggendo il romanzo di Saul Bellow, «The Dean's Decemba», appena tradotto in italiano da Pier Francesco Paolini col titolo «Il dicembre del prof. Corde», al cui centro è proprio un reportage giornalistico su Chicago, che tante note procura al suo autore. Ma, con molta chiarezza, Chicago perde ben presto ogni connotazione «giornalistica» e ciò che tutti impareranno all'autore è proprio d'aver fatto «poesia» — per diventare, come dice uno dei personaggi del romanzo, una «situazione», cioè, appunto, come si diceva in apertura, una città come forma di vita, o, direbbe altri, come forma di non-vita, insomma, come forma dell'urbano moderno.

«Sei molto severo, con la nostra vecchia città. Sono poi tanto diverse le cose, altrove?». Ma questo è la condizione moderna... idee fritte e rifritte... Certo, l'uso di Chicago in senso simbolico non è una novità in Bellow, e certamente tutta la sua narrativa vi è legata, segnata cioè dalla dimensione autobiografica e spirituale che le sue città occupano nella vita di Bellow e nella sua tradizione letteraria: la Chicago della sua giovinezza, segnata dalla depressione e dal gangsterismo; poi dalla riforma sociale degli anni rooseveltiani, e poi, ancora, la Chicago sede della narra-



tiva sociale del naturalismo e del giornalismo politico. Ma è solo con Herzog, del '64, che la narrativa bellowiana, con il suo seguito di pianeta di mr. Sammler, 1970, il romanzo di Humboldt, 1976, svolta decisamente sul piano simbolico, abbandonando il pesante naturalismo dei romanzi precedenti come Le quattro di Lucette March, 1954, o la vena di pura commedia che d'altra parte aveva prodotto l'altra vettura, con Herzog, della sua narrativa; il redattore di Herzog, 1969.

È solo con Herzog, infatti, che la frantumazione emozionale e spirituale del protagonista si identifica anche con la struttura stessa del romanzo, e la coscienza intellettuale del protagonista, il suo tentativo disperato di rimettere insieme i pezzi sconvolti della sua vita, diventano allegoria della definizione del romanziere stesso. Il pianeta di mr. Sammler, il dono di Humboldt, e quest'ultimo il dicembre del prof. Corde non abbandonano il modello raggiunto con Herzog, ma lo ripercorrono con sottili variazioni. Il protagonista, in tutti questi suoi ultimi romanzi, è sempre un intellettuale che si confronta con la forza bruta del reale che lo circonda; un intellettuale proprio perché occorre che la realtà, l'ambiente, le zone sociali che costingono le sue dimora del protagonista siano intensamente trasformate, emozionalmente rielaborate dall'immaginario dell'eroe percipiente, le cui sofferenze, illuminazioni, diventano man mano il tramite attraverso il quale l'identità personale, frantumata e distrutta dal reale, si ricompone in una più vasta identità narrativa, nell'accesso a quel mondo simbolico, e perciò più vero del reale, su cui i romanzi si concludono.

Questo che però forse non è più stato toccato con tanta grazia, dopo Herzog, è il clima da commedia che avvolge la tragedia, l'ironia continua che tiene lontana la tetragonia della pura dimensione realistica, che qui, ad esempio, pesa nella parte ospedaliera del romanzo. E come se il mare dell'oggettività cominci ad essere troppo duro anche per il clima disperato di Bellow, la cui vitalità diventerebbe ironica se si fosse sempre più soffocata, respingendo il romanziere alla unidimensionalità del narrare, la sua prova. Quale di questi umanisti succeduti a Herzog potrebbe impunemente cominciare a raccontarci in cui pare echeggiare le impudente parodia millenaria di «Chiamatemi pure pazzo, per me va benissimo...?»

Silvano Sabbadini  
(a cura di Piero Lavatelli)

NELLA FOTO: Saul Bellow



## Con Marco Polo avventuriero per necessità

Al lettore non specializzato, il libro di Marco Polo può riservare deludenti sorprese. Nulla di romanzesco, nulla di favoloso, perfino le ricchezze evocate dal titolo più diffuso, «Il Milione», espresse come sono in monete di cui non è familiare il valore, non destano in realtà grande impressione. Ciò che poteva colpire il pubblico di un'Europa medioevale in cui circolava poca moneta, in cui solo i ricchi vestivano abiti colorati e odoravano profumi, in cui il diritto di caccia era in genere riservato ai nobili (e in cui la caccia era un ambito intrattenimento, o un gradito dovere, non un'attività sulla quale pesa, per vari motivi, la riprovazione di molti), non ha più molto significato, per noi. Né l'immagine dei deserti e delle montagne dell'Asia, o delle città cinesi, ci è così poco familiare da destare in noi un avido, sognante stupore.

Marco Polo non aveva del resto come obiettivo la meraviglia del pubblico; o, se l'ebbe, fu mirabilmente incapace di conseguirla. Colui che mise per iscritto le narrazioni del veneziano, Rustichello da Pisa, era romanziere di professione: e tentò di applicare la propria tecnica all'opera, in modo che baroni e cavalieri potessero trarne le attese soddisfazioni. Ma non andò più in là, a quanto sembra, dell'invenzione di una battaglia, alla quale Marco (lo sappiamo da altre fonti) non può in realtà



essere stato presente. A quanto sembra: perché del libro di Marco Polo non ci è pervenuta la stesura originale, ma un elevato numero di stesure parallele, ciascuna diversa dalle altre; varianti di un originale perduto, ciascuna delle quali corrisponde alle esigenze di un pubblico diverso. Una versione privilegia gli aspetti più seri della narrazione, le notizie sui governi, sulle fedi religiose, sulla presenza di cristiani; un'altra dà spazio a particolari più triviali... Ma nessuna delle versioni che conosciamo è ricca di aneddoti curiosi o salaci, né indige in vicende amorose o in avventure cavalleresche. Mancano i mostri, i prodigi sacri e profani che fanno, nello stesso XIV secolo, l'enorme fortuna

di un romanzo come quello di Jean de Mandeville — che tutti credono l'autentica narrazione di un viaggio in Asia.

Sobrio, pacato, minuzioso, Marco Polo è un autore talvolta noioso, che già ai tempi suoi non gode di grande fortuna letteraria. Ma, viaggiando lungamente attraverso mondi che la conquista mongola rende, per meno di un secolo, permeabili tra loro, Marco Polo ci fornisce il pretesto, e una gran quantità di materiale, per ricostruire quei mondi. Le fonti a disposizione sono molto numerose: dalle relazioni degli altri viaggiatori che, negli stessi anni, si diressero verso l'estremo oriente (i missionari invitati da papa e re al fine, mai conseguito, di converti-

re i Mongoli), alle fonti narrative e documentarie cinesi, mongole, islamiche ed europee (e ne troviamo alcune raccolte da A. Tersteegen, «I precursori di Marco Polo», Garzanti, pp. 364, L. 9.500).

Abbiamo dunque materiale sufficiente per un ampio arazzo, di cui la narrazione di Marco Polo, e le vicende della sua vita, formino il filo conduttore. E a quanto si annuncia, il criterio seguito per l'attuale edizione televisiva, è il criterio della «Vita di Marco Polo» di A. Zorzi (Rusconi, pp. 422, L. 22.000) e dell'avventura di Marco Polo di M. De Benedicis e A. Lanza (Editori Riuniti, pp. 208, L. 10.000). Opere divulgative di ottimo livello: più romanzata la prima, di tono più didascalico, ma anch'essa bril-

lante, la seconda; ambedue ineccepibili dal punto di vista storico, e di accattivante lettura. Ma ambedue, forse, un po' troppo preoccupate di essere piacevoli e interessanti e piene di colori e di odori e del senso del lontano e dell'incolto.

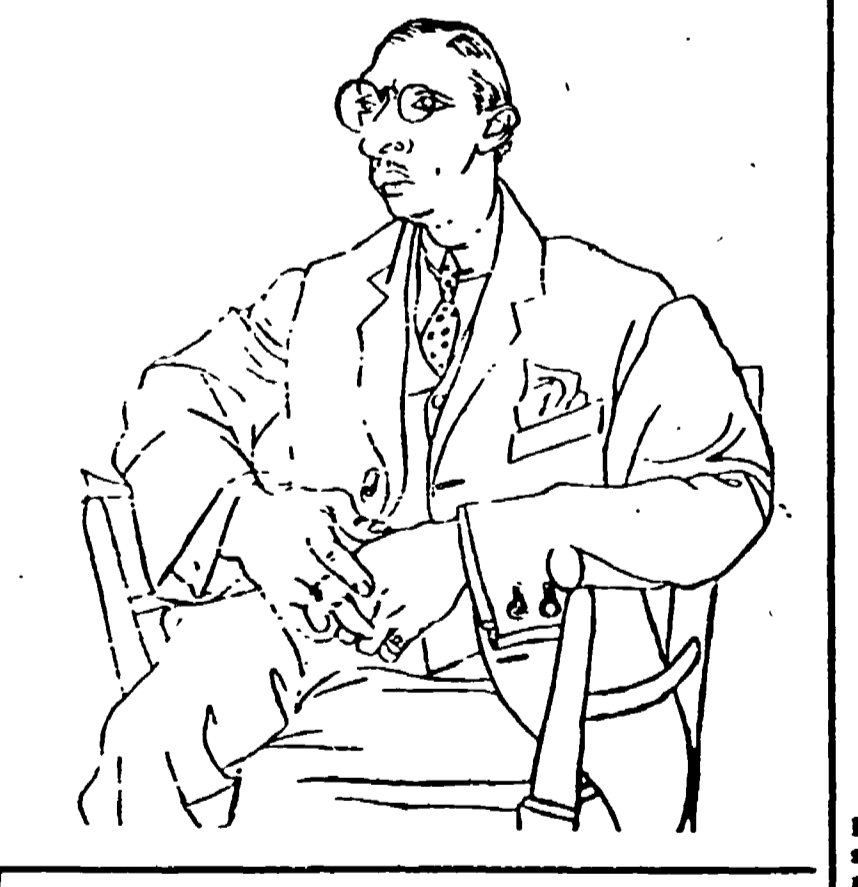


Funzionario dell'impero mongolo, viaggiatore (come tutti i suoi contemporanei) per necessità e non per diletto, Marco Polo diventa il protagonista di una magica avventura attraverso mondi che appartengono forse un po' più ai nostri sogni di un vortiginoso, esotico passato che alla sua esperienza reale: che fu quella di chi si muoveva sulle tracce, spesso ancora fumanti, della devastante conquista mongola.

Marica Milanese

## Dischi MODERNA Stravinsky-Boulez: grande accoppiata

Il centenario della nascita di Stravinsky non è stato oggetto di particolare attenzione da parte delle case discografiche: accanto alla massiccia riedizione CBS dei 31 dischi con le sue interpretazioni (e con quelle da lui curate) non vi sono state proposte di particolare impegno, e molte meno di quelle che si sono avute in questi giorni più battuto dei 3 famosi balletti «rusi». Una splendida eccezione è rappresentata dai due dischi di Boulez registrati dalla D.G. all'IRCAM in occasione del Festival d'Automne di Parigi: uno è dedicato alle liriche (D.G. 2531 378), l'altro comprende «Bambino e Ebony Concerto», «Elegia», «Concerto», 3 Pezzi per clarinetto, e rare pagine tarde come lo straordinario Epithaphium, il Duetto coperto per quartetto, le 8 Minuterie (D.G. 2531 378).



## JAZZ Emozioni sonore con Steve Lacy

STEVE LACY: The Flame (Soul Note SN 1035)

## REGGAE Un trio blasonato dalla Giamaica e musica nera da Londra

BLACK HURURU: CHIN OUT (Island); COUNTRYMAN: colossale ancora (Island); RIP RAG AND PANIC: I'm cold (Virgin)

## CLASSICA Canzoni e Toccate sui tasti di uno stupendo organo di Brescia

FRESCOBALDI: Le Toccate e Canzoni del II Libro; F. Catena, organo (PHILIPS 6768 349)

La Philips lancia una nuova collana economica (Argento) con alcune eccellenti ristampe (come il Beethoven di Arrau) e con proposte del tutto originali. Tra queste una delle imprese di maggior rilievo è senza dubbio quella affidata all'organista Francesco Catena, che ha iniziato l'incisione integrale di tutte le toccate e canzoni di Frescobaldi sullo stupendo organo Antegnati di S. Carlo in Brescia (non tutte queste composizioni sono specificamente destinate all'organo; ma una volta compiuta la scelta, legittima, era fondamentale ricorrere ad uno strumento dai caratteri adeguati, come è appunto l'Antegnati del 1636 usato).

È questo il progetto di registrazione più ampio e sistematico finora dedicato alla musica di Frescobaldi, di cui coglie due aspetti essenziali di natura diversa. La toccata era un genere più specificamente virtuosistico-improvvisatorio, la canzone aveva un carattere più «estratto» e una struttura chiaramente articolata a sezioni: entrambi questi generi, come tutti gli altri per strumento a tastiera, giungono con Frescobaldi al primo grande culmine della loro fioritura. Nel secondo libro (Roma 1627) le 6 canzoni formano il nucleo più consistente e significativo e sono esempi tra i maggiori della piena maturità di Frescobaldi: le eccellenti interpretazioni di Catena ne pongono in luce la varietà di soluzioni formali e stilistiche.



# Una storia romana d'amore e di lotta, da portare nelle scuole



È purtroppo raro che i programmi della Rai possano offrire lo spunto e l'occasione per promuovere iniziative politiche e culturali o campagne su temi civili. Il programma della Rete 1 della domenica sera "Storie d'amore e d'amicizia" è una delle felici eccezioni. In un panorama dominato dai successi frenetici di film e telefilm o di programmi di semplice intrattenimento. Così comincia una intervista con il regista e sceneggiatore comunista Walter Veltroni ha rivolto al sindaco Vetere. In sostanza, la proposta è questa: perché il Comune non si fa promotore, insieme col Provveditorato agli studi, di proiezioni di film nelle scuole e di incontri tra gli studenti, gli autori, gli attori di «Storie d'amore e d'amicizia» e personaggi della politica e della cultura? Stamatina, intanto, il sindaco si incontra proprio col regista, Franco Rossi, con l'autore Ennio De Concini, con gli attori della «Storie» alle 14.30. Si parlerà della proposta? Nella foto, due degli attori protagonisti: Barbara De Rossi e Claudio Amendola.

# Una montagna di cartoline «spazio alla musica»



Sul tavolo una montagna di cartoline, attorno al tavolo il sindaco, l'assessore al bilancio Antonello Faloni, quello alla cultura Renato Nicolini e una quarantina di giovani. Su ogni cartolina, e sono più di quindicimila, indirizzata al sindaco c'è scritto «Uno spazio per la musica». E di questo che stanno discutendo i giovani assieme al sindaco.

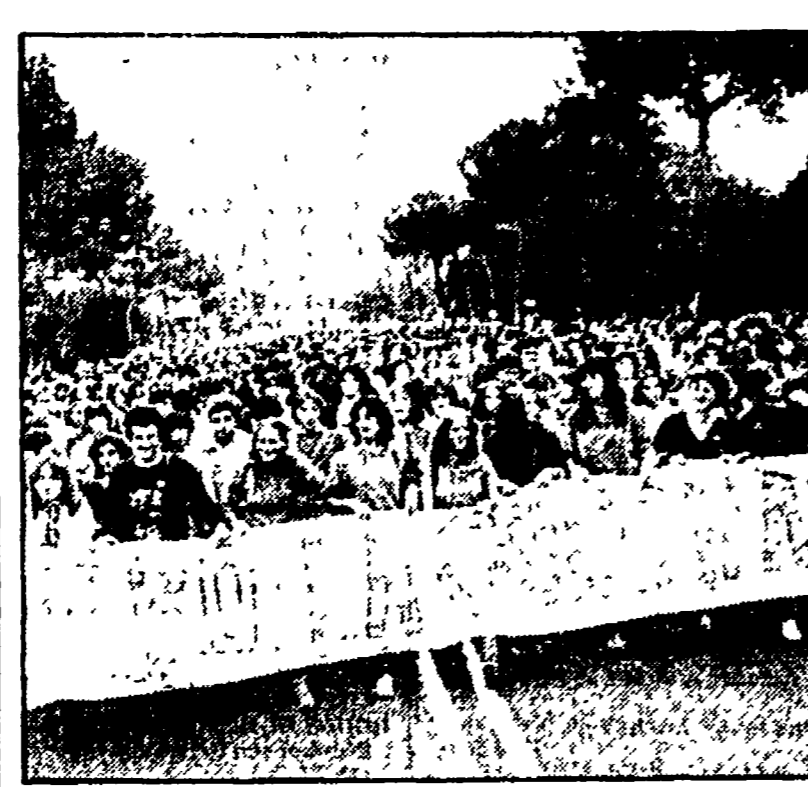
concerto di Pino Daniele sono una puntuale conferma di questa carezza. La risposta del sindaco non si fa attendere: «Sono d'accordo con voi, è un problema giusto quello che voi ponete e va affrontato. Purtroppo non si può risolvere tutto con il mio solo assenso quindi costituirò un coordinamento a cui parteciperò io e gli assessori che sono qui. Insieme si cercheranno i posti che sono disponibili e una soluzione adatta per la mancanza di un grande spazio per i concerti». NELLA FOTO: l'incontro in Campidoglio

# Processo per il carabiniere che uccise il medico Luigi Di Sarro

A quasi quattro anni di distanza dai fatti, il giudice istruttore Torri ha concluso l'inchiesta sulla morte del 35enne medico calabrese Luigi Di Sarro, rinviando a giudizio per eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi il carabiniere Arturo Di Palma. Il tragico episodio risale al 24 febbraio del '79: Di Sarro, mentre a bordo della sua «Forsche» si accingeva ad accompagnare a casa l'amica inglese Leslie Shaw, venne fermato da un'altezza dei carabinieri (in borghese) all'altezza di piazza Della Rovere. Secondo la versione fornita dalla donna, il medico scambiando i militari per rapinatori, accelerò improvvisamente per fuggire ma venne fulminato da quattro colpi di pistola esplosi appunto dal Di Palma che, nel tentativo di fermarlo, era salito sul cofano dell'automobile. Diversa la tesi dei carabinieri i quali sostennero che il conducente, lungi dall'ostentare all'ordine di fermarsi, travolse subito il Di Palma rimanendo fortuitamente ucciso dai colpi sparati da quest'ultimo.

# Le iniziative per accogliere la marcia Milano-Comiso

## Roma prepara una grande veglia per la pace



Roma si prepara ad accogliere la grande marcia per la pace che da Milano giungerà a Comiso. Sono decine le iniziative in cantiere per il 10 dicembre, quando il corteo entrerà in città. Si trasformerà in una ininterrottata folla e in una veglia per le vie del centro. Intanto per organizzare le attività del comitato di solidarietà ci sarà oggi una riunione all'ARCI provinciale in via Taranto 2 alle ore 18. Prima firmataria dell'appello è Giuseppina La Torre, vedova di Pio La Torre ucciso dalla mafia a Palermo nel maggio scorso. Al comitato di solidarietà presso la Casa della cultura di Roma in via Arenula 26 continuano ogni giorno a giungere nuovi appelli di adesione. Ecco l'elenco di tutti coloro (intellettuali, associazioni, istituzioni) che hanno voluto dimostrare la loro solidarietà, il loro impegno di lotta. Giuseppina, Franco e Filippo La Torre, Carlo Bernari, Jole Culasso, Roberto Carrol, Luigi Comencini, De Concini, Alfredo Giuliani, Barbara Giuranna, Alberta Guglielmi, Luciana Levi, Gennaro Lombardi, Simona Mastrocinque, Santi Mazzarino, Grazia Missiroli, Mario Missiroli, Giuliano Montaldo, Lina Merli, Vittorio Nisticò, Ugo Pinna, Nicola Pignatelli, Alberto Spampinato, Franco Tamponi, Paolo Taviani, Tommaso Vittorini, Cito Maselli, Gabriele Giannantoni, Franco Rodano, Ettore Masina, Marcello Molinari, Sindacato nazionale scrittori, ACI di Roma, Dom Franchini, M. E. D. Archivio Disarmo, Associazione donne brasiliane italiane, ARCI di Roma, Radio Ebu, Cristiani per il socialismo, Comitato romano per la pace, Lega diritti e liberazione dei popoli, Gioventù Evangelica Italiana, Chiesa Evangeliche, Movimento per la Comunicazione di Massa, Pito Cortese, centro interconfessionale Pace, Piero Balero Corsetti della Selenia, Coop. Editoriale il Bagatto, Radio Città Futura, Radio Canale Zero, Radio Centro Musica, Punto Radio, Radio Macondo, Video Uno, Coordinamento nazionale donne «Arte e Cultura», Andrea Barbato direttore Paese Sera, Emanuele Macaluso direttore de l'Unità,

Valentino Parlato direttore del Manifesto, Sandro Viola giornalista, Carlo Bernardini, Giuseppe Boffa, Anna Maria Mori Redazione di Repubblica, Laura Lilli Redazione di Repubblica, Arturo Gismondi Redazione Paese Sera, Anna Maria Guadagni direttore di «Noi Donne», Franca Chiaromonte redattrice «Ora Minore», Nataliano Michelangelo direttore «Pace e Guerra», Candelario Laschi Redazione Unità, Ida Dominianni collaboratrice «Manifesto» e redattrice «Ora Minore», Pietro Pratesi, redazione Paese Sera, Rossana Rossanda, Mimmo De Maria, Carlo Magni, Giorgio Tecco, Giuseppe Onori, Servizio Civile Internazionale, UISP-Zona sud con tutte le sue società sportive affiliate, Alberto Abruzzese, Luigi Squarzinia, ANPI Comitato provinciale di Roma, ANAPIA Comitato Regionale Lazio, Inoltra Massimo Brutti, Aurelio Misiti, Luigi Panno, Paolo Massacci, Mario Sceriffo, Gioacchino Melchiorri, Vanna Gentili, Gabriella Pagliano, Alberto Gajano, Mario Morellini, Antonio Cenedese, Giuliana Ladomery, Gianni Ferrara, Pina Rosa Piras, Maria Michetti, Marcello Romé, Carmela Corato, Gloria Campese, Anna Veronesi, Maria Teresa, Stefania Caroselli, Fiorella Ferrari, Loredana Spadaro, Gioacchino Lanza Tomasi, Paolo Leon.

# Protestavano: gestione autoritaria

## «Licenziati» sei medici dell'Aied

Quattro medici dell'Aied (Associazione italiana per l'educazione democratica), iscritti alla Cgil-funzione pubblica hanno deciso di dimettersi. A questo estremo atto sono giunti dopo una lunga lotta all'interno dell'associazione privata, portata avanti per protestare contro la gestione «autoritaria» del suo presidente Luigi Laratta, il quale, ha «licenziato» altri sei medici. La vertenza all'interno dell'Aied dura ormai da molto tempo. Da quando cioè, il presidente ha deciso di non rinnovare gli organi collegiali di gestione, restando commissario unico per un tempo superiore a quello previsto dallo statuto dell'ente (due anni, invece di uno). Laratta, inoltre, ha anche bloccato il tesseramento del personale medico che ne aveva fatto richiesta e ha sospeso le tessere delle due rappresentanze sindacali per impedire così la partecipazione democratica nella vita e nella gestione dell'ente (le tessere danno il diritto di votare per gli organi collegiali e di visionare i bilanci). I medici dimissionari che da tempo hanno intrapreso una lotta contro la gestione autoritaria di Laratta, ora hanno sottoscritto un documento di critica al ministro dell'Interno, organizzato dai medici disidenti ex Aied.

# I casi di malattia tropicale a Formello

## Mancano le fogne e arriva l'ameba

Prima o poi doveva succedere, così dice la gente. A Formello la lottizzazione selvaggia ha fatto scorrere i fiumi di cemento, ma si è ben guardata dall'usarne una parte per costruire fogne, il depuratore e così con quel chilometro di scarichi a cielo aperto è comparsa l'ameba. Una malattia tropicale che provoca febbre e dissenteria. I primi ad essere colpiti dall'infezione sono stati cinque bambini delle scuole elementari che con le sezioni della materna ospita 400 alunni. I casi accertati sono per il momento cinque, ma si attendono i risultati delle analisi fatte su altri 30 casi sospetti. La scuola ovviamente è stata chiusa e tutta Formello è in allarme. E' intervenuto l'ufficiale sanitario che ha ordinato le analisi del caso ma non è servito a placare gli animi anche perché il problema non si risolverà con una semplice disinfezione dei locali scolastici. L'ameba, se non verranno fatti radicali interventi per mettere in piedi le strutture igieniche necessarie, sarà sempre lì in agguato. Sotto accusa è soprattutto la zona residenziale «Le Rughe», il proprio luogo dove ha una villa l'ex presidente della repubblica, Leone. Il centro «Le Rughe» è composto da diverse splendide costruzioni, ma del tutto sprovvisto di fogne. Le case sono lussuossissime, ma per quanto riguarda gli scarichi dei liquami siamo ancora alla vecchia marrana. Il problema di risanare questa zona se l'era posto e in modo concreto la passata amministrazione di sinistra subentrata nel '75 a decenni di governo di marca democristiana. Era stato preparato un progetto e studiata una convenzione con i lottizzatori per dare a Formello i servizi di cui mancava. Innanzi tutto le fogne e il depuratore, ma anche strade, luce, scuole ed un centro polivalente. All'inizio sembravano tutti d'accordo poi sono cominciati i ricorsi, la ricerca dei cavilli giuridici, tutta una serie di manovre per rinviare la realizzazione del piano di risanamento. Discussioni interminabili condotte ad arte per arrivare fino alla campagna elettorale dell'80. Con la lista del «Campanile», composta da democristiani, mislini e liberali, che giocava sugli interessi diversi. Da una parte gli abitanti di Formello che erano favorevoli al piano di risanamento, dall'altra quelli che ancora devono andarsi ad insediare nella zona e che non avevano alcuna intenzione di partecipare alle spese per la realizzazione dei servizi. Dalla conquista del Comune da parte della lista del Campanile al rigetto della convenzione da parte dei lottizzatori il passo è stato breve. Ed ora i cinquemila abitanti di Formello oltre che fare i conti con l'immobilità della giunta di centrodestra sono costretti a confrontarsi con problemi da foresta tropicale.

# Gianni Ferrara, «socialista fuori del PSI»

## Ecco i tre motivi della mia adesione

Cinquantatré anni, giurista stimato, «socialista fuori del PSI», Gianni Ferrara, docente universitario, di battaglie per la libertà, di lotte per la democrazia, di un'attività politica che ha cominciato da quelle contro l'adesione alla Nato dell'Italia. Si ricorda ancora con rabbia, con interesse, quella manifestazione a Napoli, per l'arrivo delle prime armi e dei primi soldati americani, che finì con due morti ammazzati sui sedici. Ma mentre racconta le ragioni della sua adesione alla marcia Milano-Comiso, mentre parla del 10, quando saranno qui a Roma, spiega che cosa fa di ritorno la lotta per la pace, oggi,

manità. Terzo come socialista credo fermamente nella più nobile tradizione del socialismo italiano, l'ispirazione pacifista e neutralista. Se il PSI l'ha dimenticata, noi socialisti fuori del PSI — Gianni Ferrara milita nella Lega dei socialisti — dobbiamo rialzarla come una bandiera. Perché è un'idea che riconduce l'intero movimento operaio. C'è una diversità di motivazione tra la tua adesione e quella dei giovani, tra il nazionalismo della tua generazione e quello delle nuovissime generazioni? «Ti rispondo così: il mio è un movimento più forte perché più esteso, ramificato nella società civile, perché è sempre giustamente un'opposizione contro entrambi i «bischi», ma deve trovare forme aggregative permanenti e obiettivi politici unificanti, per incidere con maggior forza e crescere ancora. La marcia Milano-Comiso è un'altra occasione per andare avanti. Per questo l'aspetto Con fiducia, simpatia, serenità e voglia di credere in piazza insieme,

# Il Ministero dell'Interno spedisce 42 mila romani in altre città per la prova scritta

## «Per il concorso vada a Mestre»

Farsi un viaggio in treno, la notte tra il 28 e il 29 dicembre, fino a Venezia-Mestre, per andare a sostenere la prova di scritto di un concorso di architetto, non è cosa che capita tutti i giorni. Eppure, questo è il prezzo che dovranno pagare quasi 42 mila romani che hanno presentato (insieme ad altri 100 mila in tutta Italia) la domanda di ammissione al concorso indetto un anno fa dal ministero dell'Interno. Mancano i sedi — dice il ministero — e quindi tutti i candidati di Roma dovranno essere smistati in altre località. E queste località il cui elenco è apparso l'altro

giorno sulla Gazzetta Ufficiale — sono: Milano, Venezia, Udine, Genova, Novara, Verona, Asti, Torino, oppure, a sud, Campobasso, Bari, Benevento, Foggia. I più fortunati (perché ogni città è abbinata con una serie di cognomi) dovranno andare a Latina, Rieti, oppure a Terni. Nella Gazzetta il ministero spiega che questa decisione è stata presa in seguito alla indisponibilità di strutture in Roma — idonee ad accogliere tutti i candidati della provincia — con riguardo ad obiettive, insuperabili difficoltà organizzative... Si saranno pure tutti i motivi del mondo, ma costringere 42 mila persone (una piccola città) a spostarsi per sei-settecento chilometri, e per di più il 29 dicembre quando — lo sanno anche i sassi — sui treni già si viaggia a fatica, non ci sembra la migliore soluzione. Questo provvedimento (a dir poco incredibile) determinerà sicuramente una selezione naturale. Saranno pochi quelli che si metteranno in cammino, con la speranza di vincere uno dei centocinquanta posti a disposizione. «Io sono disoccupato — ci ha detto un ragazzo per telefono — mi spiegate chi me li paga le spese di viaggio? Mica

# Un dibattito su Pier Paolo Pasolini i giovani e la cultura

## Un intellettuale «corsaro» reazionario o progressista?

«Due sono le facce della personalità di Pier Paolo Pasolini: il «progressista» che si rivolge al discorso politico più avanzato e il «reazionario», nel senso tecnico politico, del termine, volto a scardinare i precetti ideologici, precapitalistici. Questa affermazione di Alberto Asor Rosa, durante un convegno organizzato dalla Fgci nel centro sociale di San Paolino alla Regola, volutamente provocatorio, ha animato il dibattito a sette anni dalla morte dell'intellettuale friulano. Tanti, negli anni del suo impegno «politico», dei suoi «scritti corsari» (72-79), avevano detto di Pasolini che era un reazionario. La sua avversione all'aborto, al divorzio, la sua poesia dedicata ai poliziotti nel periodo in cui i celerini picchiavano sodo gli studenti della contestazione, la sua ricerca esclusiva del mondo sottoproletario, erano stati gli elementi che turbavano l'immagine di Pasolini intellettuale impegnato a sinistra. L'affermazione di Asor Rosa arriva oggi, invece, in un momento in cui di Pasolini si parla e si discute quasi esclusivamente in senso nostalgico — rievocativo, privilegiando gli aspetti a tutto tondo della sua personalità di poeta-regista-uomo di cultura. Per questo la critica, è un elemento di novità che, comunque, diventa subito terreno per un acceso dibattito. E così è stato anche l'altra sera.

Non è un caso che a raccogliere la «sfida» di Asor Rosa siano stati i giovani della Fgci — e non solo loro, anche i giovani presenti tra il pubblico — e quelli che, militando nella organizzazione comunista nei primi anni '70, con Pasolini avevano un rapporto fortissimo, polemico ma intenso, quasi quotidiano. Goffredo Bettini, uno di questi, della «vecchia» Fgci, ha risposto infatti alle affermazioni di Asor Rosa, sottolineando la carica tutta anticapitalista, tutta progressista del discorso politico pasoliniano, che proprio per questo



# Al centro San Paolino alla Regola discutono Asor Rosa, Cancrini, Ferretti e gli ex-Fgci «anni 70»

hanno detto Giancarlo Ferretti e Asor Rosa — del suo essere scrittore e regista. Negarla significa, infatti, negare anche la statura e la forza intellettuale che lo contraddistinguono, al di là dell'impegno politico che — come ha ricordato Borgna — aveva ripreso negli ultimissimi anni della sua vita. Ma perché il vuoto lasciato da Pasolini non è stato riempito da nessuno? Perché nessuno è ora capace di intervenire nella realtà fornendo delle risposte, o per lo meno delle analisi che sappiano rompere con gli schemi rigidi di una casta — ha affermato Adriano Lubbucci dell'Fgci. Certo Pasolini, maestro della vita per i giovani, che ha lasciato un vuoto dietro di sé. È vero, ha lasciato un vuoto enorme per tutti, ma non tutti sono d'accordo sulla «qualità» di questa assenza. Se manca in questa particolare stagione politica e sociale la sua presenza provocatoria, questo rimpianto non deve oscurare la ricerca della «contraddittorietà» del suo essere uomo di cultura —

# La Fiat deve riassumere il delegato licenziato

La direzione della Fiat dovrà fare marcia indietro e reintegrare nel suo posto di lavoro il compagno Achille Postiglione delegato sindacale dello stabilimento della Magliana. La sentenza del pretore parla chiaro: la decisione di licenziare in tronco il lavoratore fu un grave atteggiamento antisindacale. Il compagno Postiglione venne raggiunto dal provvedimento a metà settembre dopo aver avuto un'accusa infondata con un capoparto. Alla notizia del provvedimento ci furono scioperi ed assemblee nello stabilimento della Magliana e la FLM avviò una procedura giudiziaria per impugnarne in base all'art. 28 dello statuto dei lavoratori la decisione dell'azienda.

# Associazione stampa romana: cambiati sede e orari d'ufficio

L'Associazione della Stampa Romana, l'ufficio di corrispondenza dell'INPGI e la Consulta della CASAGIT si sono trasferiti da piazza La Lucina 26 nella nuova sede di piazza della Torretta 36 (terzo piano), situata a poche decine di metri dalla vecchia. I nuovi numeri telefonici del centralino sono 6792355-6794845-6799104-6787394

Lunedì-Venerdì	ore	9,00-14,00
"	"	15,00-17,00
Sabato	"	9,00-12,00

# LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

Acque sulfuree a 23° C.  
**TERME ACQUE ALBULE**

A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA  
Tel. (0774) 529.012

TUTTE LE CURE SAUNA

Libri di Base  
Collana diretta da Tullio De Mauro





# Per fare questo dentifricio ci sono voluti vent'anni.

Da oltre vent'anni noi della Gibbs Dental Division lavoriamo per contribuire a migliorare l'igiene orale degli adulti e dei bambini.

In questi vent'anni la nostra ricerca scientifica ha sviluppato dentifrici per combattere la placca e dentifrici per aiutare a prevenire la carie.

Oggi siamo arrivati a un dentifricio che rappresenta per noi un traguardo decisamente molto importante:

Benefit al fluoro + ZCT.

Lo ZCT (zinco citrato triidrato) è un sale di zinco noto per le sue proprietà astringenti che noi abbiamo dimostrato possedere anche un'azione specifica nel rallentare il formarsi della placca.

Il fluoro, nella base di Benefit, si è dimostrato in grado di aiutare a ridurre l'incidenza della carie fino al 43%.

Tale risultato è stato ottenuto nel corso di un test clinico condotto per tre anni su oltre 1000 bambini.

Il test è stato effettuato in conformità con le norme stabilite in materia dalla Federazione Dentaria Internazionale.

Naturalmente nessun dentifricio al mondo può promettere miracoli, nemmeno un dentifricio avanzato come Benefit.

Benefit però, nel contesto di una corretta igiene orale, rappresenta un nuovo grande aiuto a disposizione di adulti e bambini nella lotta contro la carie e la placca.

In ogni tubetto di Benefit ci sono vent'anni di ricerca avanzata.

Benefit: il progresso nei dentifrici continua.

1962

1967

1972

1977



1982

**Benefit aiuta a prevenire la carie  
e rallenta la formazione della placca.**

Gli azzurri preparano la partita di sabato contro la Romania

# I crucci di Enzo Bearzot: Bergomi malato, Balaci troppo bravo

Il c.t. prima di prendere una decisione sul difensore, che è migliorato, vuole attendere fino a domani - Se non dovesse farcela due le soluzioni: impiego di Vierchowod o spostamento di Oriali a terzino con Marini mediano - Gentile marcherà l'attaccante?

Calcio

**Della nostra redazione FIRENZE** — È da troppi anni che la nazionale non gioca a Firenze e questo spiega meglio l'attesa che regna in città del difficile incontro con la Romania, e anche le migliaia di giovani, che nonostante una insistente pioggia, si sono radunati davanti al cancelli dello stadio per assistere all'annunciata partita di allenamento degli azzurri contro una giovanile della Fiorentina. Solo che Bearzot, viste le condizioni del terreno, ed essendo intenzionato a far giocare tutti, una volta appreso che il pubblico avrebbe dovuto pagare il biglietto ha deciso di rientrare al Centro di Coverciano e far disputare il 18 convocati una partita a ranghi ridotti. Nonostante ciò i soliti volenterosi giovani hanno raggiunto Coverciano, hanno assistito alla partita ai bordi del campo e al fischio finale, nonostante Bruno Conti, nell'effettuare un dribbling fosse rimasto al suolo provocando un brivido di paura al CT, hanno invaso il campo allo scopo di abbracciare i campioni

del mondo. Si è trattato di una simpatica manifestazione di simpatia che è stata bene accolta dagli stessi giocatori oltre che da Bearzot il quale ha spiegato i motivi della sua decisione di non far giocare la partita a due porte: «Non potevo. Il pubblico che paga ha diritto ad assistere ad uno spettacolo, mentre io ho solo bisogno di avere la squadra al massimo della concentrazione. Cesare Maldini, il mio secondo, è rientrato questa mattina dal Belgio dove ha assistito alla amichevole giocata dai rumeni contro Waterschei. A me serviva controllare soltanto Bergomi».

Bearzot poi ha preso a parlare della Romania. A proposito come sta il terzino dell'Inter? Potrà giocare sabato? «Una decisione la prenderò venerdì mattina. Prima voglio accertarmi delle sue condizioni. Oggi è apparso migliorato ma sarà bene aspettare altre 24 ore. Chi sono i giocatori più forti della Romania? «La squadra di Lesescu l'ho vista giocare contro la Svezia, ma in quella occasione non era al completo. Maldini mi ha detto un gran be-

ne di Balaci che è un rifinitore e a volte si trasforma in tornante, mi ha illustrato le caratteristiche di Gabor, Stefanescu e Boloni che sono il nucleo centrale della squadra. Una compagine che si difende molto bene, che pratica un gioco corto ed è pronta a far scattare il contropiede».

Chi giocherà su Balaci? Sarà marcato da Tardelli? «Come ho già accennato la Romania vanta un centrocampo molto forte. Non posso togliere un nostro centrocampista. Siamo noi che dobbiamo vincere, dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa». L'estroso attaccante rumeno sarà affidato alle cure di Gentile? «Può darsi. Però prima di decidere devo conoscere come sta Bergomi». Se il terzino dell'Inter non dovesse giocare chi lo sostituirà? «Vedremo. Ci sono Oriali e c'è anche Vierchowod». Bearzot non ha inteso aggiungere altro ma poiché ha fatto capire che Selvaggi e Dossena seguiranno la partita dalla tribuna ed ha sottolineato che la squadra che ha vinto il «Mundial» ha tutta la sua fiducia. Tutto



• BARESI, ROSSI e ZOFF cercano la giusta concentrazione in vista della partita con la Romania

fa ritenere che se Bergomi non potesse giocare il ruolo di terzino verrebbe ricoperto da Oriali che potrebbe essere un giocatore ideale per montare la guardia al pericoloso attaccante del Cratova. Se invece Bergomi fosse della partita il mediano di spinta sarebbe Oriali e Ma-

rini andrebbe in panchina. Per quanto riguarda la possibilità di vedere in campo Altobelli il ct ha dichiarato: «Graziani è più uomo-squadra e in una partita come quella di sabato è l'ideale. Se Graziani non dovesse rendere al meglio giocherà Altobelli».

Bearzot ha salutato tutti ricordando che oggi gli azzurri si afferreranno nel pomeriggio e che è più che convinto che la nazionale, nella partita di qualificazione per la Coppa Europa, ripeterà l'impresa spagnola.

Lois Ciullini

A proposito delle loro dimissioni

## Firenze senza i Pontello? Una città deserta

«Noi non abbiamo il piacere di conoscere personalmente i Pontello, padroni (nonostante le dimissioni) della Fiorentina. Dobbiamo confessare, però, che ogni volta che li nominiamo (anche adesso), scrivendo queste brevi note di intimidiato rispetto. I Pontello, infatti, sono sempre al plurale, come i Borgia, gli Sforza, i Medici eccetera eccetera. Una dinastia. Con una particolarità che li rende ancora più temibili e rispettabili, che mentre le illustri famiglie di cui sopra sono passate alla storia facendo disciplinatamente la coda (al massimo tre o quattro per secolo), i Pontello sono tutti qui e tutti insieme. Nostri contemporanei. Così, la notizia del loro paventato abbandono della Fiorentina ci lascia sgomenti, come tutti gli eventi grandi e terribili. Un titolo come «i Pontello se ne vanno», infatti, evoca la desolata immagine di un'intera tribuna d'onore improvvisamente vuota. Altro che dimissioni: è un vero esodo. Abbiamo letto e riletto le angoscianti cronache di queste giornate fiorentine. Fare domenica scorsa una parte del pubblico, avalen-

nessuno verrebbe mai in mente di dire «i Frazzoli vanno, i Frazzoli restano», si limita a mandar giù e far finta di niente. I Pontello, invece, sono talmente tanti che per lavare l'onta non è sufficiente uno sdegnato silenzio. Così, dopo essersi passati la voce l'un l'altro (e lo stadio di Firenze è diventato un gigantesco «telefono senza fili») hanno deciso di levare le tende. Così imparano (i pochi rimasti). Noi non siamo esperti di psicologia delle masse. Tuttavia sospettiamo che i Pontello, ben prima di essere insultati allo stadio, ne avessero le tasche piene (anche perché gente così non è abituata ad averle vuote). Solo che le vere ragioni delle dimissioni restano tuttora oscure, e le cronache di questi giorni, piene di «si dice», non sono riuscite a chiarirle. Ci piacerebbe andare a chiedere personalmente ai Pontello cosa sta succedendo alla Fiorentina. Ma le interviste con la storia non sono il nostro forte. Se i Pontello hanno qualcosa da dire, vengano a quanti loro. Per piacere, uno alla volta.

Miche Serra

## Il campo del Campobasso squalificato per 2 giornate

Calcio

Calcio

MILANO — Una giornata di squalifica a Di Riolo (Campobasso), Pidone (Cavese) e Pochesci (Lazio), due giornate di squalifica al campo di gioco del Campobasso, per minacce, lancio di oggetti e tentativi di aggressione nei confronti dell'arbitro da parte dei tifosi locali durante e dopo la partita Campobasso-Bologna. Queste le principali decisioni prese dal giudice sportivo della Lega Calcio, che ha esaminato questa settimana soltanto gli atti relativi alle gare di serie «B» di domenica scorsa. Questi gli arbitri di domenica: Bologna-Cavese: Lanese, Campobasso-Bari: Mattel, Catania-Arezzo: Pezzella, Como-Milan: Ballerini, Cremonese-Reggiana: Redini, Lazio-Varese: Leni, Lecce-Foggia: Pleri, Monza-Atalanta: Lombardo, Perugia-Palermo: Lamorgese, Samb-Pistoiese: Tubertini.

La nazionale di Cipro sconfitta per 1-0

## Un gol di Monelli salva la faccia all'Under 21

Gli «azzurri» di Vicini non hanno convinto - Galli nel finale salva il risultato - Buona prova di Gabriele, Caricola e Valigi

Calcio

CIPRO: Kleftis, Anastasi (53' Savva), Antrellis, Grgoriou, Socratous, Tsikkos, Kantilis, Loizou, Nicolau, Gheorghiu (48' Chrysostomou), (16 Charitoy, 13 Krassas, 14 Christov).

ITALIA: Galli, Galia, Evani; Battistini, Ferri, Caricola; Gabriele, Casale, Galderisi (84 Rampulla), Valigi, Monelli. (12 Rampulla, 13 Righetti, 14 Pellegrini, 15 Mauro). ARBITRO: Tzontchev (Bulg.). RETI: 35' del p.t. Monelli. Nostro servizio LIMASSOL (Cipro) — L'Un-

der 21 ce l'ha fatta a Limassol. Monelli ha trovato un gol nel primo tempo, l'unica cosa bella della partita, e Galli ha salvato vittoria e reputazione del calcio italiano con una prodigiosa e spettacolare parata su un insidioso tiro di Gheorghiu. L'unica degna di questo nome, a diciannove minuti dal termine. Non è più una formalità giocare a Cipro. Lo sanno bene anche le nazionali di altri paesi europei ritornate dall'isola mediterranea con sudatissime vittorie. Anche la squadra di Vicini ha subito la stessa sorte rischiando una brutta figura. Nel finale i ciprioti, accentuando aggressività e caparbia, a compensazione di un calcio ancora rozzo, hanno preso d'assedio l'area azzurra alla caccia di un pareggio che non avrebbe suscitato eccessivo scandalo.

Di fronte ad una formazione volenterosa, aggressiva, ma anche confusionaria, che però si batte su ogni pallone, è difficile giocare bene, trovare il bandolo della matassa e trasformare la superiorità tecnica individuale in capacità del collettivo a far fronte alla situazione. È il caso degli azzurri che nel primo tempo, quando la loro natura si è fatta sentire, hanno difeso soprattutto di calma e lucidità. Nel secondo tempo poi, con il calo di qualche elemento (vedi Gabriele, Battistini, Evani, Galderisi e l'alterno Valigi) l'Under 21 italiana si è trovata a dover subire la pressione avversaria.

A conti fatti, Vicini per continuare il suo cammino nel campionato europeo si trova nella condizione di dover affrontare molti problemi di formazione. Il centrocampo non ha avuto autorità necessaria. Il migliore è stato Gabriele che però è calato nella ripresa; Casale ha avuto meriti ma anche demeriti; Valigi, l'unico che abbia tentato di ragionare, è stato troppo lento ed alterno mentre Battistini è apparso addirittura spessato. Appunti anche in difesa dove però è emerso il libero Caricola, un freddo dal buon tocco, e Galia per le sue proiezioni offensive.

Dopo averlo sfiorato al 13' in una delle pochissime lucide azioni imbestite degli azzurri, l'assoluto ha deciso la partita al 35' sfruttando un lungo lancio di Casale dalla sinistra a scavalcare la difesa Monelli in piena area avversaria, ha aganciato il pallone di destro e con calma, con lo stesso piede, ha spedito in rete proprio all'angolo.

i. v.

LA SITUAZIONE

Italia	3	2	0	4
Cecoslovacchia	1	1	0	2
Germania	2	0	0	2
Cipro	1	0	0	0
(Parze giocare, vinto, pareggiato, perso, punito)				

Impegno in favore dello sport

## Esenzione Irpeg e Ilor per le società in una proposta di legge del PCI

ROMA — Nell'intervento alla Conferenza nazionale dello sport e nel recente documento del Gruppo di lavoro per i problemi sportivi della Direzione del Partito, i comunisti si sono impegnati ad un concreto sostegno delle società sportive dilettantistiche. E a dimostrazione che non erano quelle vaghe promesse già possiamo segnalare fatti concreti. Nei giorni scorsi la presentazione di un'interrogazione parlamentare che chiede al ministro delle Finanze quale sorte abbia fatto il Dpr, giudicato mesi fa favorevolmente in Parlamento, che esenta le società sportive senza fini di lucro dal pagamento dell'Iva in un numero molto superiore di casi di quanto non preveda la normativa vigente; Dpr scomparso nei meandri del Gabinetto Formica. Oggi una proposta di legge, presentata al Senato da un folto gruppo di parlamentari comunisti (Morandi, Canetti, Bonazzi, Pollastrelli, Fermariello, Berti, Stefani, Segna e Merzario), che prevede l'esenzione in determinate circostanze, per le stesse società, dal pagamento dell'imposta sulle aziende (Irpeg) e sulle locazioni (Ilor).

L'articolo unico della proposta stabilisce che i proventi conseguiti nello svolgimento delle attività istituzionali dalle società sportive, dalle federazioni e dalle associazioni affiliate ai Coni; dagli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni e dalle loro società sportive, non aventi scopo di lucro e praticanti attività esclusivamente dilettantistica, in conformità con i regolamenti sportivi dettati dal Coni e dagli altri enti indicati, sono esenti dall'Irpeg e dall'Ilor.

È una misura lungamente attesa dalle piccole e medie società, duramente colpite, da qualche tempo, dai rigori del fisco. Le agevolazioni proposte dai del gruppo comunista del Senato mirano ad alleviare le difficoltà in cui vivono queste organizzazioni; riconoscono in concreto il valore del volontariato e lo spirito di sacrificio che anima i dirigenti, i tecnici, gli atleti, i soci nello svolgimento di un'attività che non può essere penalizzata da pesanti tributi e da sempre più insistenti procedure di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria e complicata da incombenze come l'obbligo delle scritture contabili.

Da qualche tempo, tra l'altro, anche la Siae si è messa inopinatamente in caccia delle società sportive per farsi pagare chissà quali diritti d'autore. Le nostre proposte, ne siamo coscienti, sono misure ancora parziali. Occorrono, infatti, a sostegno delle società sportive altri incisivi interventi (impianti, fondo nazionale, tutela sanitaria). Se realizzate, sarebbero già per un intervento di grande rilievo, sulla strada giusta.

Un «Petisso» in gran forma ha diretto il primo allenamento del Napoli

# Pesaola: «Novità? Prima voglio parlare con i giocatori»

È sua intenzione riportare Criscimanni in cabina di regia - Claudio Pellegrini dovrà giocare in posizione più avanzata - Ramon Diaz: «Ho un debito con i tifosi e voglio subito saldarlo a suon di gol»



## Calcio

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Un'ora e un quarto per guardarsi in faccia, per scambiare qualche battuta, per cercare di comprenderci reciprocamente. Tanto è durato ieri mattina il rapporto che Pesaola ha tenuto ai giocatori nei locali del centro sportivo Paradiso. Soddisfatto il Petisso dopo il secondo incontro con la nuova truppa.

più approfondita — ha detto il Petisso di Avellaneda — tutti mi hanno mostrato una gran voglia di voltar pagina, di lasciare alle spalle questo brutto momento.

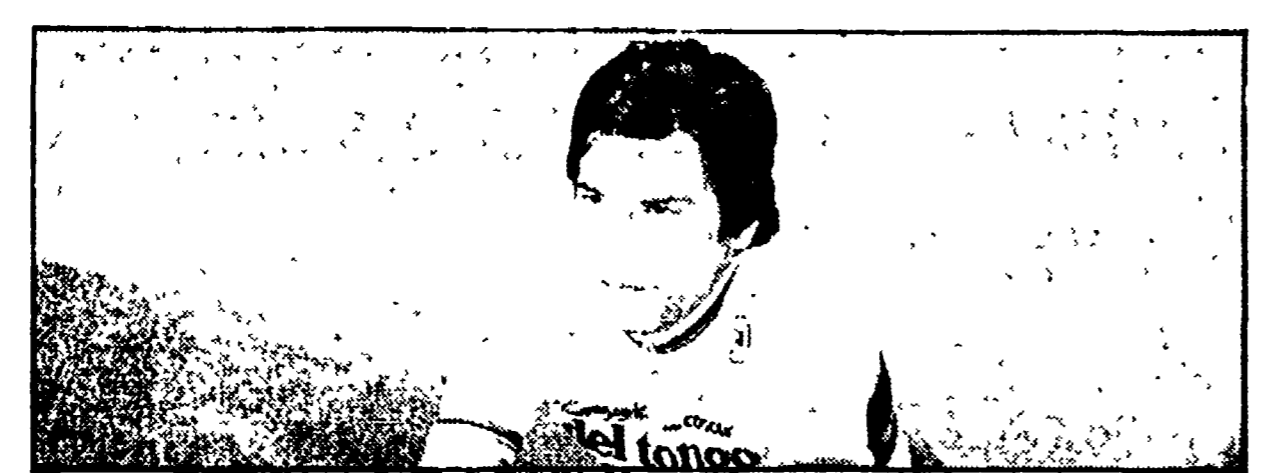
E per voler pagina, Pesaola già pensa ad alcune modifiche tecniche da apportare in formazione. Tra queste, due piuttosto importanti. «Criscimanni — anticipa il rispolverato tecnico — sarà il regista, ha i numeri per farlo; a Pellegrini, invece, chiederò di arretrare il meno possibile. Voglio che Claudio resti stabilmente in zona gol per meglio sfruttare i palloni che certa-

mente gli giungeranno. Se continua a rientrare, ad arretrare, rischia infatti di perdere la necessaria lucidità al momento del tiro». — Altre novità? — «Può darsi che ve ne siano. Ma gradirei parlarne prima con i giocatori». Nel pomeriggio, al San Paolo, ancora abbracci, strette di mano, auguri, felicitazioni per il ritrovato Petisso. Un pomeriggio all'insegna delle pubbliche relazioni, insomma, anche se non è mancato un lavoro tutt'altro che leggero sul campo. Finalmente torna a sorridere anche Diaz. Parla come Pesaola,

e non è soltanto una questione di stoma. Il silenzio Ramon ha ritrovato la parola, chissà perché. Sentitelo. «So di essere in debito con i tifosi — riconosce — ed è soprattutto per loro che a me dispiace la situazione in cui siamo precipitati. Ma sono pronto a saldare i debiti presto, al più presto possibile». — Torneranno i gol, dunque? — «Credo proprio di sì. Ma sarà necessario anche l'aiuto dei tifosi». — Ti aspetti una maggiore comprensione da Pesaola? — «Ci capiremo perché parliamo la stessa lingua, ma non mi attendo favori. So che quando si gioca male si finisce fuori squadra. Ma sono tranquillo, anche perché al mister chiederò consigli in continuazione. Nel vostro campionato non ho trovato la cattiveria di cui parla Francis. Si gioca duro, sì, ma come in ogni parte del mondo. Obiettivamente, comunque, per un attaccante è assai difficile sfondare». — È a proposito di favori, Pesaola che è lì a due passi ammonisce il nuovo pupillo. «Sono un piccoletto, un terribile! Sono uno che ha messo fuori squadra Sivori, Savoldi, Chiodi, De Ponti in un Bologna senza altri attaccanti. Savoldi — ricordate? — mi costò la fischiate più lunga del secolo, quando al San Paolo lo rimandai negli spogliatoi». — Diaz ha un problema, vuole chiarire eventuali malintesi con Giacomini. — «Intendo telefonargli — ha confidato — spiegarmi, chiarire. Non ho mai sparato di lui, nessun attacco alla sua persona. Solo che nel calcio un così se mancano i risultati il primo a pagare è l'allenatore».

## Il «S. Silvestro d'oro» a Saronni

**S. PROSPERO** — È tempo di premi per il campione del mondo Saronni. Martedì sera gli è stato assegnato il premio «Eppino Meazza» per il «San Silvestro d'oro». Martedì sera Beppe non si è presentato a ritirare il riconoscimento, ieri invece è stato puntuale all'appuntamento. È la terza volta che il campione del mondo si aggiudica questo trofeo a punti. Quest'anno ha preceduto Moser.



I ricordi di Isia Stefano «masseur» dei campionissimi

# «Quando Merckx preferì le sigarette alle caramelle...»

## Ciclismo

Ciclismo in pantofole, storie d'inverno che ricalcano il passato e possono aprire un discorso sul presente. Sono a Monza in casa di Isia Stefano, un massaggiatore molto noto e molto stimato. È stato nello sci con Compagnoni, De Florian, Nones e De Dorigo, è con l'Atala di Pierino Guazzini dopo aver militato con le squadre di Nencini, Poblet, Baldini, Danelli, Motta, Merckx, Saronni e via di seguito. Figlio d'arte, già al Tour de France quando Bin-d era ancora commissario tecnico della nazionale azzurra, porta benissimo i suoi 48 anni. È sorridente, sempre forse per natura, forse perché l'allegria è un ottimo biglietto da visita per il suo mestiere. In famiglia erano tutti massaggiatori. Mi dice che in dialetto brianzolo il «masseur» è quello che impasta i salami perché muove le mani nello stesso modo con cui si lavora sull'atleta. «Defaticare», ripristinare, «recuperare», sono i termini della chiacchierata introduttiva. «La nostra opera è particolarmente utile, direi indispensabile, nelle discipline di fondo: sciatori, maratoneti, ciclisti...». Io vorrei saperne di più, vorrei ottenere qualche confidenza, conoscere qualche segreto. Su una fotografia leggo una dedica scritta da Ercole Baldini: «A Isia, amico, consigliere e curatore anche nei momenti difficili, con tanta riconoscenza». E allora, Isia Stefano, mi vuoi raccontare qualcosa di inedito? Parliamo di Merckx, per esempio... «Merckx? Un uomo eccezionale, un fenomeno. Mancavano quattro giorni al termine di un Tour del quale mi sfugge l'anno: ricordo che eravamo in un albergo di Auxerre e che, entrando nel bagno, Eddy perse i sensi. Me lo trovo avvenuto un'oretta dopo la tappa, e spaventatissimo chiamò il dottor Cavalli. C'è un calo impressionante della pressione, il medico chiude le persia-

ne, Merckx riposa nel buio, si riprende, è nettamente in testa alla classifica, ha il trionfo in tasca, ma potrà continuare? Giorgio Albani studia la tattica dell'indomani: agire in modo che qualche ritardo si vada in fuga per consentire al nostro campione di procedere tranquillamente, e di primo mattino cosa vedono i miei occhi? Vedono un Merckx attivissimo, alla testa di un'azione promossa da cinque o sei elementi. Un episodio che spiega il formidabile recupero del corridore belga. Quando il massaggiatore avverte che il ciclista non ha più nulla o ben poco da esprimere? Merckx era goloso di caramelle e io pensavo a rifornirglielo. Caramelle di ogni gusto: al mentolo, al liquirio, alle erbe, tutte in un nuttuccio dell'ammaglia che Eddy ben conosceva e nel quale infilava una mano a fine corsa. Un giorno, invece della caramella, mi sento chiedere una sigaretta e da quel momento ho capito che un grande motore si era inceppato. È stato così anche per Nencini e per altri: una sigaretta sembra niente e al contrario è l'annuncio di una carriera al lumicino... Merckx era un egoista? «Era un primattore che non accettava compromessi. Trent'anni di ciclismo: un tempo il massaggiatore era anche una specie di stregone. Certi misugli, certe bottigliette...». Ne ho viste e sentite tante. Più di una volta, mentre il corridore si adagiava sul lettino, non sapevo se procedere nel mio compito o se rivolgermi al medico. Per fortuna sono scomparse le amfetamine e affermo a voce alta che il ciclismo di oggi è più pulito. C'è un'altra cultura, c'è l'antidoping che vorrei più esteso fra i giovani. Ciclismo in pantofole, dicevo. Per una strana coincidenza vengo a sapere che Roberto Visentini ha venduto la sua Ferrari e così trovo uno spunto per telefonare al «bello» del ciclismo italiano. Bello, con un padre benestante e molta voglia di diver-

tirsi. Come corridore è ancora una speranza, purtroppo: 25 primavere, dalle 120 alle 130 vittorie nelle categorie minori fra cui un titolo mondiale Juniores e appena cinque successi in altrettante stagioni professionistiche: una cronostaffetta, tre tappe del Giro di Spagna e il Trofeo Baracchi dello scorso ottobre. Cosa ti sta capitando? Se perdi anche l'altro uizio, quello delle numerose amicizie in campo femminile, finirai per diventare un atleta... «Con la Ferrari mi avevano rotto le scatole e l'ho data via. Ora dispongo di una macchina svedese meno vistosa, ma altrettanto potente. Le donne? Che male c'è se mi piacciono le donne? Ne conosco tante, però non ho legami, non sono fidanzato e in barba a ciò che mormorano mi alleno, mi preparo per difendere onestamente la nuova maglia dell'Inoxpran. Voglio essere indipendente, voglio guadagnare altri soldi. Quelli percepiti finora li ho impegnati bene: ho una casa a Marilvea e una che si specchia nel lago di Garda, a Gardone Riviera, il mio paese. Insomma, mi ritengo un giovanotto abbastanza serio. E allora perché hai dato così poco, perché sei passato di squadra in squadra, di delusione in delusione? «Non mi hanno compreso. Delusione? Non esageriamo: ho conquistato un'infinità di piazzamenti, ho indossato la maglia rosa nel Giro '81, un Giro concluso in sesta posizione, e per il 1983, in compagnia di Battaglin, prometto un bel riscatto...». E alto un metro e settantatré, pesa sessantadue chilogrammi, ha giusto la taglia del ciclista completo questo damerino, questo ragazzo che abita nei pressi del Vittoriale. Aria dannunziana, dolce vita, ma qualche «bello del ciclismo» è stato anche un campione. UfoKoblet, per fare un nome, e tu, Roberto Visentini, se ce la metti tutta puoi ancora emergere. Non dimenticare che finora ti hanno ben pagato per vederti crescere... Gino Sala

Marino Marquardt

## La Pro Patria compie un secolo di tanto sport

**Ginnastica** — La Pro Patria Milano compie 100 anni. In canti: una questa gloriosa società sportiva nata nel lontano 1883 manca infatti da un decennio una vera sede. Gloria, medaglie, coppe e titoli conquistati dai famosi «uomini in blu» sono stati infatti costretti dal '72 in poi a chiedere asilo a società amiche per approdare infine allo scantinato di viale Romagna. Ma se la sede è il primo obiettivo per una giusta collocazione a cento anni di storia sportiva italiana e internazionale (bastino per esempio il ricordo di Beccali, Guglielmetti, Mignani, Cimnaghi e le recenti conquiste di Cova e Pavoni), la Società Ginnastica Pro Patria non ha perso di vista quelli più propriamente sportivi con cui intende festeggiare al meglio il suo Centenario. La illustri atleti a Milano il quarantaseienne presidente della società, Beppe Mastropasqua, sotto la cui supervisione si articolano e si muovono sette sezioni: oltre alla ginnastica campione d'Italia, la più vecchia, quella che ha dato il nome alla società, ci so-

## Melluzzo-Stecca stasera (in tv 22.30) per il titolo italiano dei pesi piuma

**Pugilato** — Stasera al palazzetto dello sport di Teramo si svolgerà l'incontro, sulla distanza delle 12 riprese, valevole per il titolo italiano dei pesi piuma, tra il detentore, Loris Stecca e lo sfidante Salvatore Melluzzo. Il match si preannuncia come un incontro incerto e dal pronostico difficile. A vantaggio del campione d'Italia

in carica «giocheranno» la giovane età e la freschezza atletica mentre per Melluzzo (ex campione d'Europa della categoria) sicuramente l'esperienza. Ad alimentare l'incertezza della vigilia è la previsione di un match difficile c'è anche il fatto che chi vincerà incontrerà il detentore della «corona europea» il britannico Cowdell. L'incontro sarà trasmesso in diretta tv con inizio alle ore 22.25 sulla rete 2.

## Sport flash

● **CALCIO** — La Romania, che affronta sabato prossimo l'Italia per il campionato europeo per nazioni, ha battuto la squadra belga del Wastech per 4-0 (0-0) in un'amichevole disputata ieri sera a Gerik. Gli ospiti sono passati in vantaggio con Balaci al '52, poi hanno domato Gabor e infine ha segnato una tripletta (58', 63' e 69'), poi l'incontro è stato sospeso al '72 per un guasto all'impianto d'illuminazione.

6-3, 2-6, 6-4. ● **PUGILATO** — L'italiano Giovanni Camparuto è stato battuto a punti in otto riprese dal campione francese Antoine Momeno in un combattimento tra pesi mosca. ● **TENNIS** — Il tennista italiano Claudio Panatta si è qualificato martedì per il terzo turno del torneo dei campioni indoor di Anversa battendo lo statunitense Eliot Teltscher con il punteggio di 7-5, 6-3.



Per rinfrescare la gola perchè nuoci ai tuoi denti?

# Oggi c'è Bentasil senza zuccheri cariogeni

pastiglie ricche di sostanze balsamiche solo NATURALI



BENTASIL IN VENDITA SOLO IN FARMACIA

# GOLF l'originale

**VOLKSWAGEN GOLF 1100-1300-1800GTI-1600Diesel-1600TurboDiesel**

